

FLORILEGIO DI EDIZIONI DANTESCHE

---

*«legato con amore in un volume,  
ciò che per l'universo si squaderna»*





*«legato con amore in un volume,  
ciò che per l'universo si squaderna»*

(Paradiso XXXIII, 86-87)

*Et per mia opinione questo commento e di un  
Jacopo Bolognese, che secondo il medesimo  
Landino scrisse nella patria lingua: per che ci  
sono molte parole Bolognesi, et si mostra molto  
informato delle cose di Bologna. V. B.*

(Postilla manoscritta di Vincenzo Buonanni  
apposta all'esemplare dell'edizione di Venezia,  
Vindelino da Spira, 1477; cfr scheda n. 1)

Questo Florilegio dantesco, realizzato in collaborazione tra la Libreria Philobiblon e la Libreria Pregliasco, non è che una scelta dei libri di maggior pregio di una collezione dantesca di oltre mille opere, il cui catalogo completo vedrà senz'altro la luce prima del 690° anniversario della morte del Poeta.

Comprenderà quasi tutte le edizioni critiche del Poema e delle opere cosiddette "minori", nonché quattrocento volumi monografici ed opuscoli in varie lingue sui più variegati aspetti della figura di Dante.

**N.B. L'illustrazione in copertina si riferisce al n. 32, Suite acquerellata di Zatta.**

### **Libreria PHILOBIBLON**

Piazza S. Smpliciano, 7  
20121 Milano  
Tel. (+39) 02 89076643  
Fax (+39) 02 89076644

Palazzo Massimo - Piazza dei Massimi, 3  
00186 Roma  
Tel. (+39) 06 4555970  
Fax (+39) 06 4555991

e-mail: [info@philobiblon.org](mailto:info@philobiblon.org)  
[www.philobiblon.org](http://www.philobiblon.org)

### **Libreria Antiquaria PREGLIASCO**

Via Accademia Albertina, 3 bis  
10123 Torino

Tel. (+39) 011.8177114 - Telefax (+39)  
011.8179214

e-mail: [books@preliber.com](mailto:books@preliber.com)  
[www.preliber.com](http://www.preliber.com)

redazione e responsabilità - Arturo e Umberto Pregliasco - Filippo Rotundo  
grafica - Francesco Pregliasco  
stampa - GRAFART

#### CONDIZIONI DI VENDITA

I libri sono garantiti completi e in buono stato, salvo indicazione contraria.

A description in English or French of each item can be supplied.

La vendita è per contanti; spedizione contrassegno o pagamento anticipato, salvo diverso accordo.

Le spese di spedizione e di banca sono a carico del committente; l'assicurazione è a nostro carico.

#### INFORMATIVA SULLA PRIVACY

Informativa ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 30.06.2003, n. 196 la informiamo che i dati e le informazioni da lei fornite in occasione della richiesta di invio dei nostri cataloghi, sono stati registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di cataloghi, offerte e avvisi, adempimenti di obblighi fiscali, contabili, amministrativi e commerciali. I dati verranno trattati principalmente con strumenti elettronici e informatici e memorizzati sia su supporti informatici che su supporti cartacei che su ogni altro tipo di supporto idoneo, nel rispetto delle misure minime di sicurezza ai sensi del Disciplinary Tecnico in materia di misure minime di sicurezza, Allegato B del del D. Lgs. n. 196/2003. I dati saranno conservati presso Il Titolare del trattamento e potranno essere comunicati, esclusivamente per esigenze tecniche ed operative strettamente collegate alle finalità sopra enunciate, alle seguenti categorie di soggetti, con garanzia di tutela dei diritti dell'interessato: Enti, professionisti, società o altre strutture da noi incaricate dei trattamenti connessi all'adempimento degli obblighi amministrativi, contabili e gestionali legati all'ordinario svolgimento della nostra attività economica, anche per le finalità di recupero credito; Alle pubbliche autorità ed amministrazioni per le finalità connesse all'adempimento di obblighi legali; Banche, istituti finanziari o altri soggetti ai quali il trasferimento dei suddetti dati risulti necessario allo svolgimento dell'attività della nostra azienda in relazione all'assolvimento, da parte nostra, delle obbligazioni contrattuali assunte nei Vs. confronti. I dati saranno comunicati agli incaricati interni per l'espletamento di parte degli obblighi imposti dalle leggi vigenti, ferma restando la garanzia di tutela dei diritti dell'interessato. Il titolare rende noto, inoltre, che l'eventuale non comunicazione, o comunicazione errata, di una delle informazioni necessarie, comporterà: l'impossibilità, da parte nostra, di dar corso a contratti ed altri adempimenti connessi, nonché di gestire correttamente le reciproche relazione commerciali. La possibile mancata corrispondenza dei risultati del trattamento stesso agli obblighi imposti dalla normativa fiscale e amministrativa.

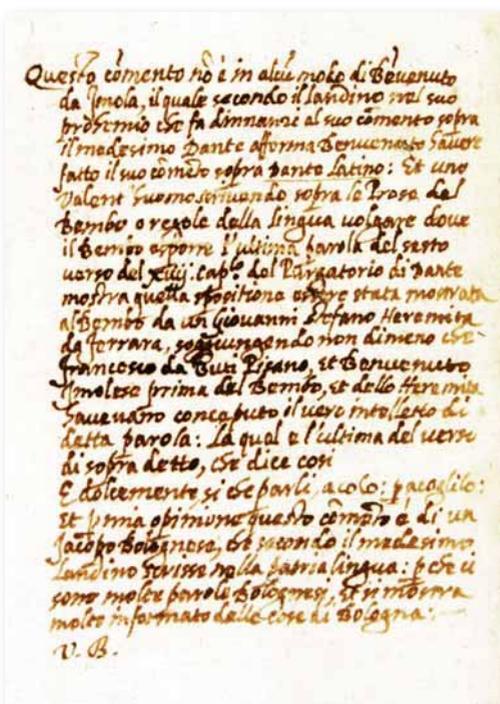
## COMMEDIA

### 1. [La Commedia di Dante Alighieri col supposto commento di Benvenuto da Imola]. [Venezia], Vindelino da Spira, 1477.

In-folio (mm 324x219). Segnatura: ā<sup>8</sup>, ē<sup>8</sup>, a-i<sup>10</sup>, K<sup>10</sup>, l-m<sup>8</sup>, n-s<sup>10</sup>, t-v<sup>8</sup>, x-y<sup>10</sup>, aa-gg<sup>10</sup>, hh-ii<sup>8</sup>, KK-OO<sup>10</sup>, PP<sup>12</sup>. 357 di 376 carte non numerate, mancano i primi due quaderni con la *Vita di Dante* di Boccaccio, la bianca a1, la carta a2 con la *tabula* e l'ultima bianca (PP12). Il testo della *Divina Commedia* è completo. Testo su due colonne di 49 linee, carattere 90G. Legatura ottocentesca in mezza pelle nocciola con angoli, piatti ricoperti da carta marmorizzata, titoli e fregi impressi a secco al dorso. Esemplare in ottimo stato di conservazione, stampato su carta forte e ad ampi margini. **Lunga nota bibliografica di mano cinquecentesca** al *recto* dell'ultima carta di testo, firmata 'V.B.' da ascrivere al letterato fiorentino **Vincenzo Buonanni**, autore di un commento all'*Inferno*: "Questo com(m)ento no(n) è in alcu(n) modo di Be(n)uenuto | da Imola, il quale secondo il Landino nel suo | proemio che fa dimnanzi al suo co(m)mento | sopra il medesimo Dante afferma Benuenuto avere | fatto il suo co(m)mento sopra Dante Latino: Et uno | ualent'huomo scrivendo sopra le Prose del | Bembo o regole della lingua volgare dove | il Bembo espone l'ultima parola del sesto | verso del xliii cap.<sup>lo</sup> del Purgatorio di Dante | mostra quella spositione essere stata mostrata | al Bembo da un Giouanni Stefano Heremita | da Ferrara, soggiungendo non dimeno che | Francesco da Buti Pisano, Et Benuenuto | Imolese prima del Bembo, et dello Heremita | haveuano conceputo il vero intelletto di | detta parola: La qual e l'ultima del verso | di sopra detto, che dice cosi | E dolcemente, si che parli acolo: p(er) acogilo: | Et p(er) mia opinione questo co(m)mento e di un | Jacopo Bolognese, che secondo il medesimo | Landino scrisse nella patria lingua: p(er) che ci | sono molte parole Bolognesi, et si mostra | molto informato delle cose di Bologna: | V. B."

**Prima edizione commentata** della *Commedia* e quinta assoluta, «curata nella esecuzione tipografica [...]. Il commento, falsamente attribuito a Benvenuto da Imola, è anonimo ma è opera di Iacopo della Lana, mentre il Benvenuto da Imola scrisse, come è noto, le sue chiose in latino nel 1376, e queste, che credevansi tradotte da incerto in volgare, sono affatto diverse dalle chiose latine del Rambaldi prodotte dal Muratori in *Antiquitates italicae medii aevi*» (Mambelli, *Annali*, p. 14).

Il nostro esemplare è di fondamentale importanza dal momento che in esso si trova - al *recto* dell'ultima carta e in corrispondenza del sonetto finale nel quale si attribuisce il commento a Benvenuto da Imola - una postilla cinquecentesca che ascrive correttamente il commento a Jacopo della Lana. La chiosa marginale è firmata con la sigla 'V.B.' ed è quasi sicuramente stata apposta dalla mano letterato fiorentino **Vincenzo Buonanni** (metà del sec. XVI). La breve nota con la quale il Buonanni dimostrerebbe il della Lana essere il vero autore del commento contenuto nella stampa vindeliniana ruota intorno al significato da attribuire al vocabolo 'accolò' che si trova al verso 6 del



Canto XIV del *Purgatorio* (*E dolcemente, sì che parli, accolto*). Verso di cui i commenti antichi danno spesso spiegazioni molto differenti tra di loro e la cui esegesi sembrò - al tempo del Buonanni - stare a cuore ai maggiori esponenti del dibattito cinquecentesco sulla lingua. A partire dal Bembo che alla c. LXIXv delle *Prose della volgar lingua* (Venezia, Giovanni Tacuino, 1525) propone la spiegazione che segue: «Leggesi in Dante, che disse Dimandal tu, che piu te gliauicini; Et dolcemente si che parli accolto: in uece di dire Accogliilo, cio è raccogliilo et ricedilo», per proseguire poi con Ludovico Castelvetro, che discusse questo passo nella *Gionta fatta al ragionamento degli articoli et de verbi di messer Pietro Bembo* (Modena, Cornelio Gadaldini, 1563, cc. 57-58), e con Benedetto Varchi, che nell'*Ercolano* (Firenze, Filippo Giunta, 1570, p. 176) riflette a sua volta sul significato di 'accolto' aderendo alla spiegazione del Bembo che era anche la stessa proposta ancor prima da Benvenuto da Imola. Nell'ambito della sua polemica con Annibal Caro prima e con Varchi poi, il Castelvetro ritornò in seguito sulla questione esegetica di questo passo dantesco nella *Correzione d'alcune cose nel dialogo delle lingue di Benedetto Varchi* asserendo quanto segue: «Ora, non si contenta il Varco di farmi superbo, e presuntuoso, ma mi fa ancora maldicente, e alcuna volta di nascoso, e in guisa, che non sarebbe ciò compreso da ognuno, e alcuna volta palesemente, e in guisa, che è vie più che manifesto ad ognuno. Di nascoso adunque ed oscuramente vuole fare altrui a sapere che io dico male di Messer Pietro Bembo, nella Giunta che io feci a' Verbi dichiarati da lui nella particella XLV. con queste parole: In Dante: Domandal tu, che più tegli avvicini, E dolcemente sì, che parli, accolto; intorno al quale esempio non lascio di dire che soleua raccontare Giovanni Stefano Eremita da Ferrara, persona modesta, che essendo egli capitato a Roma al tempo di Papa Leone Decimo trovò molte persone che gli fecero molte carezze, e tra l'altre Messer Pietro Bembo, il quale avendo prima saputo, lui dilettersi della Commedia di Dante, gliene domandò molte cose, e di molte, senza domandare intese il parer suo, essendo esso Giovanni Stefano vago, siccome giovane in quella stagione, d'apparere, e di rendersi grazioso ad un così gran valentuomo, e tanto caro al Papa. Ora tra gli altri luoghi male intesi dagli altri, che egli dichiarò della Commedia di Dante, si fu questo: Domandal tu, che più tegli avvicini, E dolcemente sì, che parli, accolto; sponendolo a punto come qui ha lasciato scritto il Bembo. Il quale allora si fece beffe della predetta sposizione, affermando che, se Accollo, avesse voluto dire Accogliilo, non Accollo, ma Accollo; sponendo a punto come qui ha lasciato scritto il Bembo».

Il quale allora si fece beffe della predetta sposizione, affermando che, se Accollo, avesse voluto dire Accogliilo, non Accollo, ma Accollo; sponendo a punto come qui ha lasciato scritto il Bembo».

Come si vince dunque dal brano appena riportato la spiegazione di questo controverso passo dantesco pare fosse stata suggerita al Bembo da Giovanni Stefano Eremita e la stessa informazione si ritrova anche nella nostra postilla in cui appare evidente, alla luce di queste considerazioni, che il 'valent'huomo' in essa menzionato è proprio Ludovico Castelvetro e che sicuramente il Buonanni conosceva il passo citato sopra che viene riportato quasi testualmente. La simpatia del Buonanni per il Castelvetro si spiega ulteriormente col fatto che anch'egli aveva subito le aspre critiche del Varchi e degli altri riformatori della lingua fiorentina (Lasca, Gelli e Giambullari).

Dalla nota risulta poi evidente che il Buonanni analizzando il significato del v. 6 del canto XIV



del *Purgatorio* dimostra come, essendo la spiegazione del verbo 'accolo' presente nel commento di Benvenuto da Imola e assente da quello della stampa Vindeliniana quest'ultimo sia da attribuire a Jacopo della Lana. Secondo il De Batines prima, e Saverio Bellomo in tempi più recenti, il primo a ricollegare il commento della stampa vindeliniana al suo vero autore, cioè a Jacopo della Lana, sarebbe stato Gian Vincenzo Pinelli in una lettera a Jacopo Contarini datata 18 aprile 1583, che si trova oggi legata alla fine di un manoscritto contenente la *Commedia* seguita dal commento del Lana (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. Z. 55). Tuttavia, considerando che la diatriba sopra ricordata si svolse tra gli anni '60 e gli anni '70 del Cinquecento e che il lavoro esegetico del Buonanni sulla *Commedia*, venne pubblicato nel 1572 e in mancanza di altre prove documentarie, è a lui che va riconosciuto il merito di avere per primo ascritto correttamente il commento della stampa vindeliniana a Jacopo della Lana.

Per l'identificazione di 'VB' con Vincenzo Buonanni, oltre alla netta somiglianza della grafia della postilla con quella degli autografi conservati a Firenze (Biblioteca Nazionale mss. II.IV.172, II.IV.233; Biblioteca Marucelliana ms. 1390, cc. 36 ss.; Biblioteca Moreniana ms. 256, cc. 143v-145v, ms. Frullani 30, c. 421v) si ricorda che il letterato fiorentino si firmò spesso unicamente con le iniziali del suo nome, poiché - come ricorda il Melzi - gli "*piacque andare occulto*" come accade ad esempio per i suoi componimenti contenuti nel *Primo volume della scelta di stanze di diversi autori toscani*, curata da Agostino Ferentilli e stampata a Venezia da Marchiò Sessa nel 1571.

L'identificazione qui proposta fu già avanzata da Alessandro Torri - il bibliografo-editore che fu uno dei protagonisti della vita culturale della prima metà del XIX secolo e la cui biblioteca è ora in parte confluita alla Normale di Pisa- e antico possessore del presente volume, che ne fece menzione in una lettera e pubblicò la notizia e la trascrizione della postilla nel volume *Studi inediti su Dante Alighieri* (Firenze 1846, pp. 43-52 e p. 100-102) in cui trascrive la postilla attribuendola al Buonanni e identificando il 'valent'huomo' con il Castelvetro e nel 1865 Luciano Scarabelli, nella sua edizione della *Commedia*, riporterà nuovamente la glossa quale documento atto alla ricostruzione di quel processo che condusse a fugare i dubbi sul vero autore del commento dantesco contenuto nella stampa veneziana del 1477.

La presente edizione, di qualche anno posteriore a quella, sempre vindeliniana, del Petrarca, denota il preciso intento dello stampatore nel voler considerare i grandi autori volgari alla stregua dei classici latini di tradizione consolidata. Il testo del poema dantesco viene infatti proposto corredato da un erudito commento, dal *Credo*, dai capitoli di Busone da Gubbio, da un sonetto, che la tradizione attribuiva erroneamente al Boccaccio, e da un altro sonetto, che funge da *colophon*, attribuibile all'editore Cristoforo Berardi da Pesaro. Si tratta quindi della prima edizione del poema dantesco che possa vantare fini storici e didattici al contempo, il carattere gotico utilizzato da Vindelino testimonia inoltre una precisa volontà di rimando alla tradizione manoscritta e a quella a stampa dei testi di natura religiosa. Potrebbe esser curioso notare che, sebbene si debba aspettare l'edizione del Giolito del 1555 perché all'opera venga associato l'appellativo di 'divina', nel dozzinale sonetto finale l'aggettivo venga attribuito al poeta, si parla infatti dell'"*inclito e divo Dante*".

GW 7964; BMC V, 248; IGI 358; Goff D, 27; De Batines I, pp. 23-29; Mambelli, n. 7; Gamba, 382; DBI *sub voce* Buonanni; P. Bembo, *Prose della volgar lingua*, Venezia, Tacuino, 1525, c. LXIXv; L. Castelvetro, *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de verbi di messer Pietro Bembo*, Modena, Gadaldino, 1563, cc. 57-58; B. Varchi, *L'Ercolano*, Firenze, Giunti, 1570, p. 176; L. Castelvetro, *Correttione d'alcune cose del Dialogo delle lingue di Benedetto Varchi...*, Basilea, 1572, p. 44-45; S. Centofanti, A. Torri, C. de Batines, L. Arbib, P. Fraticelli, *Studi inediti su Dante Alighieri*, Firenze, A spese dell'Agenzia Libreria, 1846, pp. 43-52 e pp. 101-102; G. Melzi, *Dizionario di opere anonime* Milano, Pirola, 1848-1859, vol. II, p. 374; L. Scarabelli (ed.), *Commedia di Dante degli Allagherii col commento di Jacopo di Giovanni della Lana bolognese*, Milano, Moretti, 1865, pp. XVI-XVII; S. Bellomo, *Dizionario dei commentatori danteschi*, Firenze, Olschki, 2004, pp. 281-303.

COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTI  
NO SOPRA LA COMEDIA DI DANTE ALI  
GHIERI POETA FIORENTINO .

2. La Comedia, con la Vita di Dante e il Comento di Cristoforo Landino. Firenze, Niccolò di Lorenzo della Magna, 30 agosto 1481.

In-folio (mm 406x270). Segnatura: \*8, [2]<sup>6</sup>, a<sup>10</sup>, b<sup>8</sup>, c-e<sup>10</sup>, f<sup>8</sup>, g<sup>10</sup>, h-i<sup>8</sup>, l<sup>10</sup>, m-n<sup>8</sup>, o-r<sup>10</sup>, s<sup>6</sup>, aa-gg<sup>10</sup>, hh<sup>12</sup>, ll-mm<sup>10</sup>, oo<sup>6</sup>, A<sup>8</sup>, B-H<sup>10</sup>, I<sup>6</sup>, H<sup>12</sup>. 367 carte (mancano le carte 1, 14, 170, 371 e 372 tutte bianche). Carattere rotondo. Testo incorniciato dal commento in corpo minore. Legatura settecentesca in pergamena rigida, dorso con titolo e piccolo fregio in oro. Tagli blu. Camicia in marocchino rosso e astuccio in carta varese. Precedono il testo dodici carte con *Proemio* (*Apologia*, *Fiorentini eccellenti*, *Vita e costumi del Poeta*, etc.). Esemplare in buono stato di conservazione, qualche arrossatura della carta e lievi aloni di polvere, l'incisione del primo canto, poichè impressa a piè di pagina è rifilata, come in genere accade. **Prima edizione illustrata della Commedia, prima edizione del commento del Landino** e prima edizione stampata nella città natale del Poeta. Questa stampa, tanto rara da essere annoverata tra le più importanti del capolavoro dantesco, rappresenta uno dei primissimi libri con incisioni in rame impressi in Italia.

Il volume è arricchito da **due splendide incisioni** tratte dai superbi disegni di Sandro Botticelli e finemente incise su rame da Baccio Baldini. L'editore prevedeva di poter illustrare tutti i canti del poema, ma, a causa dell'enorme difficoltà che comportava all'epoca la stampa delle lastre su rame nel testo, si limitò ai primi due canti. Si conoscono pochissimi esemplari, al mondo che contengono un numero superiore di rami, sino a diciannove, stampati a parte ed applicati negli spazi bianchi.

HC 5946; GW 7966; BMC VI, 628; IGI 360; Goff D, 29; De Batines I, pp. 36-40; Mambelli, n. 17-22; Gamba, 384.



3. [Commedia col commento di Cristoforo Landino]. Brescia, Bonino de' Bonini, 31 maggio 1487.

In-folio (mm 325x217). Collazione: &<sup>8</sup>, a-i<sup>8</sup>, k<sup>6</sup>, l-r<sup>8</sup>, aa-mm<sup>8</sup>, A<sup>6</sup>, B<sup>8</sup>, C-L<sup>6</sup>. 309 di 310 carte non numerate, manca l'ultima carta bianca. Caratteri romani 110:R per il testo e 81:R per il commento. Spazi bianchi per iniziali, alcune delle quali sono state dipinte a tempera nell'ottocento. Illustrato da 68 splendidi legni a piena pagina ascrivibili a due differenti artisti e racchiusi entro cornici silografiche ornate su fondo *criblé*, usate in precedenza nel Catullo impresso dal de' Bonini nel 1485; marca tipografica su fondo nero e le iniziali "B.B." al verso della penultima carta. Legatura ottocentesca in marocchino rosso, titolo in oro al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione, grande capitale N in inchiostro bruno all'inizio del testo; qualche annotazione manoscritta di mano coeva. Seconda illustrata della *Commedia*, ma **prima edizione con le illustrazioni all'Inferno e al Purgatorio**. «[...] può dirsi la prima edizione veramente illustrata del poema dantesco, essendo quella del 1481 (della quale per altro la presente è una copia esatta in quanto al testo) adorna di poche incisioni» (Mambelli, p. 24). Una delle edizioni di maggior successo della *Commedia*, considerata il modello di tutte le edizioni illustrate veneziane che comparvero in seguito. Olschki e Gérard segnalano inoltre l'esistenza di alcuni esemplari di grande rarità, poiché contengono un legno in più che non compare nella maggior parte delle copie. «This is thus the most pretentiously illustrated "Dante" of the 15th century. As in other editions the designs are rendered monotonous by the repetition of the two figures of Dante and his guide, not only in each cut, but sometimes in different parts of the same cut. Many of the designs, however, were evidently very vigourosly sketched, but the cutting is never good and often wretched» (Pollard, *Dyson Perrins Catalogue*, n. 42). Mambelli 12; HC\* 5948; Goff D, 31; BMC VII, 971; IGI 362; Sander 2312.



4. [La Divina Comedia, con la Vita ed il Commento di Cristoforo Landino riveduto da Fra Piero da Fighino dell'Ordine de' Minori]. Venezia, Bernardino Benali e Matteo Capocasa da Parma, 3 Marzo 1491.

In-folio (mm 310x218). Segnatura: π<sup>10</sup>, a-z<sup>8</sup>, &<sup>8</sup>, cum<sup>8</sup>, rum<sup>8</sup>, A<sup>8</sup>, B<sup>6</sup>, C-I<sup>8</sup>, K<sup>6</sup>, L<sup>8</sup>. 302 carte, le carte 12-301 sono segnate 2-291 con numerazione romana. Carattere 108 R. Illustrato da 97 silografie piccole e da 4 grandi a piena pagina (quella relativa al *Purgatorio* è ripetuta) all'inizio di ogni Cantica entro belle bordure con figure e animali. Numerose iniziali silografiche ornate su fondo nero nel testo. Legatura in pergamena antica a capitelli passanti. Esemplare in buono stato di conservazione, alcune lievi bruniture; la prima e la decima carta provenienti da un altro esemplare e anticamente rimarginate lungo il lato bianco inferiore.

Alla c. XVIIIv, nel margine sotto la figura della porta dell'*Inferno* compare l'annotazione di mano del XVII secolo: *procul hinc adeste Profani*. Alla c. CXXXIVr, sempre della stessa mano, *Pape Satan Aleppe - Phy Diabolo* e, al verso, nel margine sotto la figura di Lucifero (canto XXXIV) *E Millibus vix Uni*. Entrambe le citazioni sono tratte dall'*Amphitheatrum sapientiae aeternae* (1609) del mistico e alchimista tedesco seguace di Paracelso Heinrich Khunrath.

CANTO. XXXIII. DELA PRIMA CANTICA DI DANTE.



u Exilla regis producent inferni:  
uerlo di noi pero dinanzi mira:  
dissel maestro mio se tuldiscerni.  
Come quado una grossa nebia spira:  
o qdo lhemisperio nostro annotta  
par di lugi un mulin chel ueto gira:  
Veder mi parue un tal dificio allotta:  
poi per lo uento mi riftrinfi retro:  
al duca mio che nō uera altra grotta

Ingratitudie Crudelta & odio cōtro aqili uitini nō  
pōe a qgli tre uirtu. Gratiitudie. Pieta: & Carita

Gia era & con paura el metto in metro:  
la doue lombre tutte croon corperte:  
& trasparen come festuca in uetro.  
Altre son a iacere altre stanno erte:  
quella col capo & quella colle piante:  
altra comarco ituolto a piedi inerte

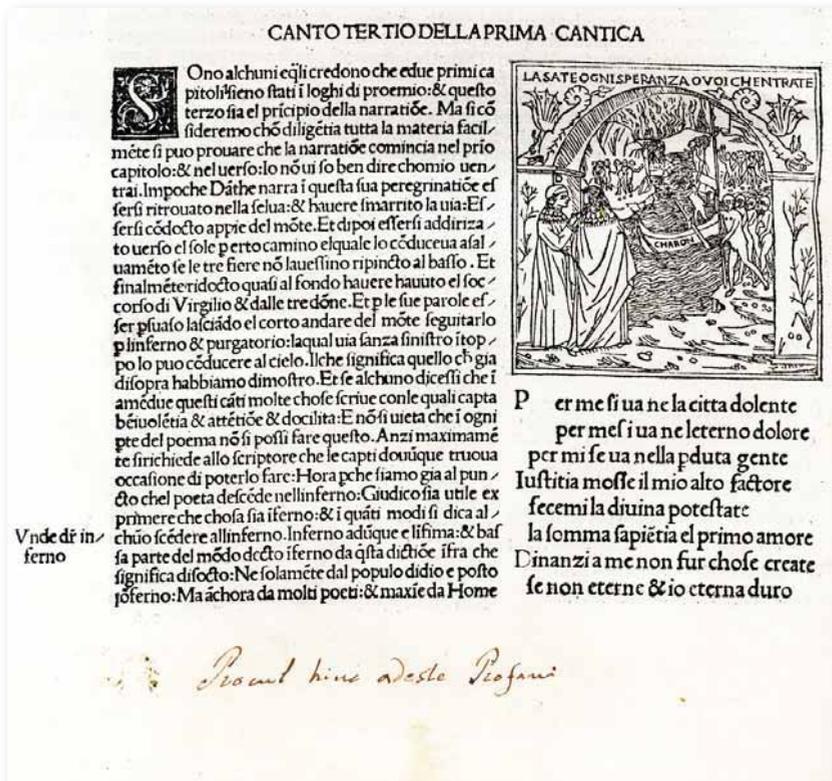
po & cho piedi in giu: Et tutti stanno supini pōe  
li que stano costri nella ghiaccia della crudelta.

*E Millibus vix Uni*

Prima edizione a contenere le illustrazioni del *Paradiso* – l'edizione bresciana del 1487 si fermava infatti al *Purgatorio* – e prima edizione a contenere le revisioni di Pietro da Fighine al commento di Cristoforo Landino. Benché sembri ormai chiarita la precedenza tra le due edizioni del 1491 – alcune varianti testuali fanno supporre che questa edizione, datata 3 Marzo, sia in realtà del 1492, iniziandosi l'anno veneziano il 1 Marzo. Precedono il testo un'*Apologia* e la *Vita di Dante*; lo seguono il *Credo*, i *Dieci Comandamenti*, i *Sette Salmi penitenziali*, il *Pater Noster* e l'*Ave Maria* ridotti in terze rime ed attribuiti a Dante. Il presente esemplare unisce alla straordinaria rarità dell'edizione una provenienza particolarmente interessante. Infatti per quel che riguarda le citazioni tratte dall'*Anphitheatrum aeternae sapientiae* di Heinrich Khunrath riportate alle cc. XVIIIv e CXXXIVr, è importante rilevare che l'*abeste* attestato sul frontone della porta dell'Anfiteatro del Khunrath venga modificato in *adeste* nella citazione vicino al *Lasciate ogni speranza voi ch'entrate*. Infine alla c. CCLXII figurano un paio di sottolineature, la croce della silografia è iscritta in un triangolo tracciato a inchiostro, ad una delle stelle sono stati aggiunti dei raggi, e nel margine inferiore compare la scritta in greco φιλαληθής = amante della verità. Chiaro è il riferimento di questa annotazione al testo: nel XVIII canto del *Paradiso*, Cacciaguida rincuora Dante e lo invita ha dire la verità, anche quando è scomoda: "Ma nondimen, rimossa ogni menzogna, / tutta tua vision fa manifesta; / e lascia pur grattar dov'è la rogna". Dunque questo esemplare appartenne nel XVII secolo ad un dotto conoscitore del Khunrath, ed "amante della verità", legato all'ambiente Rosacrociano, come testimonia il particolare uso della croce inscritta in un triangolo

circondato di stelle (c. CXXXIVr). *L'Amphitheatrum Sapientiae Aeternae, Solius Verae, Christiano-Kabalisticum, Divino-Magicum*, (edizione definitiva, Hanau, Gulielmus Antonius, 1609) è «un discorso ad alta temperatura mistica, corredato di invocazioni, esortazioni, interiezioni esorcistiche, spesso in elaborata composizione tipografica, che descrive sette gradi di ascesi e di scoperta della sapienza. è ricco di riferimenti all'alchimia, alla Cabbala, alla dottrina delle segnature e ad altri temi dell'ermetismo» (U.Eco). Il simbolo dei Rosacroce consisteva in una stella di dodici raggi, con al centro un triangolo che contiene una Croce con una Rosa; il tutto circondato da cinque Stelle a cinque raggi mentre un'altra con sette sorgeva sopra la punta del Triangolo. Infine la scritta in greco potrebbe costituire un riferimento al più importante adepto nella tradizione alchemica del moderno Occidente; **Eirenaeus Philalethes** (*the peaceful lover of truth*) fu lo pseudonimo utilizzato dall'alchimista George Starkey (1628-1665). I suoi trattati *Lo Specchio della Verità*, *L'Entrata Aperta al Palazzo Chiuso del Re*, sono stati oggetto di studio da parte di tutti i cultori dell'arte ermetica, fino ad Isaac Newton, che li ha annotati e commentati. Il fatto che la prima carta e la corrispondente provengano da un altro esemplare è dovuto ad una censura del nome del possessore. Parecchi sono stati nei secoli i tentativi di dimostrare le affinità o le influenze di Dante sul pensiero rosacrociano; il presente esemplare potrebbe essere un primo tassello per futuri studi in tale direzione.

HC 5949; Goff D, 32; BMC v, 373; Essling 531; Sander 2313; De Batines I, p. 52; Mambelli, n. 13; *L'esoterismo Rosacroce nella Divina Commedia di Filaete Ireneo*, Foggia, Bastogi, 1995; R. Guénon *L'esoterismo di Dante*, Milano, Adelphi, 2001.



5. [La Divina Comedia, con la Vita ed il Commento di Cristoforo Landino riveduto e acresciuto da Fra Piero da Fighino dell'Ordine de' Minori]. Venezia, Pietro Cremonese, 18 novembre, 1491.

In-folio (mm.296x209). Segnatura: a<sup>10</sup>, AA<sup>4</sup>, B-Z<sup>8</sup>, a-q<sup>8</sup>, r<sup>6</sup>. 302 carte (di cui le carte 12-321 numerate da 11-316, con alcuni errori). Carattere 109R per il testo e 80R per il commento. Numerosi capilettara silografici ornati su fondo nero. Illustrato da **100 magnifiche silografie** (ognuna di mm 83x85), le tre più grandi racchiuse in bordure ornate. Legatura inglese d'amatore - firmata col monogramma di Douglas Cockerel e datata 1903 - in pieno marocchino granata decorata da bordure a intarsi floreali verdi e oro, titolo 'Dante Alighieri' in un tondo al centro del piatto anteriore; dorso a nervi con decorazione simile. Tagli dorati. Esemplare in ottimo stato di conservazione, piccolissimi fori di tarlo alle prime venti e alle ultime carte del volume. Ex-libris di William Henry Smith e di Viscount Hambleden. Tredicesima edizione della *Commedia*, la quarta illustrata e la seconda col commento di Landino rivisto da Piero da Fighine, da considerarsi tra le più importanti in assoluto, in quanto **comprende ben quindici Canzoni di Dante mai stampate prima**, oltre alle tre pubblicate in precedenza nel *Convivio* del 1490, tra cui *Voi, che intendendo il terzo ciel movete*.

**Editio princeps** di immortali liriche quali *Donne ch'avete intelletto d'amore* e *Tre donne intorno al cor mi son venute*, le quali non rividero la luce che nelle *Rime* del 1527 (12 poesie) o addirittura nella *Vita Nova* (due). Pare ormai chiarita la precedenza tra le due edizioni del 1491: alcune varianti testuali fanno supporre che l'edizione di Matteo da Parma, datata 3 Marzo, sia in realtà del 1492, iniziandosi l'anno veneziano il 1 Marzo. La presente sarebbe dunque anche la prima edizione con illustrazioni del Paradiso: <the chronological relationship between the two editions, both dated 1491 in their colophons, remains problematic. Scholars have traditionally followed the dating given in the books and thus granted precedence to the Benali/Codecà imprint, but recent researches into the nature of Figino's corrections of both the text and the Landino commentary reveal that the di Piasi edition represents only a very modest revision of the text of 1484. The Benali/Codecà imprint on the other hand presents a substantial and attentive revision of the 1487 text. This has led to the supposition that Pietro da Figino may have been dissatisfied with the cursory correction he did for the di Piasi edition and therefore immediately undertook a new edition for Benali/Codecà. This would explain the 3 March colophon's expanded boast [...]. Since the Venetian year began 1 March, it is perhaps not

too much to suppose that Benali/Codecà simply misdated their edition which should have read 3 March 1492. An important and distinctive characteristic of the di Piasi edition is that for the first time a selection of Dante's canzoni was included after the poem. Also of note are the letters of the alphabet in the margins which were intended to serve as reference markers> (B. Richardson, *Editing Dante's Commedia*, in T.J. Cachey (ed.), *Dante now: current trends in Dante studies*, University of Notre Dame, 1995, pp. 237-262). GW 7970; Goff D, 33; BMC v, 270; IGI 364; Mambelli 13; Essling 532. Sander 2314.



6. [La Divina Comedia, con la Vita ed il Commento di Cristoforo Landino riveduto da Fra Piero da Fighino dell'Ordine de' Minori]. Venezia, Matteo Codecà da Parma, 29 novembre 1493.

In-folio (305x210 mm). Segnatura: a<sup>10</sup>, a-u<sup>8</sup>, x<sup>8-1</sup>, y-z<sup>8</sup>, &<sup>8</sup>, A-N<sup>8</sup>, O<sup>6</sup>. 10 carte non numerate, 300 carte mal numerate 299, una carta non numerata. Testo su un'unica colonna di 61 linee, caratteri 130G<sup>a</sup>, 108R, 84R. Le prime due carte numerate sono inquadrate da una **ricca cornice silografica**, formata da quattro legni, che nella prima inquadra la grande **incisione raffigurante Dante, Virgilio e le tre fiere**, nella seconda l'*incipit* del poema; all'inizio delle altre due cantiche **due grandi legni a piena pagina e 97 vignette silografiche**, una all'inizio di ciascun canto; centinaia di **capilettera xilografici** da cinque a undici linee, alcuni a fondo nero. La pregevole serie di legni è tratta dall'edizione del 1491, la prima nella quale il *Paradiso* riceve un completo ciclo di illustrazioni. Legatura seicentesca in piena pelle con cornici e rombo centrale impressi a secco ai piatti, tagli gialli. Esemplare in ottimo stato di conservazione, fori di tarlo, perfettamente restaurati, che occasionalmente toccano qualche lettera di testo nella penultima e ultima carta; tracce d'uso al margine inferiore di alcune carte, dorso restaurato. Interessante, lunga nota di possesso di mano cinquecentesca (datata 1522 e 1523) al verso dell'ultima carta: "*E' fatto dal martino lu(n)go la(n)no a pagare [?] la meta dagosto la meta di decembre [...]*". La nota sembra alludere alle date di acquisto, o di lettura, del volume. Seconda edizione della *Commedia* licenziata dai torchi di Matteo Codecà, col commento del Landino riveduto dal maestro frate francescano Pietro da Figino. Come la prima edizione del 1491 anche la presente contiene, oltre al poema dantesco, il *Credo*, il *Padre Nostro*, l'*Ave Maria* e tra le quattro edizioni dell'ultimo decennio del Quattrocento questa, stampata dal tipografo parmense senza la collaborazione di Bernardino Benali, è quella che più viene apprezzata per l'accuratezza tipografica e il nitore delle incisioni. HC\* 5952; GW 7971; BMC V, 484; IGI 365; Goff D, 34; De Batines I, pp. 55-57; Mambelli, n. 15; Essling 533; Sander 2315.

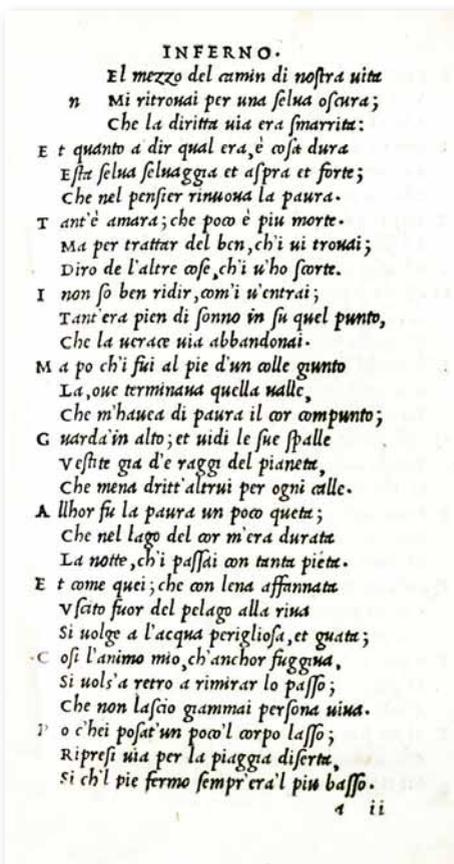


**7a. Le terze rime di Dante.** Venezia, Aldo Manuzio, agosto 1502.

€ 17.500

In-8 (mm 155x94). Segnatura: a-z<sup>8</sup>, A-G<sup>8</sup>, H<sup>4</sup>. 244 carte non numerate; è presente la carta bianca 12. Carattere corsivo, impresa dell'**ancora aldina** al verso dell'ultima carta. Legatura di fine Ottocento di Bennet in piena pelle, con triplo filetto in oro ai piatti, dorso con titolo e compartimenti decorati da ferri floreali dorati. Tagli dorati, contropiatti e e sguardie in carta marmorizzata, dentelles dorate. Esemplare in ottimo stato di conservazione, lievi fioriture, leggeri aloni al margine inferiore di alcune carte. *Marginalia* al recto delle carte c1e c5. Ex-libris: 'Harold Greenmill 1941'. Nota di possesso manoscritta al recto della c. a1: 'J.S.Q.'. **Prima edizione aldina e prima in formato tascabile** della *Commedia*, già annunciata nel luglio del 1501 nel congedo di Aldo a gli lettori postfatorio a *Le cose volgari di Messer Francesco Petrarca*; essa figura nel secondo catalogo delle edizioni aldine del 22 giugno 1503 fra i "libelli portatiles in formam enchiridii" come "Dantes". Il curatore, Pietro Bembo, trascrisse il testo (oggi Ms. Vat. lat. 3197) servendosi come base dell'esemplare (oggi Ms. Vat. lat. 3199) della *Commedia* che il Boccaccio aveva mandato in dono al Petrarca tra l'estate del 1351 e il maggio del 1353, e che aveva avuto come ultimo proprietario e postillatore Bernardo Bembo. Voltando le spalle alla tradizione rappresentata dalla monumentale edizione con commento di Cristoforo Landino (Firenze, Niccolò di Lorenzo, 1481; si veda scheda n. 2), il Bembo fissò una nuova vulgata del poema dantesco tanto che l'aldina del 1502 divenne il testo di riferimento di tutte le altre stampe cinquecentesche fino all'edizione della Crusca del 1595. Il Bembo riuscì infatti a «dare un'edizione della *Commedia* la cui bontà testuale è stata stimata, a fronte delle sedici stampe quattrocentesche, per la più alta convergenza di lezioni (il 77%) con l'antica vulgata di Giorgio Petrocchi» (Laurenziana, p. 107).

De Batines I, pp. 60-62; Mambelli, n. 17; Renouard p. 34, n. 5; Ahmanson-Murphy 59; Laurenziana, n. 63; Marciana, n. 65; ITC Italian 209; Adams D, 83; Gamba, 385; Dionisotti-Orlandi, n. XXX.



**7b. Le terze rime di Dante.** Venezia, Aldo Manuzio, agosto 1502. € 19.000

In-8 (mm 150x91). Segnatura: a-z<sup>8</sup>, A-G<sup>8</sup>, H<sup>4</sup>. 244 carte non numerate; le carte l2 e x3 verso sono bianche. Impresa dell'**ancora aldina** al verso dell'ultima carta. Legatura tardo-settecentesca in marocchino oliva decorata da una cornice dorata a tre filetti con – al piatto superiore – la provenienza '*Caissotti*' impresso in oro; dorso ornato da ferri floreali dorati e titolo in oro, sguardie in carta marmorizzata, segnalibro in seta verde, tagli dorati. Esemplare in buono stato di conservazione, antichi restauri alle prime due carte, piccoli fori di tarlo agli ultimi quaderni; lievi gore e fioriture. Come risulta evidente dalla legatura, questo volume appartenne alla raccolta del conte **Carlo Giacinto Caissotti**, uno dei più insigni bibliofili piemontesi a cavallo tra Sette e Ottocento, che fu amico di Vittorio Alfieri e che nel 1799 aveva scritto il celebre "*Voto politico*" in cui propugnava l'idea di annettere il Piemonte alla Francia napoleonica e, dopo la battaglia di Marengo, aveva redatto "*L'Aura della Libertà*" consacrata allo stesso Bonaparte; queste opere gli costarono l'accusa di giacobinismo. Ex-libris ottocentesco di George Rainy al contropiatto anteriore, in seguito fece parte della biblioteca Feltrinelli.

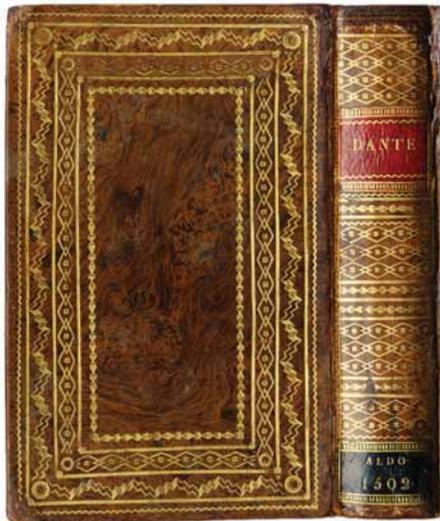


**7c. Le terze rime di Dante.** Venezia, Aldo Manuzio, agosto 1502. € 16.000

In-8 (154x100 mm). Segnatura: a-z<sup>8</sup>, A-G<sup>8</sup>, H<sup>4</sup> ff. 224 (il f. 82 bianco presente, il verso dell'ultimo f. bianco), carattere corsivo aldino, bella legatura di fine Settecento in vitello marmorizzato, i piatti adorni da 3 bordure neoclassiche in oro, titolo su duplice tassello rosso e blu al dorso (piccoli difetti alle cerniere. Esemplare marginoso in elegante legatura neoclassica, in genere fresco (pochi ff. presentano un alone di polvere), strappo restaurato all'angolo inferiore esterno di 3 ff., che in un caso tocca il testo, traccia di antico timbro francese al verso del primo f.).

**Prima tiratura, con il verso dell'ultimo f. bianco**, in luogo dell'ancora che figura nella seconda tiratura. Come è noto, la nuova impresa tipografica aldina fu approntata in corso di edizione; pochissimi esemplari erano già stati finiti senza l'ancora, e sono di gran lunga più rari. La lezione curata da Pietro Bembo, servì di base a tutte le edizioni successive. La presente edizione è di insigne importanza filologica, assai rara ed ambita dai bibliofili.

UCLA 47 (first issue). Gamba 385: "*molto raro*". Mambelli 17: "*Assai rari gli esemplari completi*". Olschki Dantesca, 22: "*rarissima e graziosissima*".



**8. Commedia di Dante insieme con uno dialogo circa el sito forma et misure dello inferno.** Firenze, Filippo Giunta, 20 agosto 1506.

In-8 (mm 152x98). Segnatura: a<sup>6</sup>, b-z<sup>8</sup>, &<sup>8</sup>, A-P<sup>8</sup>. 312 carte non numerate. Carattere corsivo, titoli in carattere maiuscolo rotondo. **Silografia raffigurante l'incontro di Dante con le tre fiere** al verso della carta a6. Al verso della carta H2 ha inizio il *Cantico di Hieronymo Benivieni cittadino fiorentino in laude dello eccellentissimo Poeta Dante Alighieri et della sequente commedia da lui divinamente composta*, accompagnato da sei incisioni su legno - al recto delle carte L2, O4, O5, O6, O7 e al verso delle carte O7 e O8 -, raffiguranti la trasposizione della pianta dell'Inferno in piano, la sua ubicazione nella terra e lo spaccato dei gironi. Legatura ottocentesca in mezzo marocchino rosso, dorso con titolo e fregi floreali in oro. Esemplare in buono stato di conservazione, alcune pagine uniformemente brunite, qualche lieve alone marginale. Nota manoscritta in inchiostro marrone al recto della carta a1: 'Brano secondo', al recto della carta a6: 'Lasciati omne speranza o vuj ch intrastj' riportato sotto la stessa frase cassata e al verso della carta y1. **Prima rarissima edizione giuntina**, curata da Antonio Manetti (1423-1497), scrittore, architetto e matematico fiorentino la cui fama è principalmente legata alla sua *Vita di Filippo Brunelleschi*. L'edizione è accompagnata dal *Dialogo di Antonio Manetti cittadino fiorentino circa al sito, forma et misure dello Inferno di Dante Alighieri* scritto da Girolamo Benivieni (1453-1542), che rappresenta il primo saggio interamente dedicato a un argomento definito e circoscritto della *Commedia*. Le teorie del Manetti furono già fonte a cui il Landino attinse per il *Proemio* al suo commento all'edizione della *Commedia* stampata nel 1481 a Firenze (si veda la scheda n. 2), anche se solo con l'intervento del Benivieni entrano a far parte dell'esegesi testuale del poema dantesco. Diversi studiosi, tra i quali il noto dantista Karl Witte, ritengono che il testo di questa edizione, differendo sostanzialmente da quello dell'Aldina del 1502 curata dal Bembo, diede vita alla "guerriglia filologica" che porterà alla teorizzazione della pratica della collazione delle varianti. Contrariamente a queste ipotesi Mambelli ritiene che il tipografo fiorentino si sia limitato a correggere e riproporre il celebre testo veneziano. Mambelli, n. 20; De Batines I, pp.64-65; Camerini, 17; Adams D, 85; Gamba, 124.



**9. Dante Alighieri fiorentino historiado.** Venezia, Bartolomeo Zani, 17 giugno 1507. € 13.500

In-folio (310x210). Segnatura: a<sup>10</sup>, a-z<sup>8</sup>, &<sup>8</sup>, cum<sup>8</sup>, rum<sup>8</sup>, A-H<sup>8</sup>, I<sup>10</sup>, G-L<sup>8</sup>. 10 carte non numerate, 298 carte numerate. Al verso della carta L8 marca tipografica incisa su legno con la doppia croce su cerchio bianco e le iniziali 'BZ' (Z299). Nel testo oltre mille capilettera silografici ornati e animati su fondo nero, dei quali 100 (mm 20x20) posti all'inizio di ogni canto, e 909 (mm 15x15) all'inizio di ogni sezione del commento.

Al verso della carta al **incisione su legno a piena pagina** (mm 240x150) raffigurante l'incontro di Dante, la cui figura è ripetuta tre volte per suggerirne il movimento, con le tre fiere al cospetto di Virgilio: la scena è inquadrata in una cornice architettonica; sul basamento due putti che sorreggono uno scudo bianco, nel nostro

esemplare segnato anticamente con un abbozzo di stemma; da una iniziale grande (mm 44x49) con la lettera avvolta in racemi fioriti all'*incipit* del primo canto. **In testa ad ogni canto** è presente un'**incisione su legno** (mm 65x66). Legatura in pergamena rigida settecentesca, dorso con titolo in oro entro tassello moderno in pelle rossa. Tagli spruzzati di azzurro. Esemplare in ottimo stato di conservazione, ultima carta foderata con restauro all'angolo superiore interno; qualche solco di tarlo al margine interno lunghi dal testo e mancanza all'angolo inferiore esterno bianco delle prime carte, il tutto risanato da antico restauro. Al *recto* della sguardia anteriore nota di possesso manoscritta: 'Antonius Norris de Barton in Com Norfolk: Arm 1780' con firma autografa del collezionista inglese Anthony Norris, segue dedica del banchiere Dawson Turner a Henry Phillips con notizie relative al Norris; al frontespizio firma di possesso manoscritta di Gualtierus Child datata 1873 con motto: 'me iure tenet'. Qualche postilla di mano cinquecentesca in inchiostro marrone nel testo. Rara edizione che unisce il commento del Landino a un testo che non è quello a cui quel commento si accompagnava tradizionalmente. Il testo sembra piuttosto avvicinarsi a quello curato dal Bembo per l'edizione di Aldo Manuzio del 1502. Questo elemento insieme con l'apparato iconografico - che riprende quello dell'edizione Quarenghi (Venezia 1497) secondo lo schema delle edizioni del Benali e di Pietro Cremonese, entrambe del 1491 - fa supporre che lo Zani abbia voluto allestire un volume in grado di offrire al pubblico il meglio di quanto, a suo giudizio, fosse stato pubblicato sul piano sia ecdotico, sia esegetico, sia grafico-illustrativo sulla *Divina Commedia* nel corso di un quarto di secolo.

Mambelli, n.22; De Batines 1, pp.68-69; Adams D, 86; Essling 535; Sander 2319.



**10a. Opere del Divino Poeta Danthe con suoi coment: recorrecti et con ogni diligentia novamente in littera cursiva impresse.** Venezia, Bernardino Stagnino da Trino, 24 novembre **1512.** € 11.000

In-4 (mm 213x153). Segnatura: AA<sup>12</sup>, a-z<sup>8</sup>, &<sup>8</sup>, aa-zz<sup>8</sup>, &&<sup>8</sup>, 2cum<sup>8</sup>, 2rum<sup>8</sup>, A-E<sup>8</sup>. 12 carte non numerate, 440 carte mal numerate 441. Carattere corsivo. Marca tipografica incisa su legno al *recto* della carta E8 (Z421). **Frontespizio** racchiuso entro **cornice silografica** a quattro montanti ornata, nella parte superiore, da Cristo circondato da un coro di angeli, nella parte inferiore da Dio che caccia **Adamo ed Eva** dal giardino dell'Eden e, ai lati da figure umane, animali e piante; titolo in rosso e, al centro della pagina **S. Bernardino da Siena** con disco radiante con monogramma di Cristo IHS e mitra (Z175). **Numerosi capilettera silografici** ornati. Al *verso* della carta a1 **incisione su legno a piena pagina raffigurante il Poeta**, in tre pose differenti accanto a Virgilio durante l'incontro con le tre fiere.

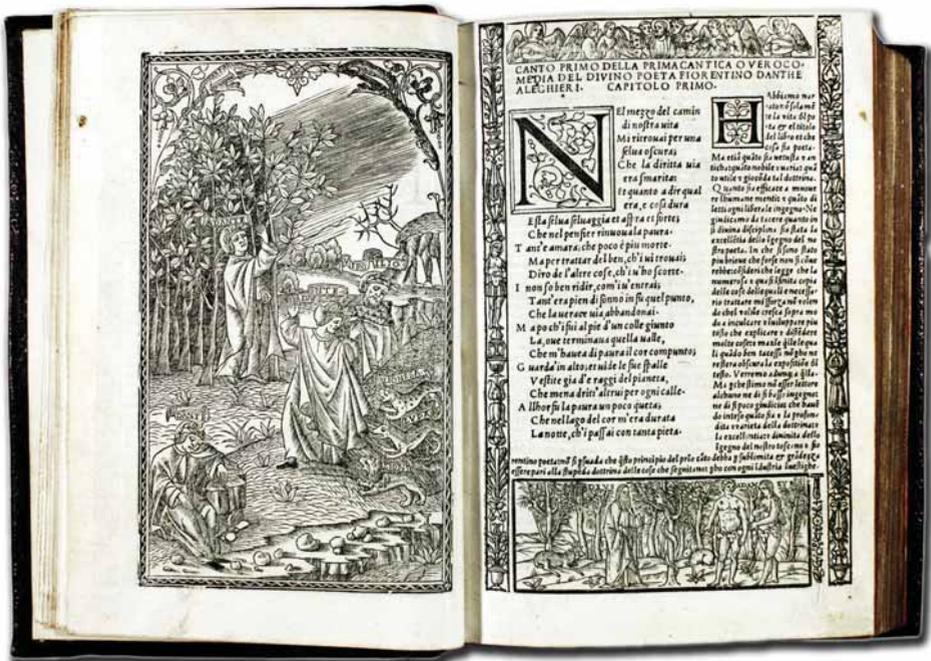


Al *recto* della carta a2, incornicia l'inizio della prima cantica la medesima cornice presente al frontespizio ma **con variante al legno inferiore** che raffigura la Sibilla e Ottaviano, legno già utilizzato dallo Stagnino nell'*Officium BVM* dell'aprile del 1512, anziché ripetere quello di Adamo ed Eva. Legatura coeva in pergamena, titolo manoscritto al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione, frontespizio e ultime carte brunite, gore nella parte finale del volume, margine della carta E7 restaurato. Note di possesso manoscritte cancellate al *recto* della carta E8. Prima edizione della *Commedia* uscita dai torchi dello Stagnino, capostipite dei Giolito, nella quale viene ripreso il testo curato dal Bembo, e stampato da Aldo nel 1502, con l'aggiunta del commento di Cristoforo Landino e le correzioni di Fra' Pietro da Figino già pubblicate nel 1491 da Matteo Benali e Matteo Codecà, edizione dalla quale vengono riprese anche le silografie che aprono i canti. Le ultime carte recano il *Credo*, l'*Ave Maria* e il *Padre nostro*, comunemente ascritti dalla tradizione dell'epoca al '*divin poeta*'. La scelta del formato in quarto, sagace alternativa all'in-folio e al libro tascabile in ottavo voluto da Aldo, riscosse un successo notevole nel corso del Cinquecento, successo testimoniato dalle due ristampe che seguirono la presente edizione rispettivamente nel 1520 e nel 1536.

De Batines I, pp. 69-71; Mambelli, n. 23; ISTC Italian p. 209; Adams D, 87; Essling 536; Sander 2320.

**10b. Opere del Divino Poeta Danthe ... Venezia, Bernardino Stagnino da Trino, 24 novembre 1512. € 8.500**

In-4 (mm 200x140). Segnatura: AA<sup>12</sup>, a-z<sup>8</sup>, &<sup>8</sup>, aa-zz<sup>8</sup>, &&<sup>8</sup>, 2<sup>8</sup>, 2<sup>8</sup>, A-E<sup>8</sup>. 12 carte non numerate, 440 carte mal numerate 441. Carattere corsivo. Marca tipografica incisa su legno al *recto* della carta E8 (Z421). **Frontespizio** racchiuso entro **cornice silografica** a quattro montanti ornata, nella parte superiore, da **Cristo** circondato da un coro di angeli, nella parte inferiore da Dio che caccia **Adamo ed Eva** dal giardino dell'Eden e, ai lati da figure umane, animali e piante; titolo in rosso e, al centro della pagina **S. Bernardino** da Siena con disco radiante con monogramma di Cristo IHS e mitra (Z175). Numerosi capilettora silografici ornati. Al *verso* della carta a1 **incisione su legno a piena pagina** raffigurante il Poeta, in tre pose differenti accanto a Virgilio durante l'incontro con le tre fiere. Al *recto* della carta a2, incornicia l'inizio della prima cantica la **medesima cornice presente al frontespizio**. Legatura in pelle marrone sulla quale sono stati applicati i piatti di una legatura veneziana cinquecentesca in marocchino marrone con, al piatto anteriore impresso in oro lo stemma di Venezia entro schema a rombo intersecato da una cornice rettangolare decorati da ferri floreali a volute e gigli, al piatto posteriore la data 'MDLXVIII' entro medesima bordura, tutto inciso in oro; i margini di entrambi i piatti sono decorati da ferri raffiguranti Cupido, nuovo ferro caratteristico della produzione locale veneziana di inizio Cinquecento. Dorso rifatto, in pelle a tre nervi con compartimenti impressi a secco. Tagli dorati e cesellati con motivi floreali. Contropiatti con *dentelles* impresse a secco. Esemplare in buono stato di conservazione, lievi bruniture al frontespizio e alle ultime carte.



## 11. Dante col sito et forma dell'Inferno tratta dalla istessa descrizione del Poeta.

Venezia, Aldo Manuzio, agosto 1515.

€ 10.500

In-8 (mm.159x97). Segnatura di un esemplare completo:  $\pi^2$ , a-z<sup>8</sup>, A-H<sup>8</sup>. Due carte non numerate, 244 carte numerate, quattro carte non numerate. Manca la penultima carta non numerata bianca. Carattere corsivo. **Tre grandi figure incise su legno** di cui le prime due a doppia pagina raffiguranti il "Sito et forma della valle inferna", i peccati dei gironi infernali e i cerchi del Purgatorio. Ancora aldina (A2) al frontespizio e al verso dell'ultima carta e ancora aldina (A5a) al recto della carta a1. Bella legatura inglese d'amatore del XX secolo in pieno marocchino verde oliva, ai piatti impresa aldina stampata in oro in quadrata da cornice a tre filetti dorati; dorso con titolo e fregi oro. Tagli dorati. Esemplare in ottimo stato di conservazione, margine esterno delle carte 205-228 restaurato, margini delle silografie molto sottili. Ex-libris manoscritto 'G.M. Fortescue' cancellato al frontespizio e T. Kimball Brooker al contropiatto anteriore; ex-libris inciso di Alice Marion Trusted.



**Prima edizione aldina illustrata** e seconda assoluta del poema dantesco corredato da raffigurazioni silografiche, dedicata da Andrea Torresani a Vittoria Colonna e recante, rispetto alla *princeps*, alcune correzioni, qualche cambiamento nella lezione del testo, l'aggiunta della topografia dell'Inferno e lo schema dei peccati e delle pene ad essi connesse. L'edizione fu interamente curata da Aldo avanti la sua morte avvenuta nel Gennaio del 1515 e ripropone il testo rivisto dal Bembo per l'edizione del 1502. Le tavole furono con tutta probabilità allegate per volontà del Bembo «e derivate, secondo il Donati, come anonima traduzione dal Dialogo di Antonio Manetti circa el sito et misure dello Inferno di Dante Alighieri (curato da Girolamo Beninviene per la giuntina del 1506)» (cfr. Laurenziana, p. 184).

De Batines I, pp. 71-75; Mambelli, n. 24; Renouard p. 73, n. 8; Laurenziana n. 133.7; Adams D, 58; Gamba, 385 (nota); Essling 537; Sander 2321.

## 12. Dante col sito et forma dell'Inferno. [Toscolano, Paganino e Alessandro Paganini, ca. 1527].

€ 4.500

In-8 (mm.148x85). Segnatura: a-z<sup>8</sup>, A-H<sup>8</sup>. 248 carte non numerate di cui la penultima bianca. Carattere corsivo. **Quattro grandi figure incise in legno**, derivate dall'edizione aldina del 1515, di cui la prima, a doppia pagina, raffigura la topografia dell'inferno, la seconda e la terza, i cerchi dell'inferno, la quarta quelli del purgatorio. Al verso dell'ultima carta la famosa marca-sottoscrizione utilizzata da Alessandro Paganino nelle edizioni benacensi. Legatura della fine del Settecento in mezza pergamena con angoli, piatti rivestiti da carta decorata; titolo in oro entro tassello dipinto di verde e filetti dorati al dorso. Tagli azzurri. Esemplare in discreto stato di conservazione, mancanza e brunitura all'angolo inferiore esterno del frontespizio, brunitura crescente ma uniforme dalla segnatura Z alla fine del volume. Rara seconda edizione della *Commedia*, che segue quella in ventiquattresimo, uscita dai torchi del Paganini dopo il



TERENTIUS-UNICO ARET.). In basso, ai lati del giglio giuntino impresso in rosso, le nove muse. **Grande ritratto di Dante** al verso della prima carta, il primo ad adornare un'edizione della *Commedia*.

**Tre grandi incisioni silografiche all'inizio di ogni cantica**, la prima delle quali inquadrata dalla stessa cornice del frontespizio, con il montante destro mutato, raffigurante altri poeti latini al posto dei volgari e con il motto "*Sustine et absterge*" al posto del giglio giuntino. Il testo è illustrato da **96 vignette silografiche** derivate dai legni usati per l'edizione del Dante del 1491 (Venezia, Benali-Capcasa) e riprodotte qui per l'ultima volta. Numerosi capilettera silografici animati e ornati. Legatura settecentesca in pergamena rigida, titolo in oro su tassello in marocchino rosso al dorso. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche leggera fioritura. *Ex-libris* 'Froissart'. Nota manoscritta in greco al verso della carta BB6. Bella edizione tipograficamente molto curata, che riproduce, salvo qualche rara eccezione, il testo aldino del 1502, accompagnato dal commento del Landino. Il formato in-folio e l'utilizzo del carattere romano richiama la tradizione editoriale quattrocentesca di Dante.

De Batines I, pp. 79-81; Mambelli, n. 28; Adams D, 92; Essling 542; Sander 2326.

**14. Commedia del divino Poeta Dante Alighieri, con la dotta & leggiadra esposizione di Christophoro Landino: con somma diligentia & accuratissimo studio nuovamente corretta, & emendata; da infiniti errori purgata, ac etiando di utilissime postille ornata.** Venezia, Bernardino Stagnino da Trino, **1536.** € 4.500

In-4 (mm 197x150). Segnatura: ++<sup>12</sup>, AA-BB<sup>8</sup>, A-Z<sup>8</sup>, &<sup>8</sup>, AA-ZZ<sup>8</sup>, &&<sup>8</sup>, rum<sup>8</sup>, cum<sup>8</sup>, A-E<sup>8</sup>. 28 carte non numerate, 440 carte numerate. Per un errore di legatura la carta o4 è posta dopo la carta o5. **Silografia con il ritratto di Dante** al frontespizio; alla carta A1v una **silografia a piena pagina** illustra l'*incipit* del poema, raffigurando Dante, Virgilio, la selva e le tre fiere. **Vignette silografiche**, variamente segnate con i monogrammi "C.", "CI", "CC", e iniziali in legno all'inizio di ogni canto. Al *colophon* la marca tipografica dello Stagnino: un cuore e una croce latina con le iniziali S.B. (Z422).

Legatura settecentesca in vitello spruzzato, piatti decorati da una cornice a doppio filetto dorata con ferri floreali in corrispondenza degli angoli della bordura; dorso a cinque nervi con titolo in oro e compartimenti inquadrati da cornice dorata a doppio filetto i cui angoli sono arricchiti da ferri floreali, tagli spruzzati di rosso e marrone. Esemplare in buono stato di conservazione, tracce d'uso ai margini dei piatti, frontespizio rinforzato, qualche fioritura. Al contropiatto anteriore *ex-libris* 'EF', alla prima carta bianca nota di possesso manoscritta della poetessa inglese Wentworth (XVIII secolo), con motto tratto da Seneca: '*Qui nimis notus omnibus ignotus moritur sibi*'. Seconda ristampa dell'edizione del 1512 della *Commedia*, seguita dai testi del *Credo*, il *Pater*, l'*Ave Maria* su due colonne. L'importanza di questa edizione dello Stagnino è da ricercare nelle correzioni che vennero apportate al testo, che la rendono sostanzialmente differente dalla *princeps* e dalla seconda ristampa del 1520. L'apparato illustrativo è fedelmente riprodotto dalle stampe precedenti, ad eccezione della mancanza delle cornici al frontespizio e alla prima carta di testo dell'*Inferno* – probabilmente troppo usurate per essere utilizzate – e dalla presenza del bel ritratto originale dell'autore al frontespizio.

De Batines I, pp. 81-82; Mambelli, n. 29; Adams D, 93; Essling 544; Sander 2327.

**15a. La Comedia di Dante Alighieri con la nova esposizione di Alessandro Vellutello.**

Con gratia de la Illustrissima Signoria di Vinegia, che nessuno la possa imprimere, ne impresa vendere nel termino di dieci anni, Sotto le pene che in quella si contengono.

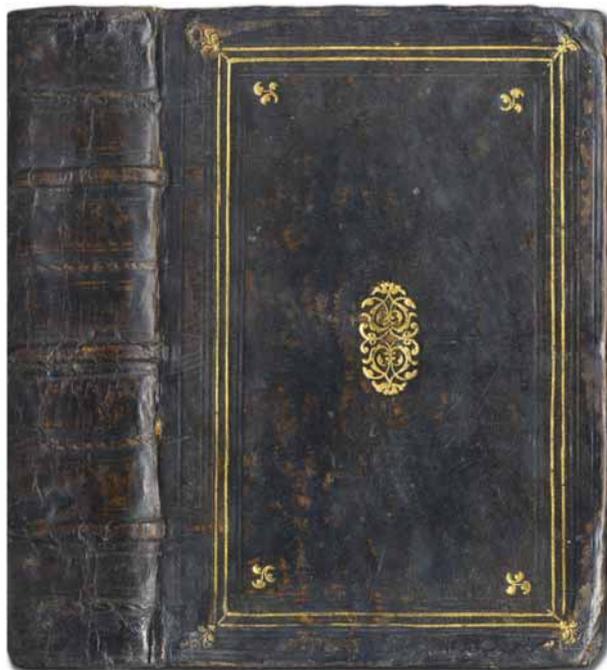
Venezia, Francesco Marcolini, **1544.**

€ 20.000

In-4 (mm 230x156). Segnatura: AA-BB<sup>8</sup>, CC<sup>10</sup>, A-Z<sup>8</sup>, AB-AZ<sup>8</sup>, BC-BI<sup>8</sup>. 442 carte non numerate di cui l'ultima bianca. Carattere corsivo, racchiuso dal commento in corpo minore. Splendidamente illustrato da **87 legni di cui tre a piena pagina** (cc. CC10v, T7v e AO4v) e 84 che occupano un terzo o mezza pagina. Le silografie sono attribuite allo stesso Marcolini e vennero riprodotte dal Sessa nelle sue tre edizioni dette "*del Nasone*" (1564, 1578 e 1596). Magnifica legatura coeva in marocchino nero, piatti decorati da cornice a doppio listello e da fregi floreali angolari e centrali impressi in oro; tagli dorati e goffrati. Esemplare in ottimo stato di conservazione, piccoli restauri alle cerniere e alle cuffie; lievi difetti in alcuni fogli.

Conservato entro astuccio moderno. Prima edizione della *Commedia* stampata dal Marcolini, di fondamentale importanza filologica per la presenza del nuovo commento, il primo del Cinquecento, del letterato lucchese Alessandro Vellutello, già autore di un fortunato commento a Petrarca, che si oppone polemicamente alla lezione bembiana a favore di un rinnovato aristotelismo. «*Essa è giudicata una delle migliori edizioni antiche in carattere italiano ed è dedicata a papa Paolo III. L'autore del commento vi ha premesso la vita del Poeta e nel Proemio parla con spregio della prima edizione aldina che giudica 'incorrectissima'*» (Mambelli, p. 43). Secondo il Volkmann si può addirittura parlare della presente come della "*prima edizione moderna del Cinquecento*", ed invero i legni che la arricchiscono, e che vengono ascritti al genio del Marcolini, apportano alcune innovazioni figurative senza precedenti nell'iconografia dantesca. "*Egli dovette assimilare il Poema, mettendosi negli occhi e nel cuore del Poeta e creò delle figurazioni di un Inferno visto dall'alto, dove non sai se ammirare maggiormente l'arditezza del disegno o la vivente espressività. La lotta del bulino di quell'uomo geniale con la grandezza della materia per esprimere l'eterea sostanza del Paradiso, passa per fasi diverse con varia fortuna, finché, in qualcuna delle ultime figurazioni, la forma circolare trapunta di stelle e radiante di linee tendenti all'infinito riesce a darci il senso profondo delle cose divine ed eterne*" (U. L. Morichini, *La Raccolta dantesca della Biblioteca Evan Mackenzie, con la cronologia delle edizioni della Divina Commedia*, Genova, 1923, p. 10).

De Batines I, pp. 82-84; Mambelli, n. 30; Casali 72; Adams D, 94; Gamba, 387; Essling 545; Sander 2328; Mortimer, *Italian*, 146.



**15b. La Comedia di Dante Aligieri con la nova esposizione di Alessandro Vellutello.**

Venezia, Marcolini, **1544.** € 12.500

In-4 (mm 230x155). Segnatura: AA-BB<sup>8</sup>, CC<sup>10</sup>, A-Z<sup>8</sup>, AB-AZ<sup>8</sup>, BC-BI<sup>8</sup>. 442 carte non numerate, di cui l'ultima bianca. Carattere corsivo, racchiuso dal commento in corpo minore. Splendidamente illustrato da 87 legni di cui tre a piena pagina (cc. CC10<sup>v</sup>, T7<sup>v</sup> e AO4<sup>v</sup>) e 84 che occupano un terzo o mezza pagina. Legatura dei primi anni del XIX secolo in piena pergamena, piatti decorati da larga bordura; dorso liscio con titolo in oro arricchito da finte nervature in rosso e da fregi; tagli dorati.

Esemplare in ottimo stato di conservazione, con diffusi marginalia coevi. Proveniente dalla biblioteca del conte Francesco Melzi d'Eril, nominato da Napoleone nel 1802 vicepresidente della Repubblica Cisalpina.



**16. Il Dante. Con argomenti et dichiarazioni de molti luoghi nouamente revisto e stampato.** Lyon, Jean de Tournes, **1547.** € 4.200

In-8 (mm 125x75). Segnatura: a-z<sup>8</sup>, A-H<sup>8</sup>, L<sup>6</sup>. 539 pagine, tre carte non numerate. Capilettiera istoriati incisi su legno accompagnati da testatine silografiche all'incipit di ogni cantica. Finalini silografici al verso delle carte z2 ed L6. Al frontespizio medaglione col ritratto di Dante. Al verso dell'ultima carta marca tipografica incisa su legno col motto: 'Son tour à chacun – Vertu mai non casca'. Legatura settecentesca in piena pergamena rigida, titolo manoscritto al dorso, tagli anticamente dorati. Esemplare in buono stato di conservazione, alcune pagine uniformemente brunite, qualche alone, piccoli fori di tarlo ai piatti, mancanza restaurata al margine interno delle carte s7-s8 con una minima parte di testo ricostruita. Firma di possesso al piatto anteriore, note di possesso manoscritte al frontespizio: 'Ex codicibus Notarij Laurentij Sasso 1749' e '1889 2 Gennajo 1889'. Nota di possesso manoscritta cancellata al verso della carta n3 e datata 11 Dicembre 1881-9 Dicembre 1882. Marginalia da attribuire a due diverse mani. **Prima rara edizione francese** del poema dantesco arricchita da argomenti ad ogni canto e da brevi spiegazioni poste al margine del testo del poema e dedicata "al molto ingegnoso et dotto M. Maurizio Scava", poeta francese celebre per aver trovato nella chiesa dei frati minori ad Avignone il sepolcro di Laura. Questa edizione, dove per la prima volta viene preposto l'articolo al nome Dante, segnò l'inizio della fortuna del sommo poeta in Francia, anche grazie alla grande considerazione di cui godeva il de Tournes per le sue pubblicazioni che si distinguevano per la chiarezza tipografica, l'eleganza dei caratteri, la disposizione del testo e per la bellezza delle iniziali figurate.

De Batines, I, p. 85; Mambelli, n. 32; Gamba, 388; Adams D, 96; Brunet II, 503.

**17. Dante con nuove et utili isposizioni. Aggiuntovi di più una tavola di tutti i vocaboli più degni d'osservatione, che a i luoghi loro sono dichiarati.** Lyon, Guillaume Rouille, **1551.** € 3.300

In-16 (mm 118x70). Segnatura: a-z<sup>8</sup>, A-S<sup>8</sup> (le carte S3-S5 recano la segnatura \*3-5). 644 pagine, 6 carte non numerate. Carattere corsivo. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio (S1196). Numerosi capilettora silografici animati e ornati nel testo. Al verso della carta a4 **medaglione con ritratto di Dante** recante antica coloritura. **Tre legni** che si ispirano a quelli dell'edizione del Marcolini (Venezia, 1544; si veda la scheda n. 15a), in questo esemplare anticamente colorati.

Legatura coeva in pergamena floscia con unghie, tracce di bindelle, interno del dorso con frammento di codice manoscritto in *lettera textualis* del secolo XIV, tagli spruzzati di marrone. Esemplare in buono stato di conservazione, angolo superiore del piatto anteriore sbucciato, qualche brunitura ai piatti, leggere fioriture, lievi aloni. Al contropiatto anteriore nota di possesso manoscritta del XVIII secolo "*Josephi Petri Antonii Dautane*", ripetuta al verso della sguardia. Nota datata 1842 al recto della prima carta bianca: '*per Maria Boyer*'. Nota di possesso della stessa mano al



frontespizio, al verso della carta E4, al recto della carta E5 e al verso della carta \*8. Rara edizione basata sul testo della seconda aldina del 1515 e con esposizioni tratte dal Vellutello. La stampa è dedicata a Lucantonio Ridolfi (1510-1570), gentiluomo fiorentino che si trasferì a Lione dalla città natale con l'intenzione di dedicarsi al commercio, ma finì come collaboratore di Rouille in qualità di editore e traduttore di testi italiani. Il volume contiene inoltre una *Lettera ai candidi lettori*, un'ottava in lode del Poeta dettata da Giovan Giacomo Manson e una *Vita di Dante*, compendio di quella dell'Aretino. Fu probabilmente Pierre Vase, collaboratore di Rouille, da sempre molto impegnato nella cura del testo e dell'apparato iconografico, l'autore del ritratto di Dante e delle tre vignette poste all'inizio delle tre cantiche dell'opera.

De Batines I, pp. 86-87; Mambelli, n. 34; Adams D, 98; Brunet II, 503.

**18. La Divina Comedia di Dante, di nuovo alla sua vera lettione ridotta con lo aiuto di molti antichissimi esemplari.** Con argomenti, et allegorie per ciascun canto, & apostille nel margine. Et indice copiosissimo. Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari e fratelli, **1555.** € 6.500

In-12 (mm 134x74). Segnatura: \*<sup>12</sup>, \*\*<sup>6</sup>, A-Z<sup>12</sup>, AA-BB<sup>12</sup>. 18 carte non numerate, 598 pagine, una carta non numerata. Carattere corsivo e carattere rotondo. Richiami a stampa lungo i margini. Al frontespizio marca tipografica incisa su legno con una fenice su fiamme che si sprigionano da anfora recante le iniziali G.G.F. L'anfora è sorretta da due satiri con ramoscello

in mano (A119); una variante di questa marca è presente anche al verso dell'ultima carta (Z537).

Al verso della carta \*5 **ritratto silografico di Dante** entro ovale. Illustrato da **12 legni** su 2/3 di pagina che sono libere riduzioni delle illustrazioni dell'edizione stampata da Francesco Marcolini nel 1544 (si veda la scheda n. 15a); iniziali silografiche ornate nel testo. Legatura Seicentesca in pergamena rigida con titolo manoscritto al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione; piccolo restauro all'angolo inferiore bianco del frontespizio, una lieve gora alle ultime carte; qualche piccolo foro di tarlo lungo il margine superiore bianco di alcune carte. Esemplare di illustre provenienza con, al frontespizio, il timbro lievemente abraso di Walter Ashburner (1864-1936), grande bibliofilo, professore ad Oxford e co-fondatore del British Institute di Firenze. Ex-libris di Francesco Verlicchi al contropiatto anteriore. Edizione tra le più rare ed eleganti del XVI secolo poema dantesco, e prima in cui la *Commedia* è designata con l'aggettivo 'Divina' nel titolo.

In questa stampa il testo è preceduto dalla dedica a Coriolano Martirano; da un sonetto del Boccaccio con il ritratto del Poeta, dalla di lui vita scritta da Lodovico Dolce, dal dizionario dei vocaboli più oscuri, dall'indice delle 'apostille' stampate lungo i margini. Benché Dante fosse già da tempo chiamato *Divino*, il **titolo definitivo del poema, si deve al Dolce** (1508-1568), che compose le chiose di questa edizione, mai più ristampata da Giolito.

Della presente stampa sono note due tirature che presentano rilevanti varianti nei fregi e nella impaginazione del testo e che sono facilmente riconoscibili perché una – come la presente – reca le note tipografiche al frontespizio, mentre l'altra ne è priva. «*Dei due che ne possiede la Palatina, uno ha questo di singolare, che per le prime sei facce il numero delle linee non è lo stesso, né sono gl'istessi que' fiorami, quelle iniziali e quelle vignette che vedonsi dal principio fino al canto XVI dell'Inferno (fac.87)*».

De Batines II, p. 90-91; Mambelli, n. 39; Bongi, 475-76; Adams D, 101.



**19. Dante con l'esposizione di Christoforo Landino et di Alessandro Vellutello. Sopra la sua Commedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso. Con tavole, argomenti, & allegorie, & riformato, riveduto, & ridotto alla sua vera lettura per Francesco Sansovino Fiorentino. Venezia, Marchiò Sessa & Fratelli, 1564. € 9.500**

In-folio (mm 310x214). Segnatura: \*8, \*\*6, \*\*\*4, +10, A-Z<sup>8</sup>, AA-ZZ<sup>8</sup>, AAA-CCC<sup>8</sup>. 28 carte non numerate, 396 carte erroneamente numerate 392. Carattere corsivo circondato dal commento in carattere rotondo disposto su due colonne. Marca tipografica incisa su legno (Z588) al verso della carta C8. Fregi xilografici e capilettera silografici istoriat **Ritratto di Dante** inciso su legno al frontespizio. **96 raffigurazioni** incise su legno nel testo. Legatura in pergamena rigida, titolo

manoscritto al piatto anteriore, dorso a quattro grandi nervi con titolo manoscritto. Esemplare in ottimo stato di conservazione, leggero alone al margine esterno delle prime carte, qualche pagina uniformemente brunita, capitelli restaurati. Ex-libris Landau, rappresentante dei Rotschild a Torino in contatto con Cavour contrattò i prestiti per sostenere le guerre d'indipendenza, timbro Galletti al frontespizio. Nota manoscritta di antica mano al *recto* del foglio di guardia, che rimanda a due passi del *Purgatorio*.

Importante edizione della *Commedia*, al cui curatore, Francesco Sansovino, spetta il merito di aver recuperato il commento di Alessandro Vellutello, già apparso a Venezia per i tipi di Francesco Marcolini nel 1544 (si veda la scheda n. 15a ), e che - a parte una ristampa a Lione nel 1551 - non era stato più pubblicato in Italia. Alle note di Vellutello si intreccia il commento di Cristoforo Landino, la cui prima edizione risale al 1481, anch'esso non più ristampato dal 1536, secondo una tradizione in voga per le opere greche e latine (si vedano le schede n. 2 e n. 14). Le 28 carte preliminari comprendono l'epistola dedicatoria del Sansovino a Pio IV, cui seguono il *Proemio* e la *Apologia nella quale si difende Dante, & Fiorenza da falsi calunniatori* del Landino, già presente nell'edizione del 1481, cui il Sansovino aggiunse interessanti osservazioni su personaggi illustri che si erano distinti nelle arti, nella religione e nell'arte militare nella vita fiorentina dai tempi del Landino, tra i quali Michelangelo, Leonardo da Vinci e il suo stesso padre, l'architetto e scultore Jacopo Sansovino, e *L'Epistola latina di Marsilio Ficino - anch'essa presente nella Commedia del 1481 - in cui il filosofo loda la 'riscoverta' fiorentina di Dante. Celebre è, inoltre, il grande ritratto in cornice di Dante, di tradizione vasariana, inciso al frontespizio - e la cui presenza è la ragione per cui tale edizione è nota come 'del Gran Naso' o 'del Nasone' e le cui possibili fonti sono state individuate in due ritratti del Vasari, conservati oggi presso l'Oriel College di Oxford e il Museum of Fine Arts di Cleveland.*

De Batines, I, pp. 91-92; Mambelli, n. 40; Adams D, 103; STC Italian 210; Gamba, 390; Mackenzie, pp. 47-49; Koch, *Catalogue of the Dante Collection*, I, pp. 8-9; Mather, *Portraits of Dante*, pp. 65-66; Zappella, *Il ritratto*, I, p. 201.

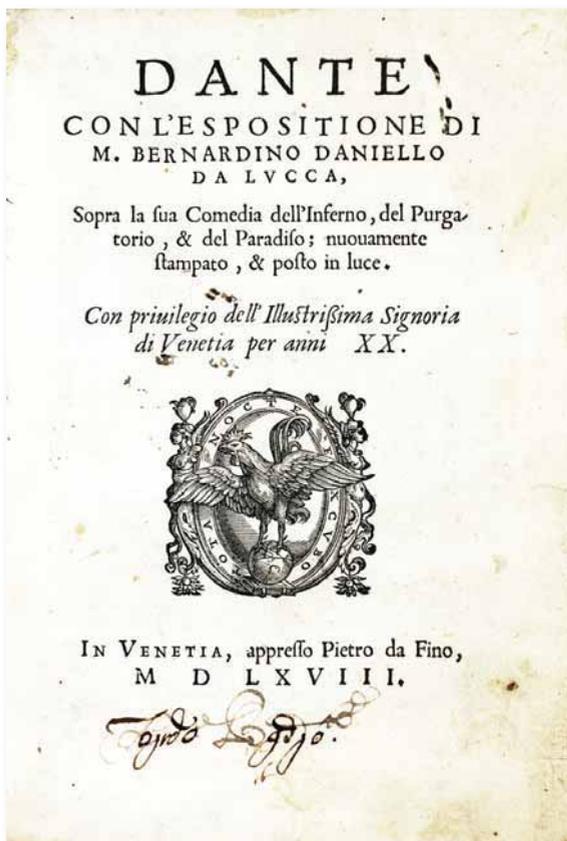


**20. Dante con l'esposizione di M. Bernardino Daniello da Lucca, Sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, et del Paradiso; nuovamente stampato, et posto in luce.** Con privilegio dell'Illustrissima Signoria di Venetia per anni XX.. Venezia, Pietro da Fino, **1568.** € 7.200

In-4 (mm 202x148). Segnatura: \*6, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Zz<sup>4</sup>, Aaa-Yyyy<sup>4</sup>. 6 carte non numerate, 727 pagine. Marca tipografica (Z579) al frontespizio e al verso dell'ultima carta, all'interno di una cornice silografica figurata con il motto "Excubo ac vigilo". Iniziali silografiche figurate e ornate. **Tre incisioni in rame** a piena pagina. Legatura coeva in pergamena floscia con unghie, tracce di bindelle, titolo e data manoscritti a penna al dorso. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche pagina uniformemente brunita. Antica nota di possesso, scarsamente leggibile, al frontespizio ripetuta al contropiatto anteriore con data 1606. **Prima ed unica edizione** della *Commedia*, corredata dal **commento di Bernardino Daniello** e data alle stampe, postuma, nel 1568 da Pietro da Fino, tipografo sul quale le notizie sono molto scarse, e da lui dedicata al bergamasco Giovanni da Fino. L'edizione - definita da Batines "molto ricercata per amor del Comento ch'è stimato assaissimo" - ebbe però una limitata diffusione, anche a causa del presunto utilizzo da parte del Daniello di materiali di Gabriel Trifone, suo maestro durante gli anni trascorsi a Padova, un sospetto di plagio analogo a quello che è gravato anche su un'altra opera del lucchese, la *Poetica*. Se Batines osservava - appellandosi in ciò, sull'esempio del Gamba, all'autorità di Fontanini -

come "una tale asserzione non meritasse piena fede; ed io mi ricordo d'aver letto che le Postille del Trifone conservate nella Barberiniana differiscono essenzialmente dal lavoro del Daniello", i più recenti studi hanno evidenziato una stretta dipendenza dal Trifone. Non è da ritenersi quindi sufficiente, al fine di dissipare tutti i dubbi sull'autenticità del commento, la lettera scritta nel 1547 a Niccolò Guiniccioni in cui Daniello dichiara esplicitamente di essere occupato nell'elaborazione di un commento a Dante (cfr. Vallone, *L'interpretazione di Dante*, pp. 359-384). È da notare la lacuna presente in tutte le copie attestate dell'edizione, al Canto VI del Purgatorio, dove al verso della carta 237 non sono stati impressi, pur corredandoli del relativo commento, i versi 106-117.

De Batines I, pp. 93-94; Mambelli 41; ISTC Italian 210; Adams D,104; Gamba, 391.



**21. Dante, con nuove et utili isposizioni. Aggiuntovi di più una tavola di tutti i vocaboli più degni d'osservatione, che à luoghi loro sono dichiarati.** Lyon, Guillaume Rouille, **1575.** € 2.800

In-16 (mm 112x65). Segnatura: A-Z<sup>8</sup>, Aa-Rr<sup>8</sup>. Una carta non numerata, 627 pagine, 6 carte non numerate. Carattere corsivo. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio (S216). Al verso della carta A3 **ritratto silografico di Dante** entro medaglione. Numerosi capilettera silografici animati e ornati. **Tre silografie** ripresi dall'edizione Marcolini del 1544 all'inizio di ogni Cantica. Legatura in pergamena rigida, dorso a quattro nervi con titolo, nome dell'editore e anno di pubblicazione manoscritti. Esemplare in discreto stato di conservazione, margini esterni del frontespizio restaurati, qualche pagina uniformemente brunita. Nota manoscritta al frontespizio: '*Hic liber est aede mea*'. Ultima edizione della *Commedia* del Rovillio, ristampa di quelle già apparse nel 1551 (si veda la scheda n. 17) e nel 1571 che è da considerarsi la migliore delle edizioni lionesi dell'epoca, soprattutto per la presenza dei tre legni di ispirazione marcoliniana. Il tipografo lionese pubblicò, nella seconda metà del Cinquecento, anche cinque edizioni del Petrarca, una del *Decameron* del Boccaccio, due del *Cortegiano* di Baldassar Castiglione e sei dell'*Orlando Furioso* di Lodovico Ariosto.

De Batines I, p.96; Mambelli, n. 47.

**22a. Dante con l'espositione di Christoforo Landino, et di Alessandro Vellutello,** Sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, et del Paradiso. Con tavole, argomenti, et allegorie, et riformato, riveduto, et ridotto alla sua vera lettura, per Francesco Sansovino Fiorentino. Venezia, Giovanbattista, Melchiorre Sessa, et fratelli, **1578.** € 6.200

In-folio (mm 325x216). Segnatura: a<sup>8</sup>, b<sup>6</sup>, c<sup>4</sup>, d<sup>10</sup>, A-V<sup>8</sup>, X<sup>12</sup>, Y-Z<sup>8</sup>, AA-ZZ<sup>8</sup>, AAA-CCC<sup>8</sup>. 28 carte non numerate, 396 carte mal numerate 392. Il fascicolo 'F' è legato erroneamente dopo il 'G'. Carattere corsivo e carattere rotondo. Marca tipografica (Z588) incisa su legno ripetuta 8 volte. Al frontespizio **ritratto di Dante** inquadrato da ricca cornice incisa su legno. Grandi capilettera silografici ornati, **100 figure incise su legno** a mezza pagina. Legatura moderna in piena pelle in stile cinquecentesco, piatti decorati da impressioni a secco. Esemplare in buono stato di conservazione, frontespizio rinforzato, alcuni restauri, qualche alone. Ristampa dell'edizione del 1564 (si veda la scheda n. 19), curata da Francesco Sansovino. Dall'edizione del 1544 sono invece tratti la lettera di dedica a Paolo III, e l'indirizzo ai lettori del Vellutello nonché, la sua *Vita* di Dante, in cui non mancano riferimenti alle altre biografie del poeta fiorentino, in primo luogo a quella del Boccaccio. A Francesco Sansovino si devono gli argomenti e le allegorie che accompagnano ogni Canto, nonché la modernizzazione della grafia del testo dantesco dell'aldina del 1502. Il Dante dato alle stampe dai Sessa nel 1564, e ristampato nel 1578, occupa un posto di rilievo nella storia editoriale della *Commedia* anche per la sua ricchezza illustrativa. Per le numerose xilografie che ornano il testo furono utilizzati i legni dell'edizione del 1544 di Marcolini.

De Batines I, pp. 91-92; Mambelli, n. 40; ISTC Italian 210; Adams D, 103; Gamba, 390; Volkmann, *Iconografia dantesca*, pp. 72-73; Mather, *Portraits of Dante*, pp. 65-66; Zappella, *Il ritratto*, I, p. 201.

**22b. Dante con l'esposizione di Christoforo Landino, et di Alessandro Vellutello...**

Venezia, Sessa, et fratelli, **1578.**

€ 12.000

In-folio (mm 315x225), collazione come il precedente, tra la carta b1 e b2 tavola incisa in rame "Allegoria su Dante", aggiunta in questo esemplare. Legatura coeva in pergamena rigida, titolo in oro su tassello. Esemplare in buono stato di conservazione, qualche pagina uniformemente brunita. Al ritratto ed alle 100 silografie è in questo esemplare **aggiunto un ritratto inciso da Jan van de Straet (1523-1605)**; è una delle due uniche sue incisioni che illustrano la *Commedia* (la seconda raffigura Ugolino con i suoi figli). Primo stato su due (nel secondo l'indirizzo è "Corn. Galle" anziché "Phls. Galle"). L'artista di origini fiamminghe, naturalizzato in Italia col nome di Giovanni Stradano, fu collaboratore del Vasari e venne tenuto in grande considerazione alla corte dei Medici. Nel 1587 gli vennero commissionate una serie di scene dipinte dei dannati dei vari Cerchi dell'*Inferno*, i cui disegni sono conservati alla Laurenziana di Firenze e sono stati riprodotti in fototipia in un volume di Alinari del 1892. Questa rarissima incisione doveva forse essere utilizzata come frontespizio della trasposizione a stampa dei disegni. Secondo il Volkmann "anche per altre opere lo Stradano prendeva motivi della Divina Commedia, due di queste sono state riprodotte in incisioni. Il primo di questi fogli porta il titolo "Allegoria su Dante". Al centro è il medaglione con ritratto di Dante, con berretto e corona d'alloro; nella mano tiene la sua opera. Altri due medaglioni racchiudono i ritratti di Beatrice, Virgilio e Stazio. La raffigurazione ai lati dei tre regni, ricorda il dipinto di Domenico di Michelino nel Duomo di Firenze. Il foglio è incorniciato da una fila di teste d'angeli e larve di demoni.

De Batines I, pp. 91-92; Mambelli, n. 40; ISTC Italian 210; Adams D, 103; Gamba, 390; Volkmann, *Iconografia dantesca*, pp. 72-73; Hollstein VII, n.162; Vannucci, *Giovanni Stradano*, n. 791; Mather, *Portraits of Dante*, pp. 65-66; Zappella, *Il ritratto*, I, p. 201.



**23a. La Divina Comedia di Dante Alighieri [...] ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca.** Firenze, Domenico Manzani, 1595. € 8.500

In-8 (mm 155x103). Segnatura: +<sup>8</sup>, A-F<sup>8</sup>, G<sup>6</sup>, H-Z<sup>8</sup>, Aa-Nn<sup>8</sup>. 8 carte non numerate, 511 pagine (erroneamente numerate 493), 30 carte non numerate, di cui l'ultima bianca. Carattere corsivo e carattere rotondo. Marca tipografica dell'Accademia della Crusca (Z605) incisa su legno al frontespizio, quella del Mangani al verso della carta Nn6. Capilettera silografici con motto dell'Accademia. Tra le carte a8 e Aa1 **una tavola fuori testo** incisa su rame raffigurante il *Profilo, pianta, e misure dell'inferno di Dante secondo la descrizione d'Antonio Manetti Fiorentino*. Legatura settecentesca in mezza pelle, dorso a quattro nervi decorato da ferri dorati e con titolo in oro su tassello in pelle nocciola. Tagli rossi. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche alone, alcune pagine uniformemente brunite.

Probabile **prima tiratura** – non attestata da nessuna bibliografia - della celebre edizione della *Commedia curata dall'Accademia della Crusca*. Infatti in base al raffronto tra la prima e la seconda tiratura è possibile riscontrare come le prime otto carte preliminari - che contengono il frontespizio, la *Dedica* di Bastiano de Rossi a Luca Torrigiani, e *l'Avvertenza ai lettori* - vennero totalmente ricomposte per andare a sanare una serie di piccole imprecisioni tipografiche. Alcuni tra i tratti caratteristici della prima tiratura sono: il titolo *Comedia* invece di *Commedia*, l'indicazione tipografica *'In Firenze per Domenico Manzani'* stampata in tondo anziché in corsivo, al contrario, la nota *'Con licenza de' Superiori'* impressa in corsivo anziché in tondo e la differente altezza dei caratteri utilizzati. All'edizione dell'Accademia della Crusca spetta un ruolo di grande spicco presso la secolare storia filologica della *Commedia*, in quella sede si tentò di sottrarre la lezione testuale di Dante al peso della tradizione Boccaccio-Bembo, fissata nelle Aldine del 1502 e del 1515. Il Salviati, il Martini,



il Varchi ed altri provvidero ad apprestare un testo - la prima moderna edizione critica della *Commedia* - che risultasse dalla collazione di un centinaio di codici antichi. Vennero cassati e corretti ben 465 passi dell'edizione di Pietro Bembo, come rivelano le note numerate apposte in margine al testo. Poche, invero, le varianti sostanziali: «era tale in loro la soggezione alle scelte del Bembo da non riuscire a discostarsi dall'Aldina che in pochissimi luoghi: di modo che l'edizione fiorentina del 1595 fu, più che altro, un nobile parzialissimo tentativo di far cosa nuova» (G. Petrocchi, *Nota introduttiva a Dante Alighieri, La Divina Commedia*, Torino 1975, p. xv). Nonostante l'importanza filologica dell'edizione, il tipo di carattere corsivo utilizzato, nonché la povera qualità dell'impressione, conferiscono al libro un aspetto di trascuratezza. Notevoli, comunque, risultano i capilettera silografici a testata di ogni canto, ciascuno raffigurante l'impresa del revisore dell'Accademia cui era stato affidato il canto.

De Batines I, p. 116; Mambelli, n. 51; Adams D, 110; Gamba, 392.

**23b. La Divina Comedia di Dante Alighieri [...] ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca.** Firenze, Domenico Manzani, **1595.** € 12.000

In-8 (mm 157x102.). Segnatura: +<sup>8</sup>, A-F<sup>8</sup>, G<sup>6</sup>, H-Z<sup>8</sup>, Aa-Mm<sup>8</sup>, Nn<sup>4</sup>. 8 carte non numerate, 511 pagine (erroneamente numerate 493), 26 carte non numerate. Manca la carta +8 bianca. Al frontespizio, insegna xilografica dell'Accademia della Crusca raffigurante il frullone o buratto (macchina che serviva a separare la crusca dal fior di farina, chiaro riferimento all' "abburattar che fa essa accademia nel cernere la farina dalla crusca" secondo la definizione che ne diede Bastiano de' Rossi); al colophon, marca tipografica del Manzani raffigurante la gatta (Z605) e, presso la carta a fronte, l'impresa che nacque dalla contaminazione tra quella della Crusca e del tipografo fiorentino, raffigurante la gatta che aziona il frullone. Una **tavola fuori testo** illustrante lo schema dell'*Inferno*. Capilettera silografici animati. Legatura in pergamena rigida, dorso con titolo stampato in oro su tassello e decorato da fregi e ferri floreali dorati. Tagli azzurri. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche fioritura, alcune pagine uniformemente brunite. Al frontespizio nota manoscritta: *'Allo'nferigno dall'Acc'*. Rarissimo **esemplare di dedica, donato dall'Accademia della**



**Crusca a Bastiano De' Rossi**, come testimonia la **nota manoscritta** apposta al margine inferiore del frontespizio. Bastiano De' Rossi, conosciuto in ambiente accademico con lo pseudonimo Inferigno, fu, citando il

Fontanini, "ferocissimo cruscante", tanto devoto al rispetto del purismo fiorentino da divenire fautore della celebre polemica linguistica condotta contro Torquato Tasso. Il De' Rossi fu, insieme ad altri 37 accademici, curatore del testo - che può essere considerato il più antico esempio di edizione con apparato critico - come testimoniato anche dagli emblemi racchiusi all'interno delle iniziali silografiche poste all'inizio di ogni Canto. A lo '*Inferigno*' spetta dunque il merito di aver curato i canti v e XXI dell'*Inferno* e i canti XIV e XX del *Purgatorio*. Il De' Rossi fu inoltre primo editore della prima e della seconda edizione del *Vocabolario della Crusca*, pubblicate rispettivamente nel 1612 e nel 1623.

**24. Dante con l'esposizioni di Christoforo Landino, et d'Alessandro Vellutello... con tauole, argomenti, & allegorie; & riformato, riueduto, & ridotto alla sua vera lettura, per Francesco Sansouino fiorentino.** In Venetia, appresso Gio. Battista, & Gio. Bernardo Sessa, fratelli, 1596 (In fine:) In Venetia, appresso Domenico Nicolini ad istanza di Gio. Battista, & Gio. Bernardo Sessa, fratelli, **1596).** € 5.000

In-folio. Segnatura: \*<sup>8</sup>, \*\*<sup>6</sup>, \*\*\*<sup>4</sup>, +<sup>10</sup>, A-Z<sup>8</sup>, AA-ZZ<sup>8</sup>, AAA-CCC<sup>8</sup>. 28 carte non numerate, 396 carte erroneamente numerate 392. Carattere corsivo circondato dal commento in carattere rotondo disposto su due colonne. Fregi xilografici e capilettera silografici animati. **Ritratto di Dante** inciso su legno al frontespizio. **96 raffigurazioni** incise su legno nel testo. Con commento del Sansovino. Edizione tratta dalle precedenti di Sessa del 1564 (vedi scheda 19) e 1578, sorte nel clima degli anni immediatamente seguenti al Concilio di Trento. Interessante notare che la presente edizione venne inserita nell'*Index Librorum Expurgandorum*, pubblicato a Madrid nel 1614, in ragione di alcuni passi del commento del Landino. Legatura settecentesca in piena pergamena. Note di possesso manoscritte al frontespizio e al verso della carta 292. Esemplare in discreto stato di conservazione, modesti danni alla legatura, lievi ossidazioni e gore, restauri antichi, forse settecenteschi, alla prima e all'ultima carta.

Adams D-111. STC p. 210. Brunet II 504. Graesse II 330. Mambelli 52.

**25. La Visione. Poema di Dante Alighieri diviso in Inferno, Purgatorio, Paradiso. Di nuovo con ogni diligenza ristampato.** Vicenza, Francesco Leni, 1613. € 5.700

In-16 (mm 107x75). Segnatura: A-Z<sup>8</sup>, AA-RR<sup>8</sup>. 608 pagine, 16 carte non numerate. Carattere corsivo. **Titolo entro cornice** ornata incisa su legno. Legatura moderna in pieno vitello, piatti decorati da una cornice stampata a secco, dorso con titolo su tassello e fregi oro. Esempiare in buono stato di conservazione, con margine esterno delle prime 30 carte restaurato. Al margine inferiore del frontespizio nota di possesso manoscritta del XVII secolo: *'ex-libris Marci Aurelii Odescalchi'*.

Rarissima edizione, assai ricercata, nonostante le scorrettezze tipografiche, poiché rappresenta la prima delle **sole tre edizioni** della *Commedia* pubblicate nel Seicento, insieme a quelle stampate a Venezia e a Padova nel 1629. Si tratta di un numero di edizioni assai esiguo rispetto ai secoli precedenti, che denota una tendenza regressiva della fortuna dell'opera dantesca, destinata a perdurare fino agli inizi del XVIII secolo. In questa edizione, che segna il ritorno all'essenzialità tipografica, essendo priva di commenti e illustrazioni, compare **per la prima volta il titolo di *Visione*** in luogo di *Divina Commedia*, che vuole significare "il complesso delle cose da lui vedute nel mistico suo viaggio" (Scartazzini, *Enciclopedia Dantesca*, II, 2154).

De Batines I, pp. 101-102; Mambelli, n. 53.

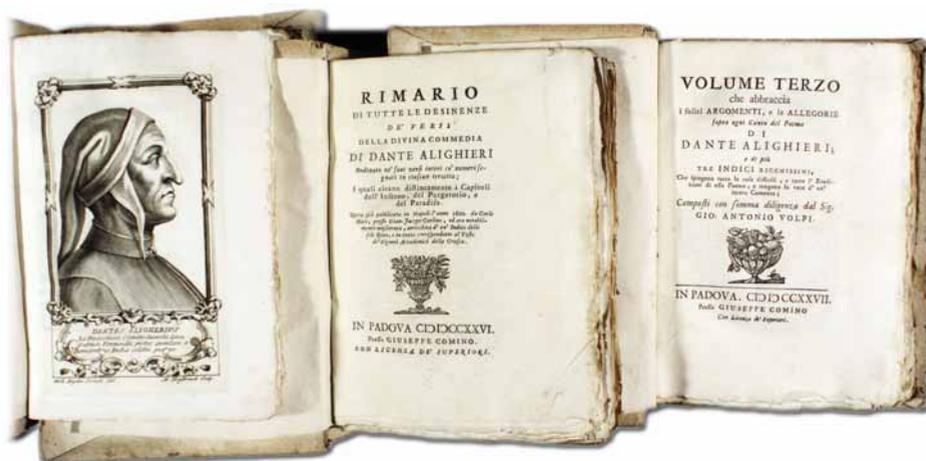


**26. La Divina Commedia di Dante, con gli argomenti, et allegorie per ogni canto.** Venezia, Niccolò Misserini, 1629. € 3.800

In-12 (mm 88x45). Segnatura: A-X<sup>12</sup>, Y<sup>6</sup>, \*<sup>12</sup>. 3 carte non numerate. 510 pagine, 12 carte non numerate. Carattere corsivo. Legatura in piena pelle, piatti decorati da fregi dorati, dorso a due nervi con fregi dorati e stampati a secco (piccoli restauri al dorso).

Terza ed ultima edizione della *Commedia* stampata nel XVII secolo che ricorda, nel formato, quella in ventiquattresimo lungo del Paganino, e che riprende il testo dell'edizione del 1613, riveduto da Angelo Cantini. A differenza delle due edizioni dello stesso secolo che la precedettero in questa viene ripristinato il titolo originale dell'opera e viene reintrodotta la *Vita di Dante* di Lodovico Dolce. Essa fu giudicata dal Witte (*Prolegomeni critici all'edizione 1862*, p. XXIII) «la più accurata delle edizioni pubblicate nel Seicento».

De Batines I, p. 102; Mambelli, n. 55.



**27. La Divina Commedia di Dante Alighieri, già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca; ora accresciuta di un doppio Rimario, e di tre Indici copiosissimi, per opera del signor Gio. Antonio Volpi, Pubblico Professore di Filosofia nello Studio di Padova. Padova, Giuseppe Comino, 1727. Rimario di tutte le desinenze de' versi della Divina Commedia, ordinata ne' suoi versi interi co' numeri segnati in ciascun terzetto: i quali citano distintamente i Capitoli dell'Inferno, del Purgatorio, e del Paradiso. Padova, Comino, 1726. Volume terzo che abbraccia i soliti Argomenti e le Allegorie sopra ogni canto del Poema di Dante Alighieri; e di più tre Indici ricchissimi, che spiegano tutte le cose difficili, e tutte l'Erudizioni di esso Poema, e tengono la vece d'un intero Comento; composti da G. A. Volpi. Padova, Comino, 1727. € 2.800**

Tre volumi in-8 (mm 190x135). 18 carte non numerate, 48 pagine con numerazione romana, due carte non numerate, 513 pagine; una carta non numerata, 557 pagine, una carta non numerata, 297 pagine, una carta non numerata, 160 pagine, due carte non numerate. Al frontespizio del primo volume marca tipografica raffigurante uno scavatore di anticaglie con motto: *'Quidquid sub terra est in apricum proferet aetas'*. Il primo volume accoglie **due tavole fuori testo**: la prima, posta tra il frontespizio e l'epistola dedicatoria rappresenta il ritratto di Dante disegnato da Michelangelo Cornali e inciso a bulino da Heylbrouck, mentre la seconda, incollata su una carta bianca e ripiegata, precede l'incipit dell'*Inferno* e riporta la tavola con il *Profilo, pianta e misure dell'Inferno di Dante secondo la descrizione d'Antonio Manetti Fiorentino*. Al verso dell'ultima carta di tutti i volumi marca editoriale dei Volpi. Legatura originale in cartonato alla rustica, dorso con titolo manoscritto. Esemplare con barbe in ottimo stato di conservazione. Importante edizione arricchita dal primo grande commento del Settecento, quello di Giovanni Antonio Volpi (1686-1766), che attesta l'avvenuta penetrazione di una nuova attitudine esegetica nella coscienza critica del suo secolo. Convinto che la causa principale della tendenza regressiva della fortuna dell'opera dantesca sia da ricercare nei concetti del Sommo Poeta, *"dal volgare intendimento rimoti, più che le sentenze del Petrarca"*, Volpi si discosta dai suoi predecessori, autori di commenti troppo dettagliati per i comuni lettori, ispirandosi a una nuova esigenza di *"brevità e chiarezza"*. L'edizione, detta Cominiana dallo stampatore, socio dei fratelli Volpi venne da subito considerata dagli Accademici della Crusca la più esatta, corretta e completa, e grazie a questa grande considerazione essa può vantare un impressionante numero di ristampe.

De Batines I, pp. 104-106.

**28. Della Commedia di Dante Alighieri trasportata in verso Latino eroico da Carlo d'Aquino della Compagnia di Gesù.** Coll'aggiunta del testo italiano, e di brevi annotazioni. Napoli, Felice Mosca [ma Roma, Bernabò], 1728. € 1.700

Tre volumi in-8 (mm 194x126). 333 pagine, tre pagine non numerate; 331 pagine, 5 pagine non numerate; 337 pagine, 3 pagine non numerate. **Fregio silografico** ai tre frontespizi; testatine e capilettera silografici ornati nel testo. Legatura coeva in piena pergamena, titolo manoscritto al dorso, tagli marmorizzati. Esemplare in buono stato di conservazione.

Prima importante edizione della prima traduzione latina della *Commedia* e la prima del testo italiano mai pubblicata a Roma. Infatti, benché la stampa riporti l'indicazione di Napoli, essa fu impressa a Roma da Pietro Bernabò, il quale attese invano l'*Imprimatur*. La *Commedia* non fu impressa ufficialmente a Roma che nel 1791 dal Fulgoni. Lo stesso d'Aquino aveva pubblicato nel 1707 una traduzione delle sole similitudini contenute nel poema. La traduzione presenta comprensibili lacune, come viene spiegato nella prefazione, in quanto sarebbe infatti stato assai disdicevole per uno scrittore religioso soffermarsi sopra ai passi più scabrosi del *Divino Poema*.

De Batines I, p. 244.



**29. Dante con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi Comentatori.** Lucca, Sebastiano Domenico Cappuri, 1732. € 2.400

Tre volumi in-8 (mm 200x130). 9 carte non numerate, 261 pagine, tre carte non numerate, 32 pagine; 273 pagine, quattro carte non numerate; 294 pagine, 5 carte non numerate. Fregio inciso su legno al frontespizio del primo volume. Finalini silografici. Capolettera silografico animato all'epistola dedicatoria. Legatura coeva in piena pergamena con unghie, dorso con titolo in oro su tassello in pelle. Tagli spruzzati di rosso e blu. Esemplare in ottimo stato di conservazione, macchie al piatto anteriore del terzo volume, sbucature lungo i margini esteri del piatto anteriore degli altri due, pagine uniformemente bruniti. Prima edizione del poema dantesco con il commento del senese gesuita **Pompeo Venturi** (1693-1752), pubblicata a spese della Società di Gesù per volere di padre Giovanni Battista Placidi, confratello e concittadino dell'autore, che compose la dedicatoria a papa Clemente XII. L'opera segna l'inizio dei commenti moderni alla *Commedia* ed ebbe alto riconoscimento, come dimostrò Benedetto Croce (*Conversazioni critiche*, serie III, pp. 315-319), da Giovan Battista Vico, che ne evidenziò il "difficil nesso di chiarezza e brevità". Grazie a questa sua caratteristica essa godette subito di grande fortuna e venne ristampata molte volte fino alla metà del XIX secolo.

De Batines I, p. 106; Mambelli, n. 59.

**30. La Commedia, tratta da quella che pubblicarono gli Accademici della Crusca l'anno 1595. Con una dichiarazione del senso letterale.** Venezia, Gian Battista Pasquali, **1739.** € 700

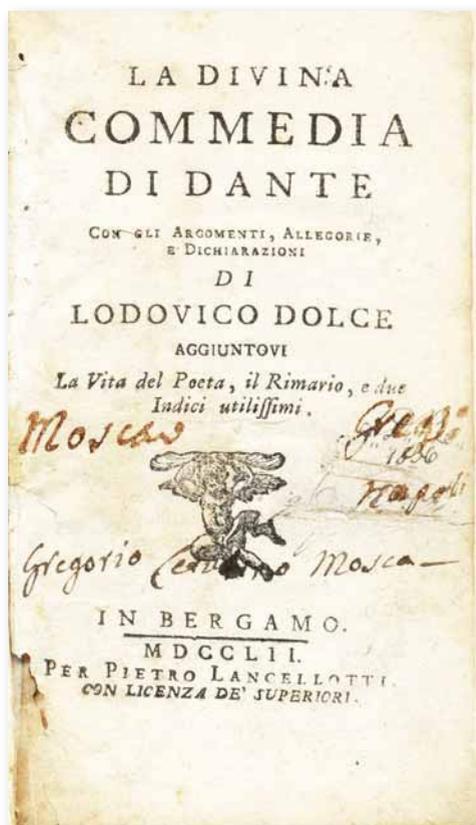
Tre volumi in-8 (mm 177x124). LXI, (3) pagine, 312 pagine; 325 pagine; 342 pagine. Legatura ottocentesca mezza pergamena con angoli, dorso con titolo in oro su tassello in pelle, taglio superiore rosso. Esemplare in buono stato di conservazione, prime sei carte del primo volume uniformemente brunite (con alcuni fori di tarlo al margine esterno); lavoro di tarlo al margine inferiore delle prime sei carte del secondo volume con perdita di qualche sillaba del commento. Ristampa, in parte corretta, dell'edizione di Lucca del 1732 con il commento del gesuita senese Pompeo Venturi (1693-1752). Il testo della *Commedia* è preceduto dal *Catalogo delle sue principali edizioni*, del Volpi, e dalla *Vita* di Dante e Petrarca, composte dall'Aremino e desunte dall'edizione cominiana del 1727. Il testo di ogni canto, assai pregevole poiché lezione corretta di quello della Crusca, è preceduto da un *Argomento* in prosa e seguito da una breve *Allegoria*.

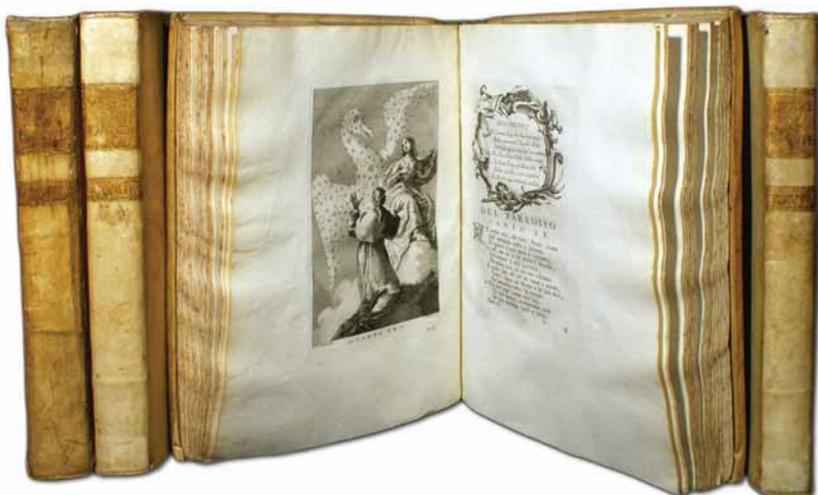
De Batines I, 108; Mambelli, n. 60.

**31. La Divina Commedia di Dante. Con gli argomenti, allegorie, e dichiarazioni di Lodovico Dolce aggiuntovi la Vita del Poeta, il Rimario, e due indici utilissimi.** Bergamo, Pietro Lancellotti, **1752.** € 600

In-12 (mm 140x80). Tre carte non numerate, 24 pagine con numerazione romana, 640 pagine. Al frontespizio fregio inciso su legno. Capilettera silografici ornati. Numerosi finalini silografici. Legatura in pergamena con titolo manoscritto al dorso, tagli spruzzati di rosso. Al contropiatto anteriore ex-libris di Carlo Gastaldi, medesima indicazione di provenienza attestata dal timbro al *recto* della guardia anteriore. Al frontespizio nota di possesso manoscritta: 'Gregorio Mosca', ripetuta a cancellare una seconda nota di possesso datata 1836. Ricercata edizione, curata dall'abate Pier Antonio Serassi, che ripropone il commento di Lodovico Dolce, apparso per la prima volta nella *Commedia* giolitina del 1555, da lui rivisto e accresciuto grazie alla consultazione di un Codice che apparteneva a monsignor Albani, arcidiacono della Cattedrale di Bergamo. L'opera, oltre al poema dantesco, accoglie la lettera dedicatoria indirizzata da Serassi al conte Girolamo Sottocasa e datata 24 luglio 1752, una *Vita di Dante*, scritta dal curatore dell'edizione, e alcuni estratti dalla *Ragion Poetica* di Gravina.

De Batines I, pp. 111-112.





**32a. Opere di Dante Alighieri.** Venezia, Antonio Zatta, **1757-58.** € 11.500

5 parti in quattro tomi in-4 (mm 321x240). 13 carte n.n., 307 pagine con numerazione romana; tre carte n.n., 313 pagine con numerazione romana; tre carte n.n., 452 pagine con numerazione romana, due carte n.n., 103 pagine; due carte n.n., 408 pagine; tre carte n.n., 84 pagine con numerazione romana, una carta n.n., 264 pagine. I: Frontespizio in rosso e nero con vignetta allegorica. Testatine incise e **antiporta disegnata da Francesco Fontebasso** e incisa da S. Giampiccoli rappresentante l'Ambasciata di Dante al Doge. **Ritratto** di Elisabetta Petrowna Imperatrice di tutte le Russie inciso in ovale e ricche bordure barocche seguito da un sonetto di dedica entro ricca cornice incisa in rame; **34 tavole** disegnate per lo più da Fontebasso, Gaetano Zompini, Michele Schiavone, Gaspare Diziani, e incise da Giampiccoli, Zuliani e Leonardis. II: Frontespizio in rosso e nero con vignetta allegorica. Testatine incise su disegno del Fontebasso, Pianta dell'Inferno, **33 incisioni**. III: Frontespizio in rosso e nero con vignetta allegorica. Testatine incise su disegno del Fontebasso. Antiporta raffigurante la tomba di Dante, **33 tavole** fuori testo. IV: Antiporta con medaglie dedicate a Dante, **5 incisioni** a piena pagina delineate dal Fontebasso e incise da Giampiccoli, e **una tavola ripiegata** con stemma e albero genealogico della famiglia Alighieri. Legatura in pergamena coeva con unghie, dorso con titolo in oro su tassello, segnalibro in seta verde. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche fioritura. Al verso dei frontespizi *ex libris* del marchese Andrea Tontoli, avvocato e magistrato del Sacro Regio Consiglio. **Prima raccolta di tutte le opere di Dante**, tra le più sontuose mai impresse e composta da tre volumi dedicati alla *Divina Commedia*, e da un quarto volume che comprende la *Vita Nova*, il *Convito*, la *Volgare Eloquenza*, i *Sette Salmi Penitenziali* e il *De Monarchia*, con copiose ed erudite aggiunte. Appare in questa edizione pubblicata per la prima volta *La difesa di Dante* di Gaspare Gozzi (1713-1786) in cui, contro le censure rivolte a Dante da Bettinelli, comprese l'unità della *Commedia*, il letterato veneziano individuò in Dante il protagonista del poema e sostenne la necessità di giudicarlo riferendosi alle condizioni dei tempi in cui venne scritta l'opera (che Bettinelli aveva accusato di oscenità). L'opera è arricchita da incisioni in rame di gusto barocco che fanno di questa edizione, dedicata a Elisabetta Petrowna (1709-1762), figlia di Pietro il Grande e di Caterina I, oltre che la prima illustrata dopo quella pubblicata nel 1596, una tra le opere più ricche di illustrazioni in assoluto. Principali autori dei disegni per le incisioni furono Fontebasso (1709-1769), Zompini (1700-1778), Diziani (1689-1767) Guarana (1720-1808), tutti dell'*entourage* di Sebastiano Ricci, e Michelangelo Schiamone (1712-1772), autore di ispirazione spiccatamente tiepolesca.

Mambelli, n. 65; Gamba, n. 396; Brunet, II 16; Ebert, n. 5715; Cicognara 225; Volkmann, *Iconografia dantesca*, p. 80.

**32b. [Inferno e Purgatorio]. Con tavole impresse in colore. Venezia, Antonio Zatta, 1757-58. € 9.200**

Due volumi (su 4) in-4 (mm 317x256), 13 carte non numerate, 308 pagine con numerazione romana; tre pagine non numerate, 313 pagine con numerazione romana, una pagina non numerata. Il primo volume è illustrato dal ritratto di Dante, 52 vignette incise e da 40 tavole disegnate per lo più da Fontebasso, Gaetano Zompini, Michele Schiavone, Gaspare Diziani, e incise da Giampiccoli, Zuliani e Leonardis, di cui di cui **25 a colori, 11 stampate in varie tonalità di rosso e 14 in nuances tra il verde e il blu.** Il secondo da 50 vignette incise, 33 tavole, **22 delle quali a colori, 11 sui toni del rosso e 11 del blu.**

Esemplare in carta grande, freschissimo; legatura coeva in pergamena rigida, dorso con titolo in oro su tassello in marocchino rosso, tagli spruzzati in rosso. Il fatto che le testatine non siano in colore, come spesso in questo genere di edizioni di gran lusso, è giustificato dal fatto che le prime tre righe di ogni canto sono impresse dalla medesima matrice della testatina, particolarità peraltro mai sottolineata da alcun bibliografo. Di questa edizione è noto qualche esemplare in carta grande bianca, qualcuno in-folio con aggiunta di bordure alle tavole, e qualcuno rarissimo con alcune tavole impresse a colori, come il presente, splendido e prezioso, malgrado la mancanza degli ultimi due volumi. Si sottolinea la notevole ricercatezza cromatica nell'impressione delle figure del nostro esemplare, nel quale la tonalità dei colori varia tra tavola e tavola; nonché la differente resa delle figure in nero rispetto a quelle in colore.





### 32c. Opere di Dante Alighieri (Suite delle sole incisioni con colorazione originale).

Venezia, Antonio Zatta, 1757-58.

€ 8.500

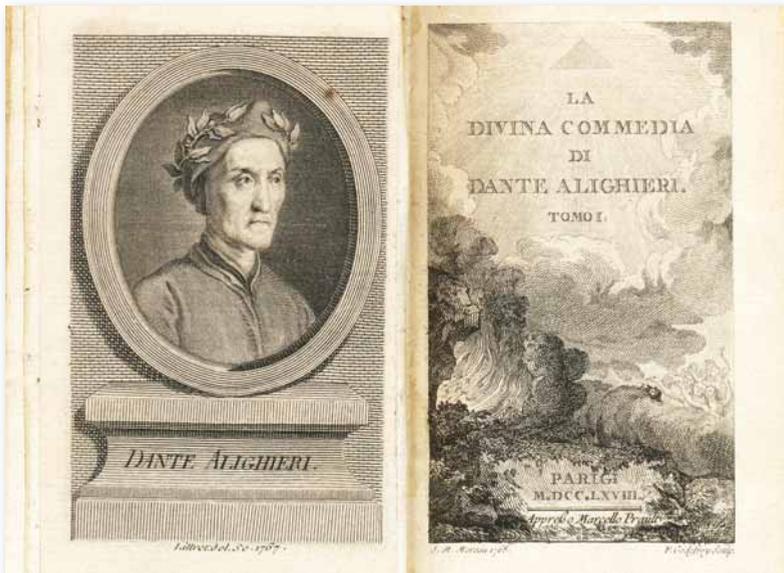
In-4 (mm 285x203), il volume si compone di **101 incisioni acquerellate** a mano. Legatura in cartone marmorizzato. Esemplare con barbe in buono stato di conservazione, qualche alone. *Privo di nove incisioni*: il ritratto di Elisabetta Petrovna, il ritratto di Dante, le monete con profilo di Dante, il busto del sommo poeta, il profilo dell'Inferno, le raffigurazioni ai canti V, VI, VII e IX del *Purgatorio*.

L'editore Zatta realizzò pochi esemplari di una suite delle sole incisioni senza il testo: la battuta della lastra venne lievemente ridotta nella larghezza, fu raschiato il riferimento al Canto nel margine inferiore, sostituito con la terzina dantesca cui l'immagine si riferiva. Questo esemplare presenta una **colorazione strettamente coeva di ambito veneziano, estremamente decorativa**. Realizzata all'acquarello, con colori assai vivaci, si ricollega con evidenza alla tecnica utilizzata dai Remondini per le *vues d'optique*, con un gusto popolare ma elegante al tempo stesso. La colorazione, ricca del cosiddetto *verde remondiniano* è precisa e dettagliata per alcuni particolari e per l'abbigliamento dei protagonisti, mentre è più corrente per gli sfondi, i cieli e la vegetazione, il che fa pensare ad interventi cromatici *a strafforo*, tramite mascherine simili alla più recente tecnica del *pochoir*, oppure a pennello libero. E' inoltre evidente l'intento didattico, oltre che decorativo, poiché i personaggi principali vengono riproposti abbigliati negli stessi colori per favorirne il riconoscimento. Rarissimo in queste condizioni; non è stato possibile reperire altri esemplari, completi o lacunosi, con colorazione analoga.

Mambelli, n. 65; Gamba, n. 396; Brunet, II 16; Ebert, n. 5715; Cicognara 225; Volkman, *Iconografia dantesca*, p. 80.

**33. La Divina Commedia di Dante Alighieri.** Parigi, Marcel Proult de Saint Germain, **1768. Vocabolario portatile per agevolare la lettura degli Autori italiani, ed in specie di Dante.** Parigi, Marcel Proult de Saint Germain, **1768.** € 1.100

Tre volumi in-12 (mm 137x80). I-II: Due carte n.n., CXCII pagine, 212 pagine; una carta n.n., 432 pagine. **Frontespizio figurato**, disegnato da J. M. Moreau e inciso da F. Godefroy. Al verso della prima carta bianca del primo volume è incollato il **ritratto del poeta** disegnato e inciso da Littret. Al recto della sguardia anteriore nota manoscritta in corsivo tedesco "*Zur Erklärung des Dante vorzüglich brauchbar ist folgende Ausgabe: La Divina Commedia di Dante Alighieri. Venezia 1760. 3 Tomi 8. grande. (con annotazioni di Venturi e Volpi)*"; al recto della prima carta bianca è trascritto in corsivo un sonetto tedesco dedicato a Dante firmato A.W. Schlegel (1767-1845), protagonista del Romanticismo letterario e autore di una parziale traduzione della *Divina Commedia*. III: Una carta n.n., pagine LX, 311. Frontespizio entro cornice incisa su rame. Legatura uniforme per i tre volumi in piena pelle marmorizzata coeva, piatti decorati da cornice dorata a tre filetti; dorso con titolo in oro su tassello in marocchino decorato da ferri floreali, tagli dorati. Contropiatti e sguardie in carta blu. Esemplare in buono stato di conservazione, angoli dei piatti sbucciati, mancanza al margine superiore del piatto posteriore, tracce d'uso alle cerniere. Al verso della sguardia anteriore nota di possesso manoscritta in lapis datata 1864. Importante edizione arricchita da un bel ritratto di Dante, opera di Claude Antoine Littret de Mont (1735-1775), che lo incise nel 1771 ispirandosi a un quadro posseduto dal censore regio di Parigi Floncel, e da un frontespizio disegnato da Jean-Michel Moreau (1741-1814), principale rappresentante dell'illustrazione rococò di soggetto galante, inciso da Godefroy. Oltre al poema dantesco l'edizione accoglie una *Vita di Dante Alighieri Scritta dal Sig. Abb. Marrini* (1722-1790), accademico della Crusca laureato in Teologia e autore di preziose note linguistiche, due *Lettere sopra Dante Del Signor Dottor Vincenzio Martinelli* (1702-1785), tre dissertazioni, e la celebre incisione raffigurante *Profilo, pianta, e misure dell'Inferno di Dante secondo la descrizione d'Antonio Manetti, Fiorentino*. Completa l'opera un terzo volume, contenente la tavola degli scrittori e dei libri, premessa al *Vocabolario della Crusca*, e le *Lettere di Francesco Redi Appartenenti a cose di Lingua, ed al Vocabolario della Crusca*, studi dello scienziato aretino (1626-1698), che fu tra i correttori del *Vocabolario*. De Batines, I, p. 115.



**34. La Divina Commedia di Dante Alighieri. Novamente corretta e spiegata e difesa da F.B.L.M.C. Roma, Antonio Fulgoni, 1791. € 1.800**

Tre volumi in-4 (mm 263x190). Una pagina n.n., 28 pagine con numerazione romana, 502 pagine; una pagina n.n., 524 pagine; una pagina n.n., 12 pagine con numerazione romana, 542 pagine; 16 pagine. Rara edizione accompagnata da un supplemento intitolato *Aggiunta alla Divina Commedia. Esame delle correzioni che pretende doversi fare in essa edizione il Veronese Monsignor Canonico Gio. Jacopo de' Marchesi Dionisi ne' suoi Blandimenti funebri stampati in Padova nello scorso anno 1774*, unito al terzo volume nel 1795, anno in cui si ristamparono le prime 38 carte dell'opera. Il supplemento contiene l'esposizione delle risposte alle critiche fatte dal canonico Dionisi, apparse nel suo commento alla *Commedia* venuto alla luce in quegli anni per i tipi Bodoni, il quale, discostandosi dai suoi predecessori, ne criticava duramente i più illustri, tra i quali Bastiano de' Rossi, accusato di aver sacrificato la *Commedia* al troppo amore per l'erudizione, corrompendolo inesorabilmente. L'opera, che rappresenta la prima *Commedia* stampata a Roma nella sua interezza, è corollata dal commento del frate francescano **Baldassarre Lombardi**, anch'egli bersaglio delle critiche del Dionisi, che sin dalla prefazione *Ai cortesi lettori* esplicita i due fini del suo lavoro, ovvero produrre una chiosa chiara e breve e difendere Dante dalle critiche abrasive del Castelvetro e del Venturi. Grande pregio di questa edizione risiede nell'**accurato spoglio delle varianti**: il Lombardi infatti pensò che per allestire una lezione quanto più corretta fosse necessario ritornare alle edizioni più antiche, e a questo fine basò il suo testo principalmente su quello del Nidobeato, stampato nel 1478, delle edizioni di Foligno e di Mantova e, infine, su quello curato dal Landino e tradito dai codici Corsiniani, mediante il cui spoglio riuscì a rettificare in molti passi la lezione degli Accademici A proposito di questo commento, il Foscolo nel suo *Discorso sul testo del Poema di Dante*, scrisse: "Il Lombardi opponendo fatti veri, perseverando di metodo e senso comune, redense il poema dalle imputazioni gesuitiche e dalla autorità conceduta sov'esso alla critica della Crusca. Non migliorò il modo usato d'esposizione, ma ne scemò la verbosità e sciolse nodi spesso intricati dagli altri".

De Batines, I, pp. 119-120; Mambelli, n. 78.

**35. La Divina Commedia di Dante Alighieri. Parma, G.B. Bodoni, 1796. € 5.800**

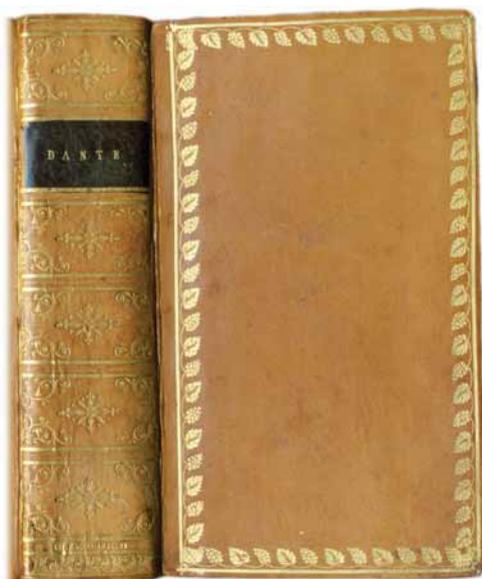
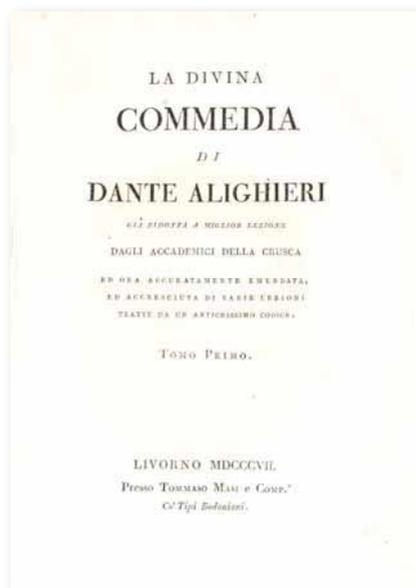
Tre volumi in-4 (mm 310x225). 7 carte n.n., 56 pagine con numerazione romana, 235 pagine, 5 pagine con numerazione romana; due carte n.n., 235 pagine, 15 pagine con numerazione romana; due carte n.n., 236, 27 pagine con numerazione romana. Legatura coeva in mezza pelle, piatti in cartonato marmorizzato; dorso con titolo d'oro su tassello in pelle rossa e numero di tomo d'oro su tassello in pelle verde. Esemplare con barbe in ottimo stato di conservazione, tracce d'uso lungo le cerniere, piccola mancanza al dorso del tomo II. Ristampa della famosa edizione bodoniana stampata nel 1795 in soli 130 esemplari, intorno alla quale Ugo Foscolo compose il suo *Discorso sul testo della Divina Commedia* e sulla cui lezione si basò l'edizione *Romana* del 1820. Curatore dell'opera fu Jacopo Giovanni Dionisi (1724-1808), che si basò sul testo tramandato dal Codice di Santa Croce (XXVI sin. I, Laurenziana), al quale aggiunse un proprio discorso in *incipit* al poema e note critiche alla fine di ogni cantica. Dionisi si discostò nettamente dai suoi predecessori, criticandone duramente i più illustri, tra i quali il Lombardi e addirittura Bastiano de' Rossi, accusato di aver sacrificato la *Commedia* al troppo amore per l'erudizione, corrompendolo inesorabilmente. Alla mancanza di metodo delle precedenti edizioni Dionisi rispose con un'opera dalle finalità più mature, in cui la salda intesa di testo e commento, concepite come complementari, concorrono alla comprensione dell'intelligenza del poema dantesco. Consacratore della fortuna del Dionisi fu Carducci, il primo a comprendere appieno l'innovativo approccio filologico ed esegetico del canonico veronese.

De Batines I, p. 122; Mambelli, n. 83; A. Vallone, *La critica dantesca nel Settecento*, pp. 54-58.

**36. La Divina Commedia Dante Alighieri già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca ed ora accuratamente emendata, ed accresciuta di varie lezioni tratte da un antichissimo codice.** Livorno, Tommaso Masi, **1807-13**. € 1.300  
 Quattro volumi in-8 (mm 220x145). Tre carte non numerate, 24 pagine con numerazione romana , 359 pagine; una carta n.n., 416 pagine; due carte non numerate, 454 pagine; una carta non numerata, 5 pagine con numerazione romana, 474 pagine. Carattere rotondo. **Ritratto di Dante** inciso su rame da Raffaello Morghen all'intiporta del primo volume. Una **tavola fuori testo** con Profilo, pianta e misure dell'Inferno del Manetti posta all'*incipit* della prima cantica. Legatura coeva in mezza pergamena con angoli, dorso con titolo in oro su tassello in pelle nocciola e numero del tomo in oro su tassello in pelle verde, piatti in carta marmorizzata. Esemplare in ottimo stato di conservazione, cerniere dei primi due tomi parzialmente scucite, qualche leggera fioritura, carte della seconda metà del quarto tomo uniformemente brunite.

Rara edizione su carta distinta pubblicata dai figli dello stampatore livornese Tommaso Masi, costretto a lasciare la città natale dopo i disordini del 1799 poiché manifestamente sostenitore degli ideali giacobini. L'opera si distingue per la correttezza e la nitidezza, meriti da attribuire al suo curatore, il bibliografo Gaetano Poggiali (1753-1814), possessore di un codice, noto come *Il Codice dei Commenti alla Commedia*, oggi Ginori-Conti, giudicato anteriore al 1333, su cui si basò per elaborare una lezione il più possibile conforme all'originale. L'edizione è arricchita da un ritratto di Dante disegnato da Stefano Tofanelli e inciso da Raffaello Morghen (1758-1833), amico di Poggiali che, da grande esperto di numismatica, ne raccolse le opere di intaglio nel rame pubblicandone il catalogo.

De Batines, I, pp.128-29; Mambelli, n. 94; Brunet II, 17; Gamba n. 400.



37.

**37. La Divina Commedia di Dante Alighieri secondo la lezione pubblicata in Roma nel 1791.** Roma, Mariano de Romanis, **1810.** € 2.400

Tre tomi in un volume in-8 (mm 129x75). Tre carte non numerate, 210 pagine; due carte non numerate 206 pagine; una carta non numerata, 204 pagine. Carattere corsivo e carattere rotondo. **Ritratto di Dante** inciso su rame all'antiporta. Legatura dei *Bozerian* in pieno vitellino biondo, piatti decorati da cornice dorata con *roulette à la vigne*; dorso con titolo in oro su tassello in pelle nera e firma del legatore, decorato da ferri dorati. *Dentelles* dorate, segnalibro in seta blu. Contropiatti e sguardie in carta marmorizzata. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Terza edizione romana della *Commedia* del XIX secolo e prima in sesto portatile, ingentilita dal bel ritratto di Dante, copiato da quello inciso da Raffaello Morghen per l'edizione livornese del 1807. Ogni canto del poema è preceduto da un argomento e seguito da note finalizzate alla spiegazione dei termini ritenuti oscuri. Il volume è arricchito dalla legatura firmata François Bozerian, detto 'le Jeune', fratello del già celebre Jean-Claude e attivo nella capitale francese dal 1802, dove conobbe la fama grazie alla continua ricerca di nuovi motivi decorativi ispirati ai modelli inglesi. De Batines I, pp. 134-135; Brunet II, 18; Macchi, Federico e Livio, *Dizionario illustrato della legatura*, Milano, Edizioni Silvestre Bonnard, 2002, p. 53.

**38. La Divina Commedia di Dante Alighieri manoscritta da Boccaccio.** Rovetta, [Luigi Fantoni], Negli occhi santi di Bice, **1820.** € 900

Tre volumi in uno in-8 (mm 250x170). Due carte non numerate, 32 pagine con numerazione romana, 206, due carte non numerate, 198 pagine 212-410, due carte non numerate, 196 pagine 416-612, quattro carte non numerate. **Antiporta inciso** con ritratti di Dante, Petrarca e Boccaccio dal disegno di Giuseppe Bossi (1777-1815). Legatura moderna in cartonato alla rustica, dorso con titolo in oro su tassello ottocentesco. Esemplare con barbe in ottimo stato di conservazione, qualche lieve fioritura. Timbro nobile impresso a secco all'antiporta.

Rara edizione stampata a Rovetta, nel Bergamasco, nella casa dell'editore, l'avvocato Aloisio Fantoni, discendente da una nota famiglia di scultori in legno, dove egli fondò una tipografia per la stampa dei rari manoscritti della sua biblioteca. Per questa edizione Fantoni si servì d'un manoscritto Vaticano che la tradizione vuole autografo del Boccaccio con postille del Petrarca, che riuscì a trascrivere di sua mano a Parigi prima della sua restituzione. Fantoni stampò un primo volume in bianco su carta violacea, un secondo in nero su carta giallo scura e un terzo in giallo su carta bianca, dando luogo a vere e proprie rarità bibliografiche.

De Batines I, pp. 148-49; Mambelli, 126.



**39. La Commedia di Dante Alighieri col commento di N. Tommaseo.** Venezia, Co' tipi del Gondoliere, **1837.** € 600

Tre volumi in un tomo in-4, 272 pagine; 265 pagine; 256 pagine. **Ai frontespizi vignetta** incisa su legno. Legatura in mezza pelle, dorso con titolo in oro. Esemplare in buono stato di conservazione, piccole macchie brunite alle ultime dieci carte. Prima edizione della *Commedia* col commento di Niccolò Tommaseo (1802-1874), lavoro critico di grande importanza filologica, stimato da tutti gli studiosi per il metodo ricco e conciso al tempo stesso seguito dal linguista, basato sull'analisi di due fonti: Pietro figliuolo di Dante e l'Ottimo. Zingarelli lo definì "*insigne opera ricca di richiami classici e biblici*" in quanto Niccolò Tommaseo seppe trovare un giusto equilibrio tra le opposte correnti in riferimento sia al testo che alle note. Infatti egli stesso nel proemio dice che "*Più frequenti a rammentare mi cadono la Bibbia e Virgilio, s. Tommaso e Aristotele... quale e quanta armonia tra la immaginazione e l'intelletto, la natura e l'amore*". Francesco Dell'Ongaro e Carpellini ne lodarono la completezza e la ricchezza, tanto da ritenere questo commento una sintesi dei pregi delle edizioni dantesche precedenti.

Mambelli n. 198; De Batines I, p. 182-3; Gamba n. 412.

**40. La Commedia di Dante Alighieri illustrata da Ugo Foscolo.** Londra, Pietro Rolandi, **1842.** € 3.200

Quattro volumi in-8 (mm 218x140). Cinque carte non numerate, 30 pagine con numerazione romana, 467 pagine; quattro carte non numerate, 395 pagine; quattro carte non numerate, 560 pagine; quattro carte non numerate, 418 pagine. **Dieci tavole fuori testo.** Legatura romantica piemontese coeva in piena pelle, piatti decorati da losanga centrale inquadrata da doppia cornice floreale stampata a secco intermezzata da bordura a un filetto dorata; dorso a quattro nervi con titolo fregi in oro. Tagli spruzzati di marrone, segnalibro in seta *beige* e crema. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche leggera fioritura. Edizione assai stimata dai critici con **il commento di Ugo Foscolo** (1778-1827) e curata da Mazzini. Foscolo si avvicinò allo studio critico dell'opera dantesca durante gli anni del suo esilio inglese, al 1818 risalgono infatti gli articoli *Illustrazione dell'episodio di Francesca* e *l'Esame critico dei commenti di Dante* nei quali si evince l'ammirazione che il letterato nutre per il Dante uomo, ancor prima che per il Dante poeta. Questo presupposto portò coerentemente Foscolo a una ricerca storica finalizzata a ritrarre un uomo di passioni immerso nel tempo e nelle circostanze che portarono all'ispirazione del poema, ispirazione troppo spesso svilita dagli studi orientati unicamente alla ricerca stilistico-formale intorno al testo. L'opera si basa principalmente



sulla collazione del Codice Mazzucchelli e del Roscoe e prevedeva originariamente un apparato critico ed esplicativo assai maggiore, corollato da una *Storia della vita, de' tempi e del Poema di Dante*, progetto non realizzato poiché incompatibile con le strategie editoriali di Pickering, che desiderava un'opera conforme alle altre intorno ai poeti classici italiani che aveva intenzione di pubblicare. L'edizione è arricchita da dieci tavole fuori testo, tra cui un ritratto del Foscolo inciso in acciaio da Robinson, tratto dall'originale posseduto da Murray e due ritratti di Dante, uno raffigurante il poeta in età matura, opera del Robinson, l'altro, tratto dal disegno di Seymour Kirkup si ispirato all'opera che Giotto eseguì nel 1290 ritraendo Dante appena venticinquenne.

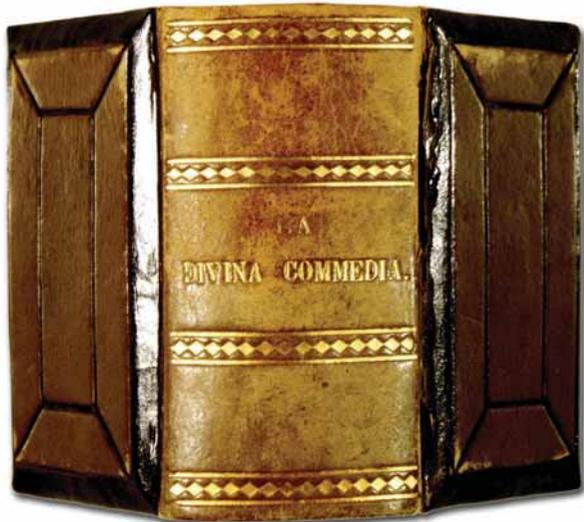
Mambelli, 229; De Batines I, pp. 193-96; A. Vallone, *La critica dantesca nell'Ottocento*, pp. 73-79.

#### 41. La Divina Commedia di Dante Alighieri. Milano, Ulrico Hoepli, 1878. € 2.500

In-128 (mm 50x36). Tre carte non numerate, 499 pagine. All'antiporta **ritratto di Dante**. Frontespizio in rosso e in nero. Legatura in pelle, piatti decorati in rilievo, dorso con titoli e fregi d'oro. Contropiatti e sguardie in carta decorata, segnalibro in seta azzurra. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Il celebre *Dantino del Salmin*, stampato in mille esemplari nel cosiddetto carattere "occhio di mosca" di corpo 2/3 di punto. **Edizione minuscola** della *Divina Commedia*, che costituisce uno dei libri più piccoli al mondo la cui tiratura, realizza in 1000 esemplari, stampata da Salmin venne acquistata interamente da Hoepli che, nonostante il prezzo elevato di L. 50, esaurì le copie in pochi giorni. L'opera venne ammirata all'Esposizione Universale di Parigi del 1878, dove venne ammirato come un capolavoro: "l'arte tipografica è riuscita a fornire il più piccolo libricino che contiene il più grande poema".

Il volume riporta al termine del poema un'epigrafe *ad honorem* di quanti avevano operato per mandare a buon fine l'opera: Gaetano Giannuzzi proto, Luigi Baldan impressore e Giuseppe Gech compositore, che portò a termine il lavoro iniziato dall'incisore del carattere, il torinese Antonio Farina, che donò le matrici di questi avventurosi caratteri al Museo Civico di Milano. In occasione dell'apertura della Fiera Campionaria, il 10 giugno 1923, Giuseppe Gech offrì l'ultima copia del *dantino* in suo possesso a Vittorio Emanuele III, "in devoto omaggio" per le nozze d'argento del Sovrano; dopo sei mesi Gech si vide recapitare una lettera in cui si esprimeva "la dispiacenza" per aver smarrito il *dantino*, e che l'offerta era stata comunque "ben gradita dal Sovrano che rinnova grazie per l'atto gentile".

Bondy, *Miniature Books* p. 93-95: "The most widely discussed and the most sensational of all microscopic type-faces used in miniature books is undoubtedly the 'fly's eye type' used by the brothers Salmin in Padua for their Dante edition of 1878"; Mambelli, n. 398.



(immagine ingrandita da mm 50x36)

**42. La Comedia del divino Dante Alighieri da Firenze con la esposizione di Giuseppe Lando Passerini da Cortona.** Firenze, Leo S. Olschki editore, **1911.** € 2.800

In-folio (mm 405x295). 12 pagine con numerazione romana, 524 pagine. Titolo in rosso. Nel testo **100 illustrazioni** tratte dall'edizione veneziana stampata il 3 marzo 1491. Bella legatura in piena pelle marrone su assicelle di legno, decorata da impressioni a secco ai piatti con titolo all'anteriore e marca editoriale al posteriore, dorso a cinque nervi con titolo e impressioni a secco, sguardie marmorizzate. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Edizione di **306 esemplari** stampati in inchiostro rosso e nero su carta a mano filigranata fabbricata espressamente dalla ditta Miliani di Fabriano. Il nostro esemplare è della tiratura fuori commercio. Celebre e monumentale edizione pubblicata in occasione del cinquantenario della Repubblica italiana, con un'introduzione di Gabriele D'Annunzio e commentata dall'erudito cortonese Giuseppe Lando Passerini, che si dedicò alla divulgazione degli studi danteschi e al culto del poeta, e che nel catalogo LXXV del 1911 di *Letteratura dantesca* di Olschki viene presentata come segue: «*A questa impresa, che è riuscito un alto monumento di bellezza, concorse, oltre che l'opera del più grande poeta e maestro della parola che oggi vanta l'Italia, e di uno fra i più geniali e sagaci moderni interpreti del pensiero dantesco ... Le Cantiche, il cui testo è stato scrupolosamente corretto secondo le ultime ricerche degli studiosi di Dante, sono inoltre accompagnate da gustose silografie, riproduzioni fedeli delle 101 figure in legno che illustrano la celebre e ammirata edizione veneziana del marzo 1491. Il volume ... è tirato in un'unica edizione di soli trecento esemplari ...*».

**43. La Divine Comédie - La Divina Commedia** (testo francese e italiano). Illustrations gravées sur bois d'après les dessins de Sandro Botticelli. Les compositions ont été tirées sur les presses à bras du graveur par MM. Marcel Lacou et Émile Launé. Paris, Jacques Beltrand, **1922-1923.** € 3.000

Tre volumi in-4 (mm 390x270). 11 pagine con numerazione romana, 319 pagine; 320 pagine; 313, pagine, due pagine non numerate. 150 illustrazioni incise nel legno. Legatura in cartonato editoriale con sovraccoperta. Esemplare a fogli sciolti in ottimo stato di conservazione, mancano i nastri alle cartonature. Magnifica edizione della *Divina Commedia*, accompagnata dalla sua traduzione in francese, impressa in soli **225 esemplari** su ottima carta forte Arches, pubblicata per celebrare in Francia il sesto centenario della morte di Dante. L'opera ripropone **per la prima volta l'intera serie dei disegni originali che Sandro Botticelli** (1445-1510) eseguì alla fine del Quattrocento su commissione di Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, detto il Popolano, suo amico e mecenate. I disegni botticelliani, in questa edizione riprodotti in 150 silografie incise da Georges Camille e Jacques Baltrand, furono realizzati in un arco temporale che va dal 1480 al 1495, per questo la stampa fiorentina del 1481 fu in grado di accogliere fino a un massimo di 19 incisioni. Per l'esecuzione su pergamena Botticelli utilizzò diversi strumenti: per le linee fondamentali della composizione si aiutò con "stili metallici", anche d'argento, mentre per precisare i contorni usò la "penna" e inchiostri in grado di illuminare il disegno con quel colorito talvolta giallo chiaro, oppure oro o nero. L'opera si presenta in diversi stadi di finitura, solo alcuni disegni sono giunti fino a noi completi e interamente o parzialmente colorati. Attualmente i disegni botticelliani sono conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana e per lo più al Kupferstichkabinet di Berlino.

**44. Commedia di Dante.** Parigi, Alberto Tallone, **1939-41.**

€ 1.100

Tre volumi in-4 (mm 305x205). 222 pagine; 227 pagine; 224 pagine. Brossura alla francese con camicia, al piatto anteriore titolo, dorso con titolo. Esemplare con barbe in ottimo stato di conservazione. All'interno del volume vi è un foglio con una nota di Flora. Copia 395/520 intitolata *ad personam* a Guido Pizzo. Edizione senza commento stampata su carta appositamente prodotta dalla manifattura di Rives recante nella filigrana il nome di Dante e curata da Francesco Flora (1891-1962), accademico dei Lincei e poi ordinario di letteratura italiana a Milano. L'opera venne composta da Alberto Tallone (1896-1968), celebre stampatore italiano formatosi all'*atelier* parigino di Maurice Derantiere, dal quale ereditò il singolare proposito di unire la figura di editore a quella di stampatore secondo il concetto che ispirava il lavoro dei bottegai rinascimentali.

**45. Commedia.** Verona, Stamperia Valdonega in Albrizzano, **2005.**

€ 700

Tre volumi in folio (mm 290x222). xvi, 222 pagine, tre carte non numerate; 223 pagine, una carta non numerata; 236 pagine, tre carte non numerate. 100 tavole a colori di Monika Beisner, tratte dall'edizione tedesca stampata a Lipsia nel 2001. Legature in tela colorata, al piatto anteriore composizione dell'*Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso* impressa in oro, dorso con titolo in oro. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Cofanetto in tela grigia. Copia 70/125. Edizione a tiratura limitata stampata su carta appositamente fabbricata dalle Cartiere Magnani di Pescia, di questa edizione della *Commedia* con testo a cura dello storico della letteratura italiana Giorgio Petrocchi (1921-1989) introdotta da una prefazione di Carlo Carena (1925-). L'opera è arricchita da **cento illustrazioni a colori di Monika Beisner**, artista, illustratrice di numerosi libri per bambini, che per questa edizione, ispirandosi al repertorio della miniatura medievale, realizzò un'interessante revisione del repertorio iconografico dantesco in chiave moderna. Della stessa edizione sono stati tirati 25 esemplari con Suite e firma dell'artista, e una serie su carta comune (*Gardapat Klassica*).

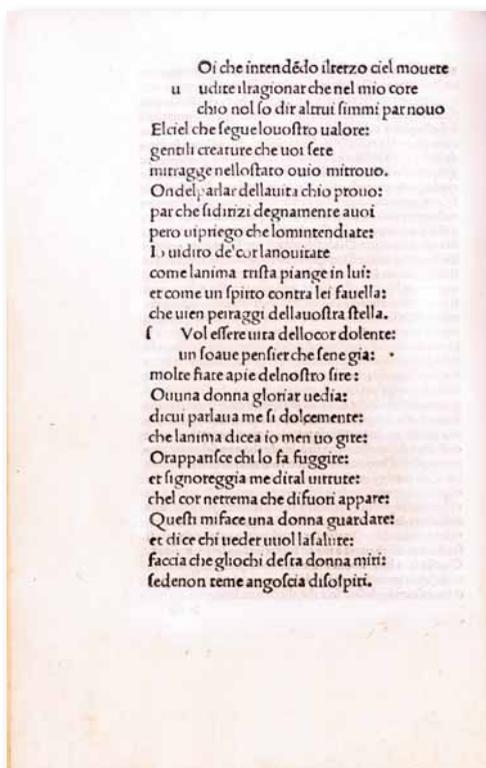


## IL CONVIVIO

**46. Convivio di Dante Alighieri Fiorentino.** Firenze, Francesco Bonaccorsi, 20 settembre 1490.

In-4 (mm 212x141). Segnatura: a-k<sup>8</sup>, l<sup>10</sup>. 90 carte non numerate. Testo in carattere 112 R. Legatura inglese d'amatore di inizio XX secolo firmata *St. James* in stile antico in marocchino granata, al piatto anteriore in capitali impresse in oro "*Dante. Convivio. Firen. 1490*", al dorso filetti ed elementi vegetali sempre in oro, sguardie in pergamena, al piatto posteriore medesima cornice; dorso decorato da filetti ferri floreali dorati. Ottimo esemplare, estremamente marginoso, abilmente rinfrescato.

Testo in bel carattere tondo in corpo maggiore per il testo delle canzoni, minore per il commento in prosa. **Prima edizione** del celebre *Convivio* dantesco in cui il poeta espone in quattro trattati la sua teoria politica ed etica, ed affronta il problema della lingua volgare, della scienza, della filosofia e della nobiltà auspicando un'armoniosa relazione tra potere spirituale e temporale. Il secondo libro è costituito dal commento alla canzone "*Voi, che intendendo il terzo ciel movete*". Lasciato incompiuto dall'autore al quarto trattato, il *Convivio* ha avuto una diffusione tarda: dei 45 manoscritti sopravvissuti solo due sono trecenteschi, mentre gli altri sono tutti datati o databili al XV secolo; la maggior parte inoltre presenta lacune e passi scorretti: tale particolarità è forse dovuta allo stato di abbozzo in cui il poeta lasciò il suo lavoro (Folena, "*La tradizione delle opere di Dante Alighieri, in Atti del congresso internazionale di studi danteschi*", 1965).



Curiosa risulta anche la vicenda editoriale del *Convivio*: dopo la *princeps* pubblicata appunto nel 1490, il XVI e XVII secolo, con la sola eccezione di tre stampe venete dei primi decenni del '500, fanno registrare un prolungato silenzio editoriale, che si interrompe solo nel 1723 con la pubblicazione fiorentina per i tipi Torrentini e Franchi. Numerose sono le edizioni critiche del XIX e XX secolo, tra cui ricordiamo quella di Busnelli e Vandelli del 1934. Il Bonaccorsi impresse tra il 1485 ed il 1495 una ventina di opere, per lo più in volgare, da Petrarca a Jacopone, da Pulci a Savonarola, questa è l'unica sua edizione dantesca. Importante sottolineare che tre delle Canzoni pubblicate nella presente edizione vennero ristampate, insieme ad altre 15 inedite, nell'edizione della *Commedia* di Venezia, a cura di Pietro de' Piasi Cremonese detto Veronese., Edizione da anni introvabile sul mercato, di fondamentale importanza per la storia della letteratura italiana.

Goff D36. HC 5954. Pellechet 4120. IGI 367. Proctor 6309. BMC VI 673. GW 7973. Mambelli 800. Gamba 417: "Assai rara".

**47. Lo amoroso convivio di Dante: con la addizione: nuovamente stampato.** Venezia, Giovanni Antonio e fratelli da Sabbio per Niccolò e Domenico del Gesù, ottobre 1521.

€ 7.500

In-8 (mm 153x102). Segnatura: a-t<sup>s</sup>. 8 carte non numerate, 151 carte numerate di 152, manca l'ultima carta bianca. Carattere romano e carattere gotico. Al frontespizio **grande legno con ritratto di Dante**, il primo a comparire in un'edizione a stampa, raffigurante il poeta coronato di alloro e, sullo sfondo, un paesaggio; al *verso* la marca silografica dei finanziatori dell'opera: le iniziali 'IHS' sormontate da una croce su fondo nero in cornice. Legatura settecentesca in pergamena con titolo in oro su tassello in marocchino rosso al dorso. Tagli azzurri. Esemplare in buono stato di conservazione, alcune gore e alcune macchie al frontespizio; un foro di tarlo lungo il margine bianco esterno delle carte 59-93; lievi gore e fioriture in tutto il volume. Nota di possesso manoscritta del secolo XIX al *verso* del foglio di guardia anteriore; piccola etichetta di carta, recante l'antica segnatura, al contropiatto anteriore. Qualche sottolineatura in inchiostro marrone nel testo. Prima cinquecentina e seconda edizione assoluta del *Convivio* che segue la *princeps* stampata dal Buonaccorsi a Firenze nel 1490. «Questa edizione, assai rara e poco nota, fu giudicata dal Poggiali meno difettosa dell'edizione del 1531 citata dalla Crusca. Essa ha il frontespizio, la tavola e i versi stampati in gotico, il resto in caratteri rotondi» (Mambelli, *Annali delle edizioni dantesche*, p. 257). Il ritratto al frontespizio riveste una particolare importanza nell'iconografia dantesca essendo il primo assoluto a comparire in un'edizione a stampa.

Mambelli 801; Gamba 418; Essling 2109; Sander 2329; Adams D 117.



**48. L'Amoroso Convivio di Dante, con la additione, & molti suoi notandi, accuratamente revisto & emendato.** Venezia, Niccolò di Aristotile detto Zoppino, 1529. € 6.200

In-8 (mm 150x100). Segnatura: \*<sup>8</sup>, A-O<sup>8</sup>, P<sup>12</sup>. 8 carte non numerate, 124 carte numerate. Carattere corsivo. Al frontespizio **ritratto di Dante**, tratto con piccole modifiche dall'edizione del 1521 e inserito in una cornice rettangolare decorata da fregi rinascimentali. Legatura coeva in pergamena floscia, titolo manoscritto al dorso e sul taglio inferiore. Esemplare in buono stato di conservazione, alone al margine superiore delle cc. 1-41, alone al margine esterno delle cc. 63-65, piccoli fori di tarlo al margine esterno delle ultime carte. Al *recto* della sguardia anteriore antica nota di possesso: 'Alberto Bassano'. Ultima carta anticamente foderata al *verso*. Seconda edizione cinquecentesca e terza assoluta del *Convivio*. Il bel ritratto originale di Dante è ripreso dall'edizione precedente, anche se qui il poeta appare invecchiato. Rispetto alla stampa dei da Sabbio del 1521, la tabula dei contenuti risulta più ricca e dettagliata.

Mambelli 802; Gamba 418 (nota); Sander 2330.



**49. L'Amoroso Convivio di Dante, con la additione, et molti suoi notandi, accuratamente revisto et emendato.** Venezia, Melchiorre Sessa, 1531. € 5.200

In-8 (mm 150x95). Segnatura: +<sup>8</sup>, A-Q<sup>8</sup>. 8 non numerate, 112 carte. Carattere corsivo. Al frontespizio titolo su sette righe inserito in un ricca cornice incisa nel legno decorata da elementi floreali, zoomorfi e da putti. Marca tipografica incisa nel legno al *verso* della carta Q8. Legatura moderna in pieno marocchino verde, titolo in oro al dorso. Contropiatti e sguardie in carta decorata. Tagli spruzzati di rosso. Esemplare in buono stato di conservazione, leggere fioriture, qualche alone. Alcuni tratti manoscritti in inchiostro marrone, piccoli *marginalia* al *verso* della carta G6 e la *recto* della carta G7. Ultima delle tre edizioni cinquecentesche del *Convivio*, l'opera, che aveva riscosso un notevole successo proprio tra il secondo ed il terzo decennio del secolo, non comparirà a stampa, da questa edizione sessiana del 1531, fino al 1723. Al posto del consueto ritratto il frontespizio è inquadrato dalla classica cornice del Sessa, la lezione del testo appare identica a quella della precedente edizione.

Mambelli 803; Gamba 419; Sander 2331.



## DE VULGARI ELOQUENTIA

50. De la Volgare Eloquenza. Vicenza, Tolomeo Gianicolo, 1529.

€ 9.500

In-4 (mm 275x170). Segnatura: a-b<sup>8</sup>, c<sup>6</sup>, d<sup>4</sup>. 26 carte non numerate. Al frontespizio marca tipografica incisa nel legno (Z1184). Testo in caratteri corsivi latini e greci secondo l'ortografia trissiniana della seconda maniera. Legatura moderna in pieno marocchino rosso, dorso a cinque nervi con titolo in oro. Contropiatti e sguardie in carta marmorizzata. Dentelles interne dorate, tagli spruzzati di rosso. Custodia in cartoncino marmorizzato. Esemplare in buono stato di conservazione, lievi gore, qualche fioritura. **Prima edizione** del *De vulgari eloquentia*, **nella traduzione in volgare di Gian Giorgio Trissino** (1478-1550), che si basa sul testo tràdito dal codice – oggi conservato alla biblioteca Trivulziana di Milano (ms. 1088) – che fu di sua proprietà e sul quale egli ricopiò un passo della *Vita di Dante* di Boccaccio. Il volgarizzamento rientra nel dibattito intorno alla lingua italiana del Cinquecento, in cui il Trissino si inserì contrapponendosi alla tesi allora dominante secondo la quale la lingua italiana doveva essere identificata con uno solo dei dialetti parlati nella penisola, il toscano-fiorentino, e facendosi portatore di una soluzione più eclettica, che vedeva concorrere alla formazione della lingua nazionale gli apporti più qualificati provenienti da tutti i dialetti italiani, dal veneziano al napoletano, dal siciliano al lombardo. L'opera è caratterizzata dalla particolare impostazione ortografica ideata dal Trissino e teorizzata nel trattato *Epistola de le lettere nuovamente aggiunte ne la lingua italiana*, pubblicato nel 1524, dove egli propone di riformare l'alfabeto italiano con l'adozione di alcune vocali e consonanti dell'alfabeto greco al fine di distinguere suoni diversi resi allora (e ancor oggi) con la medesima grafia: *e* ed *o* aperte e chiuse, *z* sorda e sonora, *i* e *u* con valore di vocale e con valore di consonante.

Gamba 1704; Adams D, 121.



## LA VITA NUOVA

### 51. Vita Nuova di Dante Alighieri con xv. Canzoni del medesimo e la vita di esso Dante scritta da Giovanni Boccaccio. Firenze, Bernardo Sermartelli, 1576. € 11.000

Due parti in un volume in-8 (mm 158x112). Segnatura: \*4, A-G<sup>8</sup>, H<sup>4</sup>; A-E<sup>8</sup>. Quattro carte non numerate, 116 carte; due carte non numerate, 80 pagine. Carattere corsivo, eccetto la parte prosastica, in tondo. Marca tipografica incisa su legno ai frontespizi di entrambe le parti (Z1152). Cinque capilettera silografici ornati. Un'intera pagina è dedicata all'*imprimatur*, curiosamente in volgare ed impresso entro una bordura silografica. Legatura coeva in tutta pergamena morbida con unghie. Esemplare ad ampi margini, in buono stato di conservazione; alcune fioriture e una leggera censura a penna di 4 versi a p. 59. **Prima rarissima edizione** della *Vita Nuova* di Dante in cui il celebre *prosimetrum* è seguito, con frontespizio proprio, dall' "*Origine, vita, studii, e costumi del chiarissimo Dante Allighieri, ...*" corredato di due utili indici analitici. I 42 capitoli in prosa vennero tratti dal curatore dell'opera, il gentiluomo fiorentino Niccolò Carducci, da un manoscritto di sua proprietà, ovvero il Laurenziano XL, 42, mentre per la parte lirica, contenuta in 31 capitoli da p. da 71 a 116 (venticinque sonetti, una ballata e cinque canzoni), l'editore si affidò alla stampa giuntina del 1527. Come si desume dalla dedica dell'editore a Bartolomeo Panciatichi, il curatore del testo fu Niccolò Carducci. Benché sia la prima opera di attribuzione certa di Dante, scritta tra il 1293 ed il 1295, si dovette attendere oltre un secolo, rispetto alla *Commedia*, perché venisse data alle stampe, ed un altro secolo e mezzo per una ristampa (Firenze, 1723). Soltanto qualche composizione era stata pubblicata nel 1491 e nel 1527. La lezione originale venne, seppur delicatamente, rimaneggiata e corretta secondo lo spirito controriformistico dell'epoca, testimoniando gli ostacoli ideologico-religiosi impedirono la diffusione della *Vita Nuova* come di altre opere dantesche, che godettero di scarsissima fortuna editoriale in periodo umanistico e rinascimentale poiché il gusto del pubblico era orientato verso la lirica petrarchesca e la prosa dilettevole di scuola boccacciana, mentre furono osteggiate nei due secoli successivi dalla diffidenza del potere spirituale ed anche temporale che seguì Dante in tutta la vita e ne accompagnò la memoria nei secoli XIV-XVI.

Mambelli, n. 663; Gamba, 414; Adams D, 116; Parenti, n. 25; M. Barbi (ed.), *La Vita Nuova*, Firenze, Bemporad, 1932, pp. XC-XCII.

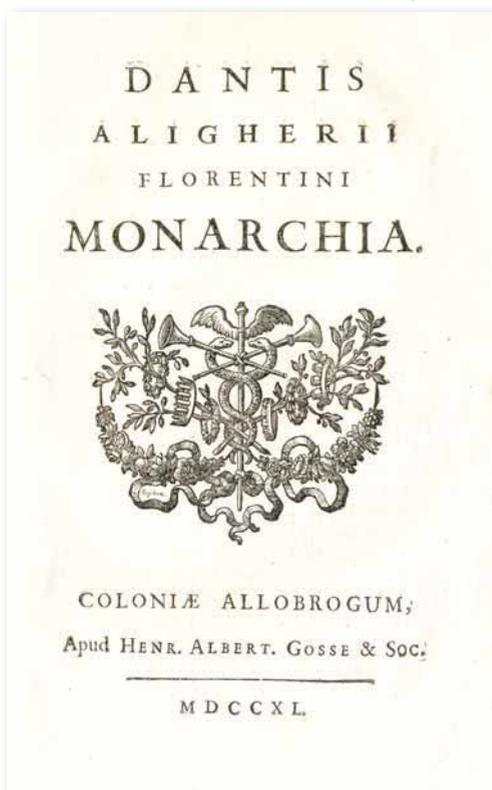


## DE MONARCHIA

**52. Monarchia.** Genève, Albert Henri Gosse, [ma Venezia, Giovan Battista Pasquali], 1740. € 650

In-8 (mm 205x125). 4 pagine con numerazione romana, 95 pagine. Capilettera silografici ornati. Testatine silografiche ornate. Legatura originale in cartonato rustico, al piatto anteriore titolo manoscritto, dorso rinforzato con cartoncino azzurro con titolo manoscritto. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche leggera fioritura.

**Prima edizione italiana** della *Monarchia*, con indicazioni tipografiche apocrife, stampata non a Ginevra, bensì a Venezia, unitamente alle altre opere di Dante, dall'editore Pasquali tra il 1739 e il 1741, come enunciato nell'avvertimento latino premesso al trattato: «*Hunc de Monarchia libellum, olim a Simone Schardio in suo tractatu de Imperiali Jurisdictione, Argentorati anno 1609 publicatum, iisdem typis, charta ac forma, quibus caetera Dantis opera Ioannes Baptista Pasquali vulgavit, edidimus ut iisdem operibus facile sociari posset*». La *princeps* di questa importantissima opera che espone il pensiero di Dante su un tema da secoli controverso, cioè il rapporto tra il potere statale e quello papale, venne pubblicata nel 1559 a Basilea, seguita dalle ristampe del 1566 e del 1609 a cura di Simone Schard, mentre, a causa dell'«*instinguibile odio*» da parte della Curia romana, fu necessario attendere il 1758, con la pubblicazione delle opere dantesche dello Zatta, perché in Italia il trattato venisse stampato apertamente. Il cardinale Bertrando del Poggetto, legato di papa Giovanni XXII, dannò il *De Monarchia* al fuoco nel 1329, secondo il Boccaccio «*in terra di Romagna non potendo bruciare le ossa dell'autore*», e solo nel 1881, negli ultimi anni del pontificato di Leone XIII, essa venne riscattata dall'Indice dei libri proibiti. Mambelli, n. 851.



## LE RIME

**53. Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte.** Firenze, Filippo Giunta, 6 luglio 1527. € 9.000

In-8 (mm 160x100). Segnatura: AA<sup>4</sup>, a-s<sup>8</sup>, t<sup>4</sup>. Quattro carte non numerate, 148 carte. Carattere corsivo e carattere rotondo. Marca tipografica (Z649) al frontespizio e al verso della carta t4. Legatura ottocentesca in mezza pergamena con angoli, piatti marmorizzati; dorso con titolo in oro su tassello in marocchino rosso. Segnalibro in seta rossa. Esemplare in ottimo stato di conservazione, piccole macchie di inchiostro alle carte AA4 e a1, leggere fioriture. **Prima edizione** delle rime della *Vita Nuova*, nella raccolta di poeti toscani del Trecento curata da Bardo Segni, poeta fiorentino che partecipò alla correzione del *Decameron* per l'edizione del 1527 e da Antonio Alberti e Pietro Vettori. Contrariamente a quanto premesso l'opera contiene undici e non dieci libri: quattro dedicati a Dante, uno rispettivamente a Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Dante da Maiano, Guittone d'Arezzo e uno nel quale sono raccolti canzoni e sonetti anonimi. Le *Rime* dantesche furono tratte principalmente da un manoscritto dell'opera, o che tramandava la sola parte poetica di essa, ritenuto dai curatori il più autorevole tra le antiche lezioni e corretto mediante lo spoglio delle varianti tratte da altri codici: questo procedimento fa emergere uno scrupolo non banale, considerando che all'epoca gli editori non potevano disporre dei mezzi necessari per produrre uno studio critico comparato delle edizioni manoscritte, anche se alcune varianti che ancora oggi non trovano riscontro in nessun codice lasciano presupporre alcuni mutamenti del testo arbitrari, volti a chiarire passaggi oscuri o lacunosi.

Mambelli n. 995; M. Barbi; *Prefazione a La Vita Nuova*, Milano 1907; pp. LXXVII-LXXVIII.



**54. Rime di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte.** Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, 1532. € 3.600

In-8 (151x98 mm). Segnatura: A-S<sup>8</sup>, T<sup>4</sup>. 148 carte. Carattere corsivo. Al frontespizio titolo inquadrato da cornice incisa su legno figurata a carattere architettonico. Legatura antica in piena pergamena rigida, dorso con titolo manoscritto. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Note di possesso manoscritte al frontespizio. Ricercata edizione che riporta fedelmente il testo della giuntina con qualche correzione. Nei primi quattro capitoli appaiono per la prima volta parziali versioni del *Canzoniere* e della *Vita Nova* di Dante, edita integralmente solo nel 1576.

Mambelli n 996; Gamba n 800; Mambrini n 939; Fiske, Cornell Un. Dante Collection, I, 77.

## LETTERATURA DANTESCA

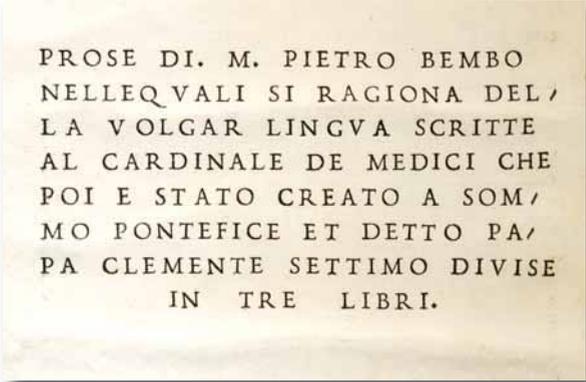
**55. Bembo, Pietro.** Prose di M. Pietro Bembo nelle quali si ragiona della volgar lingua scritte al Cardinal de' Medici che poi è stato creato a Sommo Pontefice et detto Papa Clemente settimo divise in tre libri. Venezia, Giovanni Tacuino, 1525. € 8.500

In-folio (mm 292x195). Segnatura: A-Q<sup>6</sup>. 95 carte con numerazione romana, mal numerate 94; una carta non numerata. Legatura coeva in pergamena, dorso a tre nervi con titolo e fregio manoscritto. Esemplare non sofisticato in buono stato di conservazione, ampi margini, fori di tarlo al margine superiore delle prime e delle ultime carte, qualche leggera fioritura, aloni bruniti al margine interno delle carte LXIX-LXXIII. Alla riga 22 del recto della carta G6  *marginalia manoscritto dal Bembo: 'arte', disposto dall'autore in correzione alla parola: 'altre'*. Timbro di possesso al verso della carta A2, ripetuta al contropiatto posteriore: 'Seminar Hamburg'.

**Prima edizione in prima tiratura** delle *Prose*, in cui il Bembo "fonda anzitutto la coscienza critica della tradizione letteraria italiana, indicandone gli esempi più significativi nell'ambito dei grandi scrittori del Trecento. La ricchissima esemplificazione di modi e di parole che il Bembo dà, ricavandoli dai suoi ammirati trecentisti, è volta a costituire una lingua che abbia dignità ed eleganza letteraria e al tempo stesso la vivacità e la naturalezza dell'uso" (cfr. Carlo Dionisotti in *Pietro Bembo, Prose della volgar lingua, Gli Asolani, Rime*, a cura di Dionisotti, Utet-1989). L'opera, in forma di dialogo tra Carlo Bembo, Giuliano de' Medici, Federico Fregoso ed Ercole Strozzi, ambientato nel 1502, porta la dedica "al cardinal de' Medici che fu poi creato Sommo Pontefice e detto Clemente VII", la quale vuol far credere, che la decisione di dedicare l'opera al cardinale Giulio fosse stata presa prima che questi fosse eletto papa. L'autore rivela una precisa volontà di ambientare il tutto nei primi anni del secolo, come se volesse dimostrare che le *Prose* si collocano idealmente nel momento iniziale della 'questione della lingua', in concomitanza della grande crisi politica e culturale. La stesura terminò solo nel 1524, probabilmente però già negli ultimi anni del Quattrocento, mentre era impegnato nella cura delle edizioni del Petrarca (*Canzoniere*, Aldo 1501) e di Dante (*Commedia*, Aldo 1502), Bembo rifletteva sulla generale 'questione della lingua', e proprio le sue esperienze presso la tipografia aldina furono fondamentali per l'affermazione dell'idea che accanto al patrimonio dei greci e dei latini vi fosse ormai un patrimonio consolidato di scrittori in volgare, di classici italiani. Come ricorda Dionisotti "la storia della letteratura italiana non comincia con le *Prose del Bembo*, comincia con il *De Vulgari Eloquentia* di Dante tradotto dal Trissino, ma è certo che il ponte di quella storia che sul corso di quattro secoli congiunge la riva del *De Vulgari Eloquentia* a quella della *Ragion Poetica del Gravina* ha a mezza via nelle *Prose* il suo pilastro centrale che regge l'intera struttura.[...] In poche pagine delle *Prose*, con rigore teorico e sottigliezza di analisi, i capolavori della letteratura volgare, Dante, Petrarca, Boccaccio, vengono per la prima volta definiti in termini di lingua e di stile, per quei caratteri che soli, secondo il Bembo, erano propri dello scrittore, di qualunque materia e in qualsiasi lingua scrivesse".

La correzione autografa del Bembo assume una peculiare importanza identificativa in quanto contraddistingue questa rara *editio princeps* dalla sua contraffazione veneziana.

Gamba 136; Carlo Dionisotti in *Pietro Bembo, Prose della volgar lingua, Gli Asolani, Rime*, Utet-Classici Italiani TEA, Milano 1989; Claudio Vela, Bologna, 2001.



PROSE DI. M. PIETRO BEMBO  
NELLEQUALI SI RAGIONA DELLA  
VOLGAR LINGVA SCRITTE  
AL CARDINALE DE MEDICI CHE  
POI È STATO CREATO A SOM-  
MO PONTEFICE ET DETTO PA-  
PA CLEMENTE SETTIMO DIVISE  
IN TRE LIBRI.

**56. Bulgarini, Belisario. Riprove delle particelle poetiche sopra Dante.** Disputate dal sig. Ieronimo Zoppio Bolognese... In Siena nella stamparia di Luca Bonetti, **1602.** €1.500

in-4, pp. (5), 6-175, (1). Al titolo armi silografiche e motto "Ad omne pondus erecta" di Francesco Colonna, cui l'opera è dedicata; bella impresa editoriale al verso dell'ultimo f. solida legatura moderna in mezza pelle granata, titolo e fregi oro al dorso. Buon esemplare (alone d'umido nel margine esterno dei primi ff.). **Prima ed unica edizione** di questa sorta di diatriba composta in forma dialogica: le argomentazioni dello Zoppio sono trascritte e ciascuna è seguita dalla risposta del Bulgarini. Il noto erudito senese prende le difese di Dante contro le accuse del letterato veneto Zoppio, autore di invettive anche nei confronti del Bulgarini. "... L'origine della contesa tra il Zoppio e il Bulgarini derivò, come si cava da una lettera di Celso Bargagli in data di Macerata 9 Giugno 1586 e impressa dopo le Riprove dello stesso Bulgarini da Scipione Bargagli, il quale avendo mandata da Siena una copia stampata della Scrittura del Bulgarini contra il Mazzoni a Celso ... tra gli altri, la mostrò al Zoppio... Stese il Zoppio il



parere in forma di considerazioni, e il Bargagli lo mandò a Siena; e ad esso in pochi giorni rispose il Bulgarini, senza nominar mai nella risposta il Zoppio, col quale non intendeva d'attaccar briga; ma perché in tal risposta, che poi trasmise a Celso, una, o due volte chiamò Opposizioni, le considerazioni del Zoppio; e Oppositore lo stesso Zoppio; però questi, essendosi di ciò offeso, incominciò a scrivere di proposito contro esso Bulgarini" (Crescimbeni, 1731).

Vinciana 3776. Michel Michel 448. Fontanini I, 381. Fiske I, 154. De Batines II, 432.

**57. Buonanni, Vincenzo. Discorso... sopra la prima cantica del divinissimo Theologo Dante d'Alighieri del Bello nobilissimo Fiorentino, intitolata Commedia.** Firenze, Bartolomeo Sermartelli, **1572.** € 2.200

In-4 (mm 208x145). Segnatura: a<sup>4</sup>, A-Z<sup>4</sup>, Aa-Ee<sup>4</sup>, Ff<sup>6</sup>. Quattro carte non numerate, 230 pagine, tre carte non numerate. Carattere corsivo e rotondo. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio (Z1153). Capilettera silografici animati e ornati. Testatine e finalini silografici. Al verso della carta Ff3 **raffigurazione incisa** su legno della *Geografia dell'Inferno*. Legatura in pergamena rigida, titolo in oro su tassello in marocchino inquadrato da cornice a doppio filetto. Tagli spruzzati in rosso. Esemplare in buono stato di conservazione, leggere fioriture, qualche pagina uniformemente brunita, un alone al margine inferiore delle pagine 55-64. Importante edizione arricchita dal commento alla cantica dell'*Inferno* di Vincenzo Buonanni, nobile fiorentino cultore delle lettere classiche ed italiane e membro dell'Accademia fiorentina. È questa l'unica edizione del poema di Dante ad apparire nella città natale del poeta tra l'edizione giuntina di Benivieni del 1506 e l'edizione dell'Accademia della Crusca del 1595 (si vedano le schede n. 8 e n. 23a). Il commento di Buonanni, per la sua familiarità ed uso della letteratura greca come paragone,

anticipa la famosa discussione su Dante iniziata dal misterioso Ridolfo Castravilla che attaccò la *Commedia*, nello stesso anno, poiché si discostava dalle norme della *Poetica* Aristotelica, nel suo *Discorso nel quale si mostra l'imperfezione della Commedia di Dante*. La revisione di Buonanni al testo di Dante, sulla base dei primi manoscritti, sottolinea nelle sue intenzioni una nuova direzione sul fronte filologico che condurrà all'edizione critica dell'Accademia della Crusca del 1595. Di particolare interesse appare il suo tentativo di riproporre le fonti storiche essenziali per la corretta comprensione del poema, un chiaro esempio è costituito dai rimandi a documenti custoditi negli archivi Guelfi, preziosi per la ricostruzione dei fatti che portarono il Sommo Poeta alla condanna e al conseguente esilio.

De Batines I, p. 95; Mambelli n. 45; STC Italian, 210.

**58. Cecco d'Ascoli. (L'Acerba). Lo Illustre poeta Ceco Dascoli col commento novamente trovato & nobilmente historiato revisto & emendato: & da molte incorrektioni extirpato: & dal antiquo suo vestigio exemplato. (In fine:) Venezia, Francesco Bindoni e Mapheo Pasini, 1535,** € 5.500

in-8, ff. 116, (4, ultimo f. bianco). Car. tondo per il testo e semigotico per il commento; deliziosa edizione illustrata da **2 silografie a 3/4 di pagina**, una sul frontesp. raffigurante l'autore che misura le stelle, e l'altra, al verso del f. 6, due astronomi con sfera armillare; nel testo **74 silografie astronomiche** e naturalistiche. Legatura coeva in pergamena floscia, titolo ms. lungo il dorso (abilmente restaurato). Buon esemplare, malgrado lieve uniforme brunitura. *L'Acerba* di Francesco Stabili, detto Cecco d'Ascoli, poeta ed astrologo (1269-1327), fu uno dei poemi italiani più popolari del Quattrocento: a partire dal 1473 furono stampate ben 26 edizioni sino al 1550. Conobbe poi un oblio imposto dalla Chiesa dal 1581 sino al 1820, anno in cui venne di nuovo finalmente pubblicata. L'autore fu arso sul rogo a causa delle sue idee scientifiche e teologiche e, a causa della morte, il poema rimase incompiuto al V libro. L'opera costituisce un compendio di 4865 versi in sestine della scienza medievale; il primo e secondo libro trattano l'astronomia, i venti e la meteorologia, il terzo di vizi e virtù, il quarto è un bestiario con descrizioni di uccelli e quadrupedi, il quinto tratta delle qualità dell'aria, dell'acqua e del fuoco. *Acerba vita* è l'età dell'uomo che si compie sulla terra ed è 'acerba' rispetto a quella 'vera' e 'matura' che si compie dopo la morte; spinto da ragioni didattiche, da una parte Cecco cerca di vivacizzare la materia enciclopedica, dall'altra si scaglia aspramente contro altre forme poetiche di evasione dalla realtà. Suo bersaglio preferito è pertanto la *Commedia* di Dante (in particolare si veda il capitolo XIII de Libro III) vista come la negazione della "scienza vera", riepilogata da lui nell'*Acerba*, che perciò è stata definita da Contini l'"*Anti Commedia*". L'opera rappresenta il più importante scritto antidantesco della letteratura europea: "qui non se canta al modo de le rane/ qui non se canta al modo del poeta / che finge imaginando cose vane...".

Riccardi I, 474: "può considerarsi come la migliore enciclopedia scientifica del secolo XIV...". Altre ediz. in Sander, 1882-93. Fiske 444.

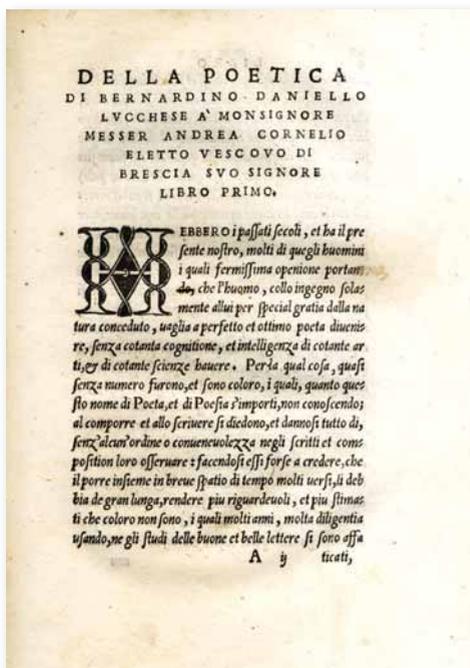


**59. Cesari, Antonio. Bellezze della Commedia di Dante Alighieri, dialoghi d'Antonio Cesari P.D.O. Verona, Paolo Libanti, 1824-1826. € 700**

Quattro volumi in-8 (mm 225x140). Una carta non numerata, 14 pagine con numerazione romana, 666 pagine; una carta non numerata, 8 pagine con numerazione romana, 604 pagine; una carta non numerata, 648 pagine; una carta non numerata, 178 pagine. Legatura in mezza tela con angoli, piatti marmorizzati; dorso con titolo in oro su tassello in pelle verde decorato da ferri dorati. Tagli spruzzati di marrone. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche leggera fioritura. Timbro d'appartenenza di Carlo Chiattonne al *recto* del foglio di guardia del Purgatorio. Impressa a spese dell'autore, il linguista Antonio Cesari (1760-1828), che la dedicò al suo mecenate, il conte Cesare di Castelbarco, è basata sulla lezione adottata dall'edizione Padovana del 1822 messa a confronto con un codice di proprietà del marchese Capilupi di Verona. Rappresenta il più originale e sistematico contributo alla "riabilitazione" di Dante e della sua opera che, tra la metà del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, ebbe corso a Verona per merito di appassionati dantisti come Bartolomeo Perazzini, Pier Iacopo Dionisi, Scipione Maffei e altri. Le pionieristiche indagini filologiche sulla *Commedia* da questi studiosi, spesso teatro di vivaci confronti polemici, posero le basi della moderna critica dantesca. Le *Bellezze* si articolano in 34 dialoghi, ai quali Cesari immagina partecipino quattro tra i maggiori protagonisti della vita culturale veronese del Settecento: Filippo Rosa Morando, Giuseppe Torelli, Agostino Zeviani e Girolamo Pompei. L'obiettivo dell'autore è quello di illustrare le "bellezze" linguistiche e stilistiche della *Commedia*, da lui intesa come campo privilegiato per l'applicazione e la verifica delle sue teorie puriste. Ne conseguirono importanti novità critiche, quali la rivalutazione dell'importanza della parola nella poesia di Dante, il riconoscimento del legame profondo tra idee e lingua. Mambelli, n. 138; De Batines I, pp. 160-161; Gamba n. 407; Brunet II, 19.

**60. Daniello, Bernardino. La poetica di Bernardino Daniello lucchese. (In fine:) In Vinegia, per Giouan'Antonio di Nicolini da Sabio, 1536. € 2.200**

in-4, pp. 136, (4, ultimo f. bianco), Il titolo è impresso al verso del primo f. (recto bianco), testo in bel carattere corsivo, alcuni passi in maiuscole; due belle iniziali silogr. agli incipit. Legatura del XVIII secolo in pergamena, antica collocazione impressa in oro lungo il dorso. Ottimo esemplare, molto marginoso e fresco. **Prima edizione** di questo scritto dedicato alla teorizzazione dell'arte poetica, in cui si riscontrano numerosi riferimenti e lunghe citazioni dantesche. Il trattato consta di due libri: nel primo Trifone Gabriele, al cui cenacolo il Daniello presenziò a partire dal 1533, prende la parola rispondendo ai quesiti dei suoi giovani discepoli. Si definiscono così la funzione pedagogico-morale della poesia, le



sue componenti (invenzione, disposizione ed elocuzione). Il secondo libro è dedicato invece all'elocuzione e nella diatriba tra Dante e Petrarca l'a. predilige Petrarca "chè Dante è più filosofo che poeta". Il Daniello (Lucca fine del XV - Padova nel 1565) è noto per aver composto un *Commento* alla Divina Commedia, apparso postumo nel 1568, che suscitò molti dubbi poichè considerato una rielaborazione di materiale scritto da Trifone Gabriello.

Gamba 1341. STC 208. Manca a Adams. DBIt XXXII, pp. 608-609. Manca a Fiske.

**61. Giambullari, Pier Francesco. Lezioni... lette nella Accademia Fiorentina.** In Firenze, (s.t. ma Torrentino) **1551.** € 1.800

in-8, pp. 157, (1), Stemma mediceo al titolo, al verso del quale compare ritratto a p. pagina dell'a. (leggermente rifilato nel margine esterno), numerose iniziali vegetali n.t. Bella legatura coeva in pergamena, *fleuretons* e filetti impressi a secco ai piatti, tassello granata al dorso. Ottimo esemplare (sull'ultima sguardia bianche annotazioni manoscritte di antico possessore). **Edizione in gran parte originale** di quattro lezioni dantesche del Giambullari dedicate a Giovambattista Gelli (che ne aveva pubblicato un primo parziale saggio nel 1547) e ad altri accademici fiorentini (G. Strozzi, B. Segni e C. Lenzone). L'a. tratta del Sito del Purgatorio, di un passo relativo alla Carità del XXVI Canto del Paradiso, degli influssi celesti e dell'ordine dell'universo dei Canti VIII e X del Paradiso. Il Giambullari era stato nel 1540 uno dei fondatori dell'Accademia fiorentina, in cui ricoprì cariche prestigiose e tra il 1541 e il 1548 tenne queste quattro letture dantesche: il suo culto per Dante è testimoniato anche dal Trattatello *Del sito, forma et misure dello Inferno di Dante* (1544). Fece parte della Commissione nominata da Cosimo de' Medici per redigere una grammatica della lingua fiorentina insieme al Varchi e pubblicò *Della lingua che si parla in Firenze, altrimenti Il Gello*; negli ultimi anni fu bibliotecario della Laurenziana.

Annali Torrentini pp. 152-154. Fiske I 250. De Batines II 745. Adams G-588. STC 300.



62. **'Immanu'el ben Šhelomoh רפס לאונמע (Sefer Machbereth 'Immanu'el).**

Costantinopoli, Eli'ezer ben Geršom Soncino, 1535.

€ 9.500

In-4 (mm 200x145). 156 carte non numerate. Al frontespizio elaborata cornice architettonica nella quale è racchiuso il titolo. Legatura moderna in pieno marocchino marrone decorata a secco, titolo e decorazioni a ferri floreali in oro al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione, restauri al frontespizio, alcune gore e fioriture, la carta 148 brunita. Firma del censore al recto dell'ultima carta, alcune note manoscritte in ebraico al frontespizio e al verso dell'ultima carta. Seconda edizione della raccolta poetica di 'Immanu'el ben Šhelomoh (1261 - 1332 ca.) pubblicata per la prima volta a Brescia nel 1491 da Geršom Soncino. L'opera venne impressa dal figlio di Geršom, Eli'ezer, che si rifugiò a Costantinopoli per scampare alle persecuzioni che avevano afflitto e reso itineranti tutti i membri della celebre famiglia di stampatori.

'Immanu'el ben Šhelomoh, chiamato dai contemporanei cristiani Manoello Giudeo, soggiornò alla corte veronese di Cangrande della Scala negli stessi anni in cui vi si trovava Dante. La corte di Cangrande accolse profughi e dissidenti, rivelando grande apertura verso una pluralità di etnie e religioni. Immanuello stesso nella sua frottola *Bisbidis*, dedicata al signore di Verona, scrive: *In quell'acqua chiara / Che 'l bel fiume schiara / la mia donna cara / Vertù fa regnare / [...] Qui Babbuini / Romei et Pellegrini, / Giudei et Sarracini / Vedrai capitare*. L'ultima sezione del *Machbereth* comprende il poemetto *Ha-Tofet ve-ha-Eden* ("L'inferno e il Paradiso"), che è il racconto di un viaggio nell'aldilà in compagnia del profeta Daniele. L'evidente influsso della *Commedia* dantesca su quest'opera, con l'ovvia esclusione del *Purgatorio*, che non poteva essere concepito a causa delle sue connotazioni terrene dalla tradizione ebraica, l'identificazione - sostenuta da alcuni critici - di un personaggio dell'*Ha-Tofet ve-ha-Eden* chiamato Daniele di cui si dice sia atteso in Paradiso

(sebbene alcuni studiosi non escludano l'idea che lo si possa riconoscere anche nell'omonimo profeta, guida di Immanuello) con l'Alighieri stesso, e alcune rime scritte dopo la morte di Dante hanno fatto ipotizzare che i due uomini di lettere avessero stretto amicizia alla corte cosmopolita dei signori scaligeri. "Rimane ancora da chiarire la questione se i due poeti abbiano goduto di un rapporto personale di reciproca amicizia. Mentre nei tempi recenti questa domanda ha avuto una risposta affermativa basata su un paio di sonetti, nello stesso tempo ci si ritiene autorizzati a portare nella Poesia un significato di primo acchito assai piacevole, e cioè che quel Daniele, l'amico di animo nobile e soccorritore nella fuga e nell'esilio, al quale è destinato il posto Trono ancora vuoto in Paradiso, sia nessun altro se non lo stesso Dante. Tale supposizione potrebbe però crollare per il seguente fatto. Si potrebbe



supporre che il poeta voglia rappresentare l'amico lodato come effettivamente vivente al tempo in cui egli scrisse il testo. Se ora è certo l'anno 1328 come termine primo del compimento di tutta l'opera, allora, dato che è altrettanto certo l'anno 1321 come data della morte di Dante, cadrebbe anche l'ipotesi dell'identità di quel Daniele con Dante stesso. Certamente diversa si porrebbe la questione se si supponesse che la Visione fosse stata redatta in un tempo precedente alle prime parti dell'opera; una supposizione perfino non troppo audace, dal momento che l'opera non è una creazione di getto, ma piuttosto un insieme semplicemente associato di singole rime di diversa grandezza [...]. Al contrario: è pensabile che Immanuel potesse rappresentare qualcuno che non fosse ebreo capace di portare la quantità dei peccati o rappresentare la sua colpa; di mostrargli il cammino della sapienza e di portargli la salvezza della liberazione? Se Dante deve avere un ruolo nella Visione lo si preferisce nei panni del primo Daniele, la guida attraverso l'Inferno e il Paradiso e il cui rapporto con il sacro appare molto più indifferente che non quello nominato. L'analogia non sarebbe negativa se l'ebreo Immanuel si lasciasse ammaestrare dal cristiano Dante nei segreti del passato, come, precedentemente, il cristiano Dante dal pagano Virgilio" (T.Paur in G.Battistoni, *Dante, Verona e la cultura ebraica*, Firenze 2004, pp. 76-77).

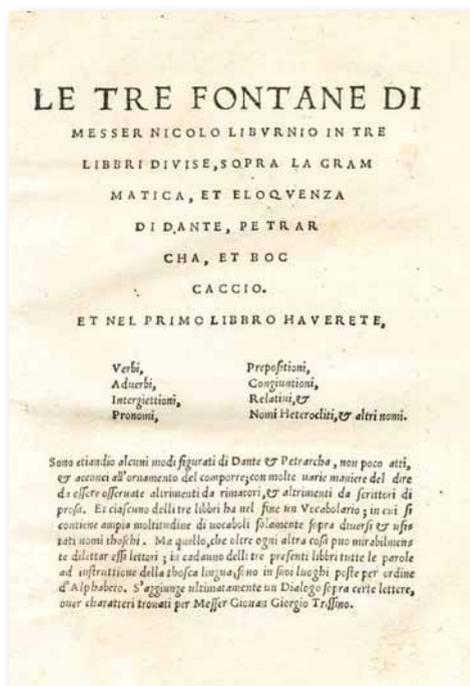
H 9137; Goff Heb., 43; Goldstein 61; IGI 5140; Steinschneider 5269; Zedner 324; Sander 3492; si veda anche Immanuel Romano, *L'Inferno e il Paradiso*, prefazione di A.Luzzatto, introduzione, note e commenti di G.Battistoni, traduzione di E.Weiss Levi, Firenze 2000.

**63. Liburnio, Niccolò. Le Tre fontane di messer Nicolo Liburnio in tre libri diuise, sopra la grammatica, et eloquenza di Dante, Petrarca, et Boccaccio ... Venezia, Gregorio de Gregori, febbraio 1526. € 2.700**

In-4 (mm 211x151). 4 carte non numerate, 73 carte numerate, una carta bianca. Legatura moderna in pergamena, titolo manoscritto al dorso. Esemplare in ottimo stato di conservazione, alcune gore marginali. Ex-libris del noto studioso di Shakespeare Charles Tyler Prouty (1909-74) e di E.M. Cox e "Vernon" (il barone George Vernon studioso di Dante).

**Prima edizione** di questo scritto di Liburnio (1474-1557), considerato il primo dizionario monolingue italiano. L'opera presenta un carattere ibrido, in difficile equilibrio tra il florilegio di citazioni, il trattato grammaticale, il prontuario retorico, secondo una prassi compositiva certamente più prossima alle *Noctes atticae* gelliane che non alle *Prose* del Bembo, che rimane anzi, se non propriamente un bersaglio polemico, un modello ricusato e osteggiato; ad esempio nella predilezione accordata, tra i tre grandi trecentisti, all'autore della *Commedia*, che culmina nella celebre *Difesa di Dante* che chiude il primo dei tre libri delle *Tre fontane*.

Adams L, 655; Beltrami, *International Journal of Lexicography*, 17, 4.



**64. Mazzoni, Jacopo.** *Della difesa della Commedia di Dante distinta in sette libri*, nella quale si risponde alle opposizioni fatte al Discorso di M. Iacopo Mazzoni e si tratta pienamente dell'arte poetica e di molte altre cose pertinenti alla filosofia et alle belle lettere. parte prima che contiene li primi tre libri ... Cesena, appresso Bartolomeo Raverii, **1587.** € 1.900



in-4, (mm 135 x 190), pp. (132) + 740 con 2 tabelle f. t. ripieg., Iniziali silografiche istoriate. Legatura moderna m. pelle e angoli, titolo in oro al dorso. Capolettiera xilografico. Esemplare con margini un po' ridotti.

Seconda edizione di questa prima parte (la seconda parte verrà pubblicata solamente nel 1688) del "Discorso in difesa della Commedia del poeta Dante" (pubblicato nel 1573) dedicata da Tucio Dal Corno al Cardinale Ferdinando De Medici. "Questa difesa di Dante è un tesoro di lumi di precetti di osservazioni affatto nuove in materia di arte poetica e donde come a puro e ricchissimo fonte attinsero quasi tutti coloro che di poi si posero a scrivere di quest'arte" (Serassi). Il Mazzoni (1548-1598) peraltro sostiene che Dante adoperò nella Commedia voci di molti dialetti d'Italia. Importante studio positivo, letterario e linguistico, sulla Commedia. Assai raro. Fontanini, 135. Gamba, 1514. De Batines, 243.

**65. Mazzoni, Jacopo.** *Della difesa della Commedia di Dante distinta in sette libri.* Cesena, Severo Verdoni, **1688.** € 2.200

Due volumi in-4 (mm 250x144). Quattro carte non numerate, 1083 pagine; quattro carte non numerate, 70 pagine con numerazione romana, 604 pagine. Capilettiera ornati incisi nel legno. Testatine e finalini silografici. Una **tabella fuori testo** su foglio ripiegato. Legatura coeva in pergamena, dorso a quattro nervi con titolo manoscritto. Esemplare in buono stato di conservazione, qualche pagina uniformemente brunita, fioriture, alcune macchie di inchiostro. **Prima edizione completa** di quest'opera, secondo tentativo operato dall'autore, il filosofo Jacopo Mazzoni (1548-1598), dopo il *Discorso in difesa della Commedia del Divino Poeta Dante* pubblicata a Bologna nel 1572, "tesoro di lumi di precetti di osservazioni affatto nuove in materia di arte poetica e donde come a puro e ricchissimo fonte attinsero quasi tutti coloro che di poi si posero a scrivere di quest'arte" (Serassi). L'opera costituisce la più ampia e sofisticata opera in difesa dell'opera di Dante, nella quale, prima di affrontare direttamente le tematiche testuali, Mazzoni sviluppa la sua teoria di poetica, in cui, attingendo a piene mani da Platone e Aristotele, discute la mimesi, il ruolo della poesia  
Gamba, 1514. De Batines I, 243.

**66. Noci, Carlo.** *Rimario di tutte le disinenze della Comedia di Dante Alighieri.* Ordinato ne' suoi versi integri... Napoli, Gio. Iacomo Carlino, **1602.** € 1.400

in-4, pp. (6), 454, (16, primo e ultimo f. bianchi, con "Capitolo di Camillo Pellegrino al Principe di Conca"). Marca tipografica sul tit, iniz. e fregi silogr., car. corsivo. Dedicata a Giulio Cesare di Capoa

conte di Palena, figlio del principe di Conca. Legatura coeva in pergamena. Ottimo esempl. di rara e ricercata edizione, censita in sole tre biblioteche pubbliche italiane (lievi aloni di polvere al titolo; in principio e da p. 437 in fine lavori di tarlo nel margine inferiore bianco; rari aloni d'umido). **Prima edizione** di opera molto rara, compilata probabilmente dal Noci stesso, benché nella dedica affermi essere «*cosa che hò ritrovata fatta per ordine del Sig. Principe*»; costituisce sicuramente la base di tutti i successivi rimari. Si tratta della prima edizione a stampa **del primo rimario della Commedia** (si conoscono infatti solo tre codici manoscritti antecedenti di anonimi autori); l'opera conobbe notevole fortuna e venne ristampata nell'edizione della Divina Commedia a cura della Crusca del 1727 e 1804.

Manca a Michel-Michel e Cat. Vinciana. STC., XVII sec., 615. Fiske 400. Melzi II, 445. Mambelli 58. De Batines pp. 280-281.



**67. Palazzi, Giovanni. Compendio della Comedia di Dante Alighieri**, diuisa in tre parti. Inferno, Purgatorio, Paradiso per la filosofia morale, adornata con bellissime figure, e geroglifici ... Venetia, appresso Girolamo Albrizzi, **1696**. € 3.500

in-8, pp. 158, (2 bianchi), legatura coeva in pergamena, nota manoscritta coeva e antichi piccoli restauri al piatto anteriore. **Edizione originale** di questo quasi sconosciuto compendio alla Commedia, con intendimenti morali, "da alcuni studiosi confuso con l'immaginaria quarta edizione secentesca della Divina Commedia" (Vinciana 3833). Il nome dell'autore si ricava dalle iniziali poste in fine alla dedica all'abate Alberto di S. Paolo: C.G.P, cioè Canonico Giovanni Palazzi (1640-1713). Illustrato da **89 legni dell'edizione del Marcolini** con commento del Vellutello apparsa a Venezia nel 1544: si tratta di 3 figure a piena pagina e 84 altre su 1/3 o 1/2 pag. in silografia, attribuite allo stesso Marcolini, ottimo disegnatore amico del Tiziano e del Sansovino; è giudicata la prima illustrazione moderna della Commedia, che servì da esempio per tutte le edizioni cinquecentesche. Queste illustrazioni sono considerate unanimemente "i più espressivi esempi di iconografia dantesca" (Mambelli n. 30). Sembra straordinario che circa 90 matrici di legno si siano conservate per quasi 150 anni e che siano arrivate all'Albrizzi, che decise di riutilizzarle. I legni appaiono rovinati in alcuni punti, soprattutto lungo i margini esterni: la loro importanza iconografica e culturale doveva essere ancora estremamente forte dopo più di un secolo dalla loro creazione se si decise di usarle come commento figurato all'opera del Palazzi. Confermano inoltre l'oblio in cui cadde Dante nel XVII secolo: per le 3 sole edizioni della Commedia non fu approntato alcun apparato iconografico. L'autore (Venezia 1640 - ca.1713) fu storico e professore di diritto canonico, eletto consigliere aulico dall'imperatore Leopoldo. "Risorge in epilogo il Famoso Dante ... un baratro d'invenzioni tanto diverse dal vero, quanto che à capriccio del poeta si levano ... Non potendo essere Poeta senza fingere, e senza mentire" (al Lettore). Buon esemplare di rara e ricercata edizione, censita in sole sei Biblioteche pubbliche italiane.

Vinciana 3833. Melzi I, 228. Mambelli p. 57. Fiske II, 352.





**69. Trissino, Giovan Giorgio. Dialogo [...] intitolato il castellano, nel quale si tratta de la lingua italiana.** Vicenza, Tolo-meo Gianicolo, 1529 € 2.600

In-folio (mm 276x173); 20 carte non numerate. Carattere corsivo. Al frontespizio marca tipografica incisa su legno raffigurante il vello d'oro su un albero custodito da un serpente con le iniziali 'PT. IA.' il tutto racchiuso in una cornice con un motto greco tratto dall'Edipo re di Sofocle. Legatura moderna in pergamena, tagli spruzzati. Esemplare in buono stato di conservazione, antico restauro nella parte inferiore del frontespizio che tocca parzialmente il testo. **Prima edizione** del *Castellano*, dialogo immaginario, ambientato nella cornice di Castel Sant'Angelo, tra il castellano fiorentino Giovanni Rucellai, alter ego di Trissino, e Filippo Strozzi che gli si oppone; vi partecipano inoltre Iacopo Sannazzaro, Antonio Lelio e Arrigo Doria. L'opera, indirizzata a Cesare Trivulzio ha «*lo scopo principale [...] , di mostrare che la nostra lingua deè chiamarsi italiana, e non fiorentina o toscana*» (Gamba 1705); Adams T, 950.

**70. Varchi, Benedetto. L'Hercolano.** Firenze, Filippo Giunti, 1570. € 1.100

In-4 (mm 219x153). Segnatura: \*<sup>4</sup>, <sup>2</sup>, A-Z<sup>4</sup>, AA-YY<sup>4</sup>, ZZ<sup>2</sup>. Al frontespizio marca tipografica incisa nel legno (Z654) e al verso della carta Z2 (Z650). Capilettera animati incisi nel legno. Finalini silografici. Legatura in mezza pelle con angoli, piatti in carta marmorizzata, dorso con titolo in oro su tassello decorato da filetti e ferri dorati. Tagli spruzzati di rosso. Segnalibro in seta rosa. Esemplare in buono stato di conservazione, leggere fioriture, qualche carta uniformemente brunita, alcune macchie d'inchiostro. *Marginalia* manoscritti in inchiostro marrone. **Prima edizione** di quest'opera, che costituisce nella seconda metà del Cinquecento il libro più importante dedicato a temi linguistici, elaborata da Benedetto Varchi tra il 1560 e il 1565 e pubblicata postuma nel 1570 presso Filippo Giunti. *L'Hercolano* è strutturato in forma dialogica e ordinato per quesiti; il dialogo, che si immagina avvenuto nel 1559 tra il Varchi stesso e il conte Cesare Ercolani, trae origine dalla polemica linguistica accesa negli anni 1553-1559 da Annibal Caro e Lodovico Castelvetro a proposito del componimento lirico del Caro intitolato *Venite all'ombra de' gran gigli d'oro*, duramente criticata dal letterato modenese. Attraverso la rivendicazione dell'autonomia del volgare e dell'origine naturale della lingua (per cui la lingua preesiste alla letteratura), l'umanista e storico Benedetto Varchi appoggia in questo volume le tesi che Caro espone nella sua *Apologia* del 1558, distinguendo tra un "uso parlato", di cui è arbitro il popolo dei parlanti, e un "uso letterario", di cui sono arbitri gli scrittori, ai quali spetta il merito della nobilitazione della lingua "naturalmente favellata" dal popolo. Rispetto all'intransigente posizione bembiana, Varchi nell'*Hercolano* esprime la sua predilezione per una lingua meno aulica, nella quale possa essere ben riconoscibile il contributo della tradizione orale popolare, e a questo proposito consacra il primato del fiorentino non tanto per la grandezza degli autori che se ne sono serviti, quanto a una sua intrinseca superiorità, nobilitata dall'uso letterario e arricchita dall'uso parlato. All'opera rispose immediatamente il Castelvetro nella *Correzione d'alcune cose del Dialogo delle lingue di Benedetto Varchi* del 1571, pubblicata postuma e a Basilea da Pietro Berna nel 1572, dove il letterato ribadì la sua posizione fondata su un rigido razionalismo. L'importanza del dialogo varchiano consiste quindi nel tentativo di mediare la lezione contenuta nelle *Prose* bembiane con l'impostazione che rivendicava un primato "di natura" del fiorentino popolare; tale mediazione fu fortemente voluta dal Varchi come tributo della sua stima e della riconoscenza nei confronti del Bembo, poiché si prospettava come unico modo per innestare le teorie di Bembo nella città antibembiana per definizione, Firenze.

## BIBLIOGRAFIA

- Adams: Herbert Mayow Adams, *Catalogue of Books printed in the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge Libraries*, University Press, Cambridge 1967.
- Ahmanson-Murphy: *A Catalogue of the Ahmanson-Murphy Aldine Collection at UCLA. Fascicule I: The Publications of Aldus Manutius the Elder*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 1989.
- BMC: *Catalogue of Books printed in the XVth century now in the British Museum*, The British Library, London 1908-1949.
- Brunet: Jacques-Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres* [...], Edizioni Libreria Malavasi, Milano 1999.
- Casali: Scipione Casali, *Gli annali della tipografia veneziana di Francesco Marcolini, prima integrale e fedele ristampa dell'unica rara edizione del 1861*, introduzione di Luigi De Batines: Paul Colomb de Batines, *Bibliografia dantesca, ossia catalogo delle edizioni, traduzioni, codici mss. e commenti della Divina Commedia e delle opere minori di Dante*, Aldina Editrice, Prato 1845.
- Dionisotti-Orlandi: Aldo Manuzio editore. *Dediche, prefazioni, note ai testi*. Introduzione di Carlo Dionisotti. Testo latino e note a cura di Giovanni Orlandi, Il Polifilo, Milano 1975.
- Essling: Masséna V. d'Essling, *Les livres à figures vénitiens de la fin du XVe siècle et du Commencement du XVI e*, Olschki, Firenze - Librairie H. Leclerc, Paris 1907-1914.
- Gamba: Bartolomeo Gamba, *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XVI al XIX*, Venezia, Co'Tipi del Gondoliere 1839
- Goff: Frederick R. Goff, *Incunabula in American Libraries. A third census of fifteenth-century Books recorded in North American Collections*, The Bibliographical Society of America, New York 1964-1973.
- GW: *Gesamtkatalog der Wiegendrucke, herausgegeben von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke; (poi) von der Deutschen Staatsbibliothek zu Berlin; (poi) von der Staatsbibliothek zu Berlin- Preussischer Kulturbesitz*, Hiersemann, Leipzig 1925.
- HC: L. Hain, *Repertorium bibliographicum* [...] *ad annum MD*, Görlich Editore, Milano 1966. W. A. Copinger, *Supplement to Hain's Repertorium Bibliographicum*, Libreria Malavasi, Milano 1992.
- Mambelli: Giuliano Mambelli, *Annali delle edizioni dantesche*, Zanichelli, Bologna 1931.
- Marciana: Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano 1494-1515, a cura di Susy Marco e Marino Zorzi, Il Cardo, Venezia 1994.
- Mather, *Portraits of Dante*: Frank Jewett Morichini, *La raccolta dantesca Mackenzie: La Raccolta dantesca della Biblioteca Evan Mackenzie: con la cronologia delle edizioni della Genova* 1923.
- Mortimer, *Italian: Catalogue of Books and Manuscripts. Harvard College Library, Department of Printing and Graphic arts. Part II: Italian 16 th century books*, compiled by Ruth Mortimer, Cambridge, Massachussets 1974.
- Nuovo: Angela Nuovo, *Alessandro Paganino (1509-1538)*, Editrice Antenore, Padova 1990.
- PSTC Italian: A. F. Johnson - V. Scholderer, *Short-title Catalogue of Books printed in Italy and of Italian Books printed in other countries from 1470 to 1600 now in the British Museum*, The British Library, London 1958.
- Volkman, *Iconografia dantesca*: Ludwig Volkman, *Iconografia dantesca. Le rappresentazioni figurative della Divina Commedia*, Olschki, Firenze- Venezia 1898.
- Zappella: Giuseppina Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, Editrice Bibliografica, Milano 1986.
- Zappella, *Il ritratto*: Giuseppina Zappella, *Il ritratto nel libro italiano del Cinquecento*, Editrice Bibliografica, Milano 1988.